



Regione
Lombardia

ALLEGATO A

Complemento per lo Sviluppo Rurale del Piano Strategico Nazionale della PAC 2023- 2027 della Regione Lombardia

(CSR)

~~REV. 0~~

REV. 1

Aprile 2023



Sommario

1	DICHIARAZIONE STRATEGICA REGIONALE	6
2	CONTESTO DI RIFERIMENTO ANALISI DI CONTESTO E ANALISI SWOT	8
2.1	L'impatto del COVID e della Guerra in Ucraina sul settore agricolo lombardo	8
2.2	Principali caratteristiche del sistema agroalimentare e forestale lombardo	9
2.2.1	Le produzioni biologiche	12
2.2.2	Le produzioni DOP e IGP	12
2.3	Sintesi degli andamenti recenti del settore	13
2.4	Principali caratteristiche strutturali delle aziende agricole lombarde	13
2.5	La redditività delle aziende agricole lombarde	16
2.6	Innovazione, digitalizzazione, formazione	16
2.7	Giovani e ricambio generazionale	17
2.8	L'orientamento al mercato e gli scambi con l'estero	17
2.9	Il contesto ambientale	18
2.9.1	Cambiamenti climatici, adattamento a essi, sviluppo dell'energia sostenibile	18
2.9.2	Sviluppo sostenibile ed efficiente gestione delle risorse naturali come l'acqua, il suolo e l'aria	23
2.9.3	Tutela della biodiversità, servizi ecosistemici e paesaggio	32
2.10	Zonizzazione	37
2.11	Analisi SWOT	37
3	I FABBISOGNI REGIONALI E LE ESIGENZE NAZIONALI ESIGENZE	39
3.1	Esigenze nazionali che non trovano riscontro nei fabbisogni regionali	47
4	PRIORITÀ E SCELTE STRATEGICHE	48
5	MODALITÀ DI ATTIVAZIONE DELLA PROGETTAZIONE INTEGRATA	59
6	STRATEGIA AKIS REGIONALE	60
7	ELEMENTI COMUNI A PIÙ INTERVENTI	65
8	SCHEDE DI INTERVENTO	65
9	LE REALIZZAZIONI ATTESE OUTPUT PREVISTI	65
10	PIANO FINANZIARIO	72
11	ASSISTENZA TECNICA, COMUNICAZIONE E VALUTAZIONE	75
11.1	Attività di Assistenza Tecnica	75
11.2	Comunicazione	76
11.2.1	Obiettivi	77
11.2.2	Target audience	77
11.2.3	Canali e social media	78



11.2.4	Budget.....	78
11.2.5	Indicatori per il monitoraggio e la valutazione.....	78
11.2.6	La governance.....	79
11.3	Valutazione.....	79
12	SISTEMA DI GOVERNANCE REGIONALE.....	82
12.1	Gli Organismi deputati alla governance.....	83
12.1.1	Autorità di Gestione Regionale (AdGR).....	84
12.1.2	Organismo Pagatore Regionale (OPR).....	84
12.1.3	Comitato di Monitoraggio Regionale (CMR).....	85
12.1.4	Autorità Ambientale Regionale (AAR).....	88
12.2	Gestione dei reclami.....	88
12.2.1	Demarcazione tra AdGR e OPR.....	88
12.3	Sistema di coordinamento tra Regione e Stato.....	88
12.3.1	Strumenti collegiali.....	88
12.3.2	Procedura per la modifica del PSP.....	89
12.3.3	SIGECO.....	90
12.3.4	Coordinamento della pianificazione esecutiva.....	91
12.3.5	Monitoraggio.....	92
12.3.6	Coordinamento dei Comitati di monitoraggio.....	92
13	ALLEGATI.....	93



PREMESSA

Il presente documento **(di seguito anche CSR)** indica e formalizza le scelte di Regione Lombardia con riferimento agli interventi di sviluppo rurale previsti nell'ambito del Piano Strategico della PAC 2023-2027 per l'Italia (di seguito PSP), ~~in fase di approvazione da parte della Commissione Europea a seguito della sua notifica da parte dello Stato italiano avvenuta il 4 novembre 2022~~ **approvato con Decisione di Esecuzione C(2022) 8645 del 2 dicembre 2022.**

Il PSP, infatti, con riferimento agli interventi per lo sviluppo rurale, prevede, in coerenza con il disposto normativo del Reg. (UE) 2021/2115, la regionalizzazione di alcuni elementi attuativi, nonché la costituzione di Autorità di Gestione Regionali (art. 123), Comitati di Monitoraggio Regionali (art. 124), mentre il Reg. (UE) 2021/2116 consente il riconoscimento di Organismi ~~di Pagamento~~ **Pagatori** Regionali (art. 9).

Il percorso di programmazione della PAC post 2020, prima ancora che fosse stabilita la proroga di due anni della programmazione 2014-2020, era stato avviato nel 2019 con l'organizzazione di quattro tavoli tematici ~~(distinti in base alle tematiche trattate da ciascun tavolo: (i) competitività ed innovazione, (ii) tutela dell'ambiente, cambiamento climatico, paesaggio, (iii) boschi e foreste; (iv) territorio e sviluppo delle aree rurali), che avevano elaborato~~ **hanno avuto come esito** quattro report, andando a definire le priorità strategiche legate allo sviluppo rurale per la regione.

Il percorso è poi proseguito affiancando il **Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali (di seguito MIPAAF), ora Ministero dell'Agricoltura e della Sovranità Alimentare e Forestale, (di seguito MASAF)** e contribuendo alla programmazione nazionale riferita al PSP, evidenziando nei vari passaggi di condivisione della strategia nazionale le peculiarità di Regione Lombardia, fino alla individuazione delle specificità regionali che caratterizzeranno l'attuazione degli interventi di sviluppo rurale previsti dal PSP in ambito regionale.

Preme qui sottolineare l'ampia partecipazione partenariale, in particolare nella prima fase, proseguita anche successivamente pur al di fuori di percorsi formalizzati, ma con alcuni momenti di confronto comunque dedicati in merito alle scelte regionali sugli interventi attivati ed una prima ipotesi di piano finanziario con la distribuzione della dotazione tra i vari interventi.

Un ruolo significativo è stato ricoperto dall'Autorità Ambientale **Regionale (di seguito anche AAR)**, che con il supporto della propria Assistenza Tecnica ha partecipato ai lavori dei tavoli tematici, ha seguito il percorso di programmazione regionale ed infine ha contribuito con proprie osservazioni alla Valutazione Ambientale Strategica (VAS) del PSP. Oltre a ciò, l'~~Autorità Ambientale Regionale~~ **AAR** ha contribuito anche al presente documento per la parte di analisi di contesto rispetto ai temi legati all'ambiente ed al cambiamento climatico.

Il presente documento articola i suoi contenuti secondo lo schema indicato ~~dal MIPAAF~~ **dalla Rete Rurale Nazionale** nel documento "Linee guida per la redazione dei Complementi Regionali per lo Sviluppo Rurale del PSP 2023-2027" di ~~marzo~~ **novembre** 2022. Pertanto, i capitoli sono i seguenti:

1. **Dichiarazione strategica regionale**, dove viene descritta sinteticamente la Strategia regionale che, nel rispetto del quadro di riferimento nazionale, evidenzia gli elementi principali su cui la Regione intende investire rispetto al contesto di riferimento.
2. ~~Il contesto di riferimento~~ **Analisi di contesto e analisi SWOT**, che mette in evidenza le peculiarità regionali rispetto a quelle nazionali, le quali potrebbero configurare situazioni particolari che necessitano di una descrizione specifica per giustificare le priorità di intervento.
3. ~~I fabbisogni regionali e le esigenze nazionali~~ **Esigenze**, che rappresenta i fabbisogni di intervento regionali definiti dai tavoli tematici in collegamento con le esigenze nazionali.
4. **Priorità e scelte strategiche**, che illustra in maniera descrittiva e articolata le principali priorità regionali, evidenziando quelle differenti rispetto al PSP, e le conseguenti scelte strategiche (in termini di interventi attivati e risorse allocate).
5. **Modalità di attivazione della progettazione integrata**, che evidenzia le opportunità offerte per l'attuazione di progettualità integrate a livello di filiere e di territori.
6. **Strategia AKIS regionale**, che descrive come viene organizzato il sistema AKIS a livello regionale.



7. **Elementi comuni a più interventi** che descrive gli elementi comuni a più interventi nel contesto regionale
8. **Schede di intervento** con una descrizione sintetica delle schede, che vengono proposte in allegato rispetto alle informazioni analitiche che riportano.
9. ~~Le realizzazioni attese~~ **Output previsti**, con il dettaglio degli indicatori di output previsti per ogni intervento.
10. **Piano finanziario** con la ripartizione delle risorse complessive per anno e l'assegnazione ai singoli interventi, compresi i trascinamenti dalle precedenti programmazioni.
11. **Assistenza tecnica**, ~~comunicazione, valutazione~~, che riporta le scelte operative rispetto alle attività di valutazione degli interventi attuati in regione, alle attività di comunicazione e di supporto all'attuazione del programma.
12. ~~Sistema di Governance regionale~~, che fornisce indicazioni in merito alle autorità regionali, al comitato di monitoraggio ed alle scelte organizzative sulla gestione degli interventi.



1 DICHIARAZIONE STRATEGICA REGIONALE

La programmazione della PAC 2023-2027 prende avvio in una situazione geopolitica internazionale che, a seguito della pandemia e della guerra in Ucraina, produce forti tensioni nelle dinamiche dei costi di produzione e delle materie prime, oltre che difficoltà per il loro reperimento. In tale situazione, il settore agricolo è chiamato non solo a garantire quantità, qualità e salubrità degli alimenti, anche in un'ottica di maggiore autosufficienza visti i limiti e le difficoltà del commercio internazionale che interessano i prodotti agricoli, ma anche a proseguire il proprio ruolo di presidio ambientale, territoriale e paesaggistico. Ruolo che diviene sempre più complesso ma determinante alla luce dei risvolti che il cambiamento climatico sta già producendo.

In questo quadro di grande complessità, il sostegno della PAC al sistema agricolo europeo delineato dai nuovi regolamenti risulta indispensabile per assicurare la continuità della produzione di beni primari, da un lato, e lo sviluppo sostenibile ed equilibrato del territorio, dall'altro.

Il PSP nazionale declina queste sfide e delinea la strategia italiana che le affronta, cercando un punto di equilibrio tra la componente economica e quella della sostenibilità ambientale della pratica agricola. L'obiettivo di fondo del PSP è proprio quello di sostenere un sistema agricolo e agroalimentare forte, strutturato e ben organizzato capace di tenere insieme produttività e sostenibilità ambientale, sociale ed economica.

Obiettivi generali del PSP

Obiettivi del Piano sono il potenziamento della competitività del sistema in ottica sostenibile, il rafforzamento della resilienza e della vitalità dei territori rurali, la promozione del lavoro agricolo e forestale di qualità e la sicurezza sui posti di lavoro, il sostegno alla capacità di attivare scambi di conoscenza, ricerca e innovazioni e l'ottimizzazione del sistema di governance.

Regione Lombardia declina a livello regionale le sfide nazionali, alla luce delle specificità del proprio contesto, illustrate nel capitolo 2 del documento. Ciò che emerge è un sistema agricolo e agroalimentare altamente professionale, con dimensioni medie significativamente più alte della media italiana. Si tratta anche di un sistema piuttosto intensivo, che quindi deve affrontare situazioni critiche rispetto a diversi parametri ambientali, sebbene l'agricoltura non sempre sia l'unica o la principale causa di tali criticità. Da un punto di vista territoriale, la varietà paesaggistica (dalla pianura irrigua più fertile alle più impervie zone montane) comporta l'esigenza di interventi differenziati e tarati sulle specificità dei luoghi.

Il modello di agricoltura che intende adottare Regione Lombardia è quello di un'agricoltura **intensiva e sostenibile**, attualmente promosso dalla stessa FAO e già applicato in regione nelle zone vocate.

La strategia regionale, rispetto agli interventi di sviluppo rurale a titolarità della regione, poggia su alcuni assi ed obiettivi strategici:

- Una sempre maggiore **sostenibilità e resilienza al cambiamento climatico**, che chiama ad un'azione che garantisca la salvaguardia delle risorse naturali, il mantenimento della sostanza organica nei suoli, la tutela della biodiversità e del paesaggio agrario, l'adattamento e la mitigazione del cambiamento climatico, la crescita della filiera biologica. Anche gli investimenti materiali delle imprese agricole avranno una sempre maggiore declinazione alla sostenibilità. Il concreto contributo dell'agricoltura alla sostenibilità ambientale sarà promosso anche attraverso l'accrescimento di conoscenze e competenze specifiche nonché tecnologie dedicate. Giova qui ribadire alcuni aspetti specifici della regione:
 - è necessario perseguire sul territorio lombardo l'equilibrio tra allevamenti e superfici agricole coltivate, riducendo il surplus di nutrienti in alcune aree del territorio, l'adozione di sistemi di gestione aziendale efficienti e ambientalmente performanti;



- occorre gestire in modo corretto sia gli animali allevati sia la fauna selvatica. Nel primo caso investendo sul benessere negli allevamenti, nel secondo caso mantenendo un equilibrio all'interno degli habitat, regolando la convivenza con l'attività agricola e di allevamento;
 - i suoli sono una risorsa essenziale per la produzione agricola e per le funzioni di regolazione del clima e degli equilibri ambientali: è necessario preservarli dal consumo e dal degrado e promuoverne una gestione sostenibile e capace di conservare la loro multifunzionalità nel tempo;
 - occorre perseguire una gestione idrica efficiente attraverso l'utilizzo corretto di tecniche di irrigazione che prendano in considerazione il bilancio idrico degli areali per efficientare i volumi utilizzati e ridurre i costi irrigui. È necessario proseguire le azioni di riordino irriguo e di incremento della capacità di stoccaggio della risorsa idrica e perfezionare i meccanismi di gestione e governo degli utilizzi plurimi;
 - è necessario perseguire una tutela attiva della biodiversità, anche nell'ottica del Prioritized Action Framework (PAF) 2021-2027 per Rete Natura 2000 della Regione Lombardia in coerenza con gli obiettivi generali e specifici della PAC 23-27.
 - la riduzione delle emissioni inquinanti (qualità dell'aria), con particolare riferimento all'ammoniaca, è una delle azioni su cui la Lombardia è fortemente impegnata e su cui il comparto agricolo può fornire un importante contributo.
- La **crescita della competitività e della redditività del settore agricolo**, per evitare l'abbandono dei territori e per sostenere la competizione che genera la globalizzazione e permettere ai settori agricolo e agroalimentare di mantenere, e possibilmente migliorare, il proprio posizionamento sui mercati anche grazie al mantenimento dei livelli di produzione e produttività che garantiscono la produzione di cibo.
 - Una sempre maggiore **spinta innovativa**, determinante per sostenere la competitività e sostenibilità dei comparti produttivi in tutte le fasi di produzione, prima trasformazione e commercializzazione. Come per la sostenibilità, anche l'innovazione è possibile solo con un adeguato accrescimento di conoscenze e competenze specifiche e lo sviluppo di nuove tecnologie.
 - Una più spinta declinazione delle esigenze di sicurezza alimentare verso gli aspetti della **qualità, tipicità e legame con il territorio** piuttosto che alla mera produzione di cibo.
 - L'incentivazione alla diffusione della **gestione forestale sostenibile**, in linea con il PSP, che richiama l'esigenza di incrementare la redditività e la competitività della filiera in ambito imprenditoriale ed infrastrutturale e sostenere tutti quegli interventi che possano migliorare la prevenzione dai danni causati dai disturbi naturali e dagli eventi climatici esterni ai popolamenti forestali.
 - Una particolare attenzione ai **giovani**, che ancora rappresentano una parte limitata degli imprenditori e degli addetti all'agricoltura, ma che possono mettere a disposizione la loro maggiore propensione ad investire ed innovare e possono "dare una scossa" ed affrontare con più slancio le nuove sfide della competitività e della resilienza del settore agricolo.
 - Una **crescita territoriale equilibrata**. I fabbisogni delle aree rurali si diversificano a seconda dei territori. Ne consegue che gli interventi dovrebbero essere articolati tenendo conto di tali diversità e avendo presente gli effetti che si otterrebbero se applicati a situazioni diverse. Deve essere promossa un'articolazione della strategia anche a livello territoriale per promuovere una declinazione territoriale degli interventi funzionale a creare sinergie con gli elementi di valore già presenti in alcune aree o a mitigare gli effetti delle criticità presenti in altre. Rientra in questa logica un'attenzione specifica alla montagna, con strumenti ed interventi dedicati, poiché le caratteristiche del sistema agricolo e rurale montano sono molto diverse da quelle della pianura e non possono competere allo stesso livello.

Regione Lombardia risponde a queste sfide attivando 39 interventi previsti dal PSP, oltre ai trascinamenti delle precedenti programmazioni ed all'Assistenza Tecnica.



2 CONTESTO DI RIFERIMENTO ANALISI DI CONTESTO E ANALISI SWOT

2.1 L'impatto del COVID e della Guerra in Ucraina sul settore agricolo lombardo

Il comparto agricolo lombardo ha sofferto mediamente più di quello del resto del Paese delle conseguenze della pandemia da Covid 19: se a livello nazionale il 17,8% delle aziende agricole dichiara di aver subito effetti dell'emergenza COVID-19, sono le regioni della ripartizione Nord ad evidenziare le percentuali più elevate, con la Lombardia che registra un 27,7% del totale delle imprese agricole. Così come segnalato a livello generale, anche in Lombardia l'incidenza percentuale delle imprese che hanno subito gli effetti della pandemia è più bassa per le imprese di piccole dimensioni, qui espressa in termini di manodopera, ed aumenta all'aumentare della dimensione media aziendale¹.

Tabella 2.1.1 - Aziende che hanno risentito degli effetti del Covid e percentuali per classi di Ula*, Lombardia e Italia. Anno 2020

Territorio	Aziende agricole che hanno subito effetti del Covid	% su Aziende agricole	Classi di Ula		
			0<Ula<=1	1<Ula<=10	Ula>10
Lombardia	12.946	27,7	15,31	46,97	66,38
ITALIA	201.778	17,8	11,59	43,86	58,83
Nord	80.242	26,7	15,41	49,79	67,57
Nord-ovest	36.055	31,7	18,48	52,89	66,79
Nord-est	44.187	23,7	13,77	47,33	68,11

* Ula: unità di lavoro a tempo pieno.

Fonte: elaborazione dati ISTAT, Censimento Agricoltura 2020

A livello nazionale si riscontra che a risentire di più degli effetti pandemici sono state le aziende zootecniche (28%), in particolare con bovini e bufalini, così come le aziende multifunzionali rispetto alla media complessiva.

A livello settoriale, il panel di Unioncamere Lombardia² evidenzia che, tra i settori che hanno sofferto maggiormente le conseguenze dell'emergenza sanitaria, figurano quelli che hanno un più stretto legame con il settore dell'Ho.re.ca: la carne bovina (con la riduzione della vendita di alcuni tagli, i più pregiati, poco acquistati per consumo domestico), la carne suina principalmente orientata alla filiera dei prosciutti DOP, Parma e San Daniele, il settore vitivinicolo soprattutto per quanto riguarda i prodotti di alta fascia che sono meno richiesti per il consumo domestico. Mentre, il lattiero-caseario ha visto un cambiamento marcato nella composizione della domanda con un calo drastico per tutti i prodotti destinati al canale Ho.Re.Ca. e un aumento dei formaggi DOP per uso domestico, tanto da riscontrare problemi temporanei per far fronte alle richieste dei consumatori. Proprio perché la pandemia ha influito in modo differente sull'andamento della domanda dei diversi prodotti agricoli, gli esiti sui fatturati risultano articolati: il 40% del campione del panel Unioncamere lamenta un calo del fatturato ma solo pochi (circa il 6-7%) hanno registrato diminuzioni superiori al 20%; ma oltre il 40% dichiara che il fatturato è rimasto stabile soprattutto nel comparto cereali e nel settore lattiero caseario (grazie al buon andamento di alcuni prodotti di grande rilievo, Grana Padano e Parmigiano Reggiano in primis, nel mercato nazionale); mentre vi sono state aziende (meno del 15%), divise sui vari settori, che hanno registrato incrementi di fatturato poiché i maggiori consumi domestici hanno favorito alcune filiere e produzioni. Le aziende hanno messo in atto strategie diversificate per far fronte all'emergenza tra le quali la più interessante è l'individuazione di nuovi canali di distribuzione come la vendita diretta presso la sede aziendale, la vendita on-line e la consegna a domicilio, accompagnata da modifiche

¹ Fonte: Censimento Agricoltura 2020

² Fonte: Analisi congiunturale sull'agricoltura lombarda- L'andamento del settore nel 2° semestre 2020, Unioncamere Lombardia



nelle strategie di comunicazione verso i consumatori, e anticipando riorganizzazioni interne o verso i propri fornitori.

Come ben documentato dal rapporto CREA dell'aprile 2022 al quale si rimanda per i dati di dettaglio³, il conflitto iniziato nel febbraio del 2022 sta causando un eccezionale aumento dei costi di produzione che le aziende agricole devono sostenere, in particolare per quanto riguarda gli approvvigionamenti di energia, fertilizzanti e mangimi, non controbilanciato da un aumento dei prezzi di acquisto dei prodotti agricoli, con conseguente impatto negativo sulla sostenibilità economica delle aziende agricole. Il CREA ha identificato nelle aree geografiche con maggiore presenza di indirizzi produttivi a granivori, cereali e altri seminativi e nell'allevamento di bovini da latte, le aree maggiormente interessate dagli aumenti dei costi di produzione. Lo studio condotto rileva come i maggiori incrementi dei costi correnti, in termini assoluti, si evidenziano nelle regioni settentrionali ed in particolare in Lombardia ed Emilia-Romagna, regioni per le quali risulta elevato il rischio di un ulteriore incremento dei casi aziendali con Reddito Netto negativo a detrimento delle future capacità di investimento di tali aziende che subiranno un progressivo depauperamento dei capitali e delle strutture produttive.

2.2 Principali caratteristiche del sistema agroalimentare e forestale lombardo

Il peso economico della Lombardia nell'ambito dell'Unione Europea è molto rilevante e a questo posizionamento contribuiscono non solo i settori dell'industria e dei servizi ma anche quello del sistema agroalimentare. Dal confronto europeo e nazionale emerge come il settore agricolo lombardo ricopra una buona posizione competitiva. Le caratteristiche strutturali medie e la redditività delle produzioni sono superiori a quelle dell'UE-27 e italiane: la superficie media per azienda è oltre il doppio di quella italiana e superiore del 41% rispetto a quella comunitaria, la dimensione media degli allevamenti bovini è circa 3,5 volte quella dell'UE-27. La dimensione economica media lombarda per azienda agricola è circa 6,4 volte quella media UE, il valore della produzione per ettaro 4,2 volte e 4,2 volte anche quello per unità lavorativa. Vi è una maggiore presenza di aziende superiori ai 20 ettari e di quelle con dimensione economica superiore a 50 mila euro di produzione standard. L'agricoltura lombarda è connotata da una elevata produttività della terra e del lavoro: nel 2021 la superficie lombarda coltivata a cereali occupava lo 0,62% di quella dell'UE-27 e il 10,7% di quella italiana ma contribuiva rispettivamente per circa l'1% e il 16,9% dell'offerta. Contribuiscono in maniera significativa al totale europeo e, soprattutto, italiano anche le produzioni lombarde di latte e di carni bovine e suine. L'elevata produttività si rispecchia nei dati economici: le stime relative al 2021 indicano che la produzione agricola lombarda contribuisce per l'1,86% al valore complessivo ai prezzi di base dell'UE-27, con differenze tra la quota delle produzioni vegetali (1%), animali (2,7%) e dei servizi (3,3%). Si stima che il valore aggiunto complessivo del settore agricolo, forestale, della pesca e della trasformazione alimentare avrebbe superato nel 2020 i 9,3 miliardi di euro (quasi il 2% del totale comunitario e il 2,8% del valore aggiunto complessivo regionale)⁴.

La Produzione del settore complessivo agricoltura, silvicoltura e pesca della Lombardia costituiva nel 2021 il 13,6% del valore nazionale e l'11,4% del valore aggiunto. Il 96,3% della produzione è determinato dalle produzioni agricole vegetali, animali e servizi connessi ed il restante dalla silvicoltura e dalla pesca e acquacoltura. Queste due ultime componenti sono maggiormente rappresentate a livello nazionale, per il quale è inferiore la quota della componente rappresentata dalla produzione della silvicoltura e della pesca (93,9%). A completamento del quadro si osserva che la quota rappresentata dai consumi intermedi è più elevata in Lombardia (54,6% della produzione) che non a livello nazionale (45,9%)⁵.

L'agricoltura lombarda è caratterizzata da una significativa presenza del comparto zootecnico, sia in termini di valore della produzione che di consistenza di allevamenti e capi. La produzione agricola lombarda presenta, infatti, una diversa composizione rispetto a quella nazionale essendo determinata per il 54% dagli allevamenti (28% nel Paese). Le produzioni zootecniche lombarde pesano per il 27% del totale nazionale: il contributo

³ CREA, Guerra in Ucraina: gli effetti sui costi e sui risultati economici delle aziende agricole italiane

⁴ Anticipazioni Rapporto agroalimentare 2022

⁵ Anticipazioni Rapporto agroalimentare 2022, cap. 2



lombardo è particolarmente significativo per il comparto delle carni suine (39,1% della produzione nazionale), di latte bovino (38,4%) e di carne bovina (23,2%)⁶. Nella regione si contano⁷ quasi 19.200 aziende che allevano capi di bestiame, il 40,9% delle aziende agricole lombarde ed il 9% delle aziende con capi a livello nazionale e le UBA, pari a 2,6 milioni, sono il 28% delle nazionali.

Più nello specifico, la consistenza dei suini censiti dalla BDN⁸ in Lombardia a fine 2021 ammonta a oltre 4,4 milioni di capi, pari a poco più del 50% della consistenza nazionale, benché il numero di allevamenti in regione, circa 2.700, costituisca meno del 9% del totale Italia; ne risulta quindi che la dimensione media degli allevamenti suini lombardi supera i 1.600 capi (250 come media nazionale)⁹. I tre quarti circa dei capi allevati si concentrano nelle province di Brescia, Cremona e Mantova, nelle quali la consistenza degli allevamenti supera i 2.100 capi in media. La composizione delle mandrie suine vede in Lombardia una prevalenza di magroni (oltre 1,2 milioni di capi nel 2020), seguiti dai grassi (quasi 1,1 milione) e dai magroncelli (poco più di 900 mila).¹⁰

La consistenza dei bovini ammonta a oltre 1,5 milioni di capi, il 27,6% del totale nazionale, e gli allevamenti superano le 15,1 mila unità, una quota pari all'11,1% del totale nazionale: dal punto di vista strutturale emerge chiaramente che anche la dimensione media degli allevamenti bovini è nettamente maggiore in Lombardia rispetto al contesto nazionale (103 capi in Lombardia contro una media nazionale di 42)¹¹. L'orientamento produttivo degli allevamenti bovini lombardi è prevalentemente da latte: il 70% dei capi bovini allevati in Lombardia (e il 35% degli allevamenti) rientra in questo orientamento produttivo, poco più del 21% in quello della produzione della carne e il restante nel misto. Nella regione risiede un quinto delle aziende da latte italiane, con oltre i due quinti dei capi¹². La produzione regionale di latte vaccino supera i 5,9 milioni di tonnellate (campagna luglio 21/giugno 22) con un peso relativo nel quadro nazionale pari al 45,7%, e una produzione media regionale per azienda più che doppia di quella nazionale (oltre 1.200 t/azienda a fronte di 553 t/azienda)¹³.

Gli allevamenti avicoli sono quasi un migliaio per un totale di oltre 24,4 milioni di capi¹⁴ dei quali il 94,5% rientra nelle tre forme di allevamento principali, ossia polli da carne, ovaiole e tacchini. Quasi la metà dei capi (47,6%) è rappresentato dalle galline ovaiole (presenti soprattutto nelle province di Mantova e di Brescia), seguite dai polli da carne (38%) una tipologia di allevamento che presenta forti oscillazioni delle consistenze da un anno con l'altro; segue l'allevamento dei tacchini con quasi il 9% dei capi.

Il peso rilevante della Lombardia in termini produttivi emerge anche in relazioni alle coltivazioni. Nel comparto dei seminativi la Lombardia contribuisce in misura rilevante alla produzione nazionale per i cereali (17,0%), i semi oleosi (17,2%) e le foraggere temporanee (34,9%), mentre più modesto appare il suo contributo per piante da tubero e ortaggi.

Più nel dettaglio, i cereali occupano un'ampia porzione della SAU regionale (circa 36%) e rappresentano l'11% dell'intera superficie cerealicola italiana; la maggior parte delle superfici cerealicole è investita a mais da granella, riso e frumento. Per quasi tutti i cereali, le rese sono consistentemente superiori a quelle medie nazionali: 8,5 t/ha contro una media nazionale di 5,5 t/ha. Di conseguenza, il peso della Lombardia raggiunge il 17% in termini produttivi, con punte del 40,8% per il riso e del 25,8% per il mais. I dati sono in lieve aumento rispetto all'anno precedente, ma nettamente inferiori rispetto al passato anche a causa delle regole del greening, che hanno orientato le scelte colturali verso le leguminose e contribuito alla riduzione del mais da

⁶ Anticipazioni Rapporto agroalimentare 2022, cap. 2

⁷ Dato al 1.12.2020, Fonte: Censimento 2020

⁸ Banca Dati Nazionale dell'Anagrafe Zootecnica

⁹ SMEA, Daniele Rama, Descrizione di contesto sull'intensità dell'allevamento suino in Lombardia, 27.07.2022 (Elaborazioni SMEA su dati BDN dell'Anagrafe Zootecnica)

¹⁰ Rapporto agroalimentare 2021

¹¹ SMEA, Daniele Rama, Descrizione di contesto sull'intensità dell'allevamento bovino in Lombardia, 27.07.2022 (Elaborazioni SMEA su dati BDN dell'Anagrafe Zootecnica)

¹² Rapporto agroalimentare 2021

¹³ Fonte: elaborazione dati AGEA

¹⁴ Dato registrato dalla Banca Dati Nazionale dell'Anagrafe Zootecnica al 31.12.2020



granella. Le superfici e le produzioni di semi oleosi alternano anni di calo e di crescita: nel 2021 la superficie a soia è aumentata del 16% e la produzione del 14% rispetto al 2020, anno di massima diffusione; è proseguita l'espansione della colza, mentre il girasole risulta in calo. La produzione di legumi secchi, modesta in valori assoluti, nel 2021 è calata del 6%, dopo anni di rilevante crescita, e costituisce l'11% del totale nazionale, mentre notevolmente inferiore è il peso delle piante da tubero (1,3%). Stabile il peso produttivo (7,5%) degli ortaggi in piena aria, specie di cocomero, melone e pomodoro da industria. Un discreto peso sul totale nazionale hanno anche gli ortaggi in serra (4,2%). L'orticoltura lombarda, nonostante il peso limitato, appare dinamica e ricca di prospettive, anche grazie allo stretto collegamento a valle con strutture associative di confezionamento e preparazione degli ortaggi di quarta gamma e al rapporto con la grande distribuzione organizzata. Le foraggere temporanee rappresentano il 14,6% del totale nazionale in termini di SAU, ma raggiungono quasi il 35% per quantità prodotta: particolarmente rilevante è il peso degli erbai di granoturco (circa il 57% della produzione nazionale di mais ceroso) e di loietto (51%), mentre più modesto è il peso dei prati avvicendati (17,8% della produzione italiana). Le foraggere permanenti occupano circa 203.000 ha di SAU, quasi tutti nelle aree collinari e montane, con una forte presenza dei prati permanenti (11,2% della SAU e 26,7% della produzione nazionale) e più ridotta dei pascoli. Il peso delle colture legnose agrarie è modesto: la produzione di frutta fresca e secca è pari all'1,5% del totale italiano, con frazione di poco superiore solo per le mele, mentre la regione nel 2021 ha prodotto il 2,8% dell'uva da vino e lo 0,1% delle olive da olio. Nonostante lo scarso peso quantitativo, la Lombardia occupa un posto di rilievo per quanto riguarda la qualificazione della produzione, testimoniata dal forte orientamento a prodotti DOP e DOC, e da aree di eccellenza in ambito vitivinicolo.¹⁵

La dinamica di medio periodo (2017-2021) della produzione agricola lombarda mostra in termini quantitativi come le coltivazioni agricole regionali crescono più del totale sia della produzione agricola regionale (ad eccezione del 2017 e del 2019), sia rispetto all'analogo comparto nazionale, mentre le produzioni zootecniche regionali registrano una dinamica leggermente inferiore alla produzione agricola regionale totale. Gli allevamenti lombardi hanno invece una dinamica superiore rispetto all'analogo comparto nazionale.¹⁶

A fronte di ciò la produttività dei mezzi tecnici impiegati in agricoltura non indica negli ultimi cinque anni segni di sostanziale miglioramento, sebbene la situazione lombarda sia migliore rispetto a quella nazionale.¹⁷

Inoltre, la ragione di scambio¹⁸ nel 2021 registra complessivamente un peggioramento del 3,3% rispetto al precedente anno, che annulla il recupero del biennio 2019-2020, portando il suo valore a livelli inferiori di quasi due punti percentuali rispetto sia al 2015 sia alla media dell'ultimo quinquennio, attestandosi intorno alla media decennale. In particolare, per la produzione zootecnica con riferimento alle spese varie per il bestiame ed i mangimi, la ragione di scambio, dopo il miglioramento del 2019, nel 2021 è peggiorata dell'8,1%, risultando in calo dell'11% sul 2015 e del 15% sul 2017, anno in cui si è registrato il livello massimo dell'ultimo decennio.

La Lombardia non è solamente la prima regione italiana per produzione zootecnica, ma proprio a causa della disponibilità di materia prima agricola, oltre che di fattori legati alla concentrazione di poli di consumo e alla dotazione di infrastrutture e servizi, spicca anche per la localizzazione degli impianti di trasformazione dell'industria alimentare, in particolare di quella lattiero-casearia e di quella di macellazione e trasformazione delle carni. Il settore della trasformazione lombardo rappresenta una quota significativa del totale nazionale: quasi il 10% in termini di imprese attive iscritte alla CCIAA, poco più del 10,8% in termini di unità locali ed il 21,6% in termini di addetti (compresi gli stagionali). Il settore riveste un peso significativo nel sistema produttivo regionale: gli occupati nell'industria alimentare lombarda sono superiori di circa il 14% a quelli in agricoltura, mentre a livello nazionale sono circa metà di quelli in agricoltura; tale situazione è legata sia al tipo di produzioni agricole lombarde, per la maggior parte destinate alla trasformazione, sia alla diffusa

¹⁵ Fonte: anticipazioni Rapporto agroalimentare 2022

¹⁶ Fonte: anticipazioni Rapporto agroalimentare 2022

¹⁷ Elaborazioni su dati Istat

¹⁸ Rapporto tra prezzi agricoli e prezzi dei consumi intermedi; fonte: anticipazioni Rapporto agroalimentare 2022



utilizzo di materie prime provenienti dall'estero e da altre regioni italiane. Nel 2021 si osserva una buona crescita per il sistema agro-industriale, caratterizzata però da forti oscillazioni dei prezzi all'origine dei prodotti agricoli e dei fattori di produzione che hanno avuto effetti sull'industria alimentare, il cui valore aggiunto risulta in lieve calo; sino al 2019 era in atto un lieve incremento nei consumi finali a prezzi correnti, che nel 2020 hanno subito i pesanti impatti della pandemia sulla componente extra-domestica, solo parzialmente recuperati nel corso del 2021.¹⁹

Per quanto riguarda il settore forestale, benché le superfici boscate occupino una porzione di territorio proporzionalmente inferiore a quella nazionale (27,8% contro 36,4%, Inventario forestale) e costituiscono il 6% dei boschi italiani, esse forniscono quasi il 22% delle produzioni legnose complessive e ben il 30% del legname da lavoro.²⁰

2.2.1 Le produzioni biologiche²¹

Nel 2021 in Lombardia sono presenti complessivamente 3.078 operatori biologici (il 3,6% del totale nazionale) comprendendo in questa categoria tutte le tipologie (i produttori, i preparatori, gli importatori e le loro diverse combinazioni). I produttori risultano nell'insieme 1.852 unità. Nel 2021 si osserva una riduzione del numero degli operatori biologici (-151 unità contro -9 unità del precedente anno), avvenuta a carico in particolare dei produttori esclusivi (-112), dei preparatori esclusivi (-26) e dei produttori-preparatori (-23), mentre crescono i preparatori-importatori (+11).

La superficie biologica totale, comprensiva di quella in conversione, ammonta a 50.604 ettari; rispetto al 2020 registra una riduzione del -3,1%, più contenuta rispetto al precedente anno. Nonostante il calo registrato negli anni 2020 e 2021 la superficie biologica lombarda è raddoppiata rispetto al 2014, passando dall'1,7% al 2,3% della superficie biologica nazionale e raggiungendo il 5% circa della SAU regionale.

Nella ripartizione della superficie biologica la quota preponderante (73%) è rappresentata dai seminativi (escluso orticole) che hanno subito solo un lieve calo (-0,8%) rispetto al 2020. Le colture permanenti e i prati permanenti coprono rispettivamente un 10% circa della superficie totale; ma diversamente dalle colture permanenti, che hanno registrato un incremento del 2% circa delle superfici rispetto al 2020, i prati permanenti hanno subito una contrazione del 14,9%. Anche le colture orticole (4,9% del totale) evidenziano un calo rispetto al 2020 (-15,6%).

I cereali costituiscono circa il 58% della superficie a seminativi (42% della superficie biologica complessiva); il riso copre il 52% della superficie a cereali; sempre tra i seminativi un ruolo significativo è ricoperto dalle foraggere temporanee che interessano un ulteriore 25,6%. Tra le colture permanenti la coltura della vite è certamente la voce principale con una estensione di circa 4.000 ettari in progressivo aumento.

In base ai dati censuari relativi all'annata agraria 2019-2020²² le aziende zootecniche che praticano l'allevamento con metodo biologico risultano 460 (10.103 a livello nazionale), il 2,3% delle aziende zootecniche regionali.

2.2.2 Le produzioni DOP e IGP²³

La Lombardia annovera complessivamente 75 Indicazioni Geografiche (IG) o DOP o IGP (il dato è aggiornato a novembre 2021): si tratta di 20 DOP del comparto food, delle quali 13 interessano esclusivamente il territorio lombardo, 14 IGP sempre del comparto food (6 producibili unicamente in Lombardia), 26 vini DOP e 15 vini IGP. Escludendo i vini, la regione detiene l'11,6% delle DOP e il 10,2% delle IGP nazionali dei prodotti a denominazione riconosciuti dalla Commissione Europea. Data la spiccata vocazione zootecnica della regione, 14 DOP sono costituite da formaggi e da 3 carni lavorate; ad essi si aggiungono 2 oli extravergine di

¹⁹ Fonte: anticipazioni Rapporto agroalimentare 2022

²⁰ Fonte: anticipazioni Rapporto agroalimentare 2022

²¹ Fonte: Elaborazioni dati SINAB 2021

²² Elaborazione dati ISTAT, 7° Censimento generale dell'agricoltura, anno 2020

²³ Fonte: rapporto agroalimentare 2021



oliva e un miele. Nei prodotti IGP, invece, ricadono 7 carni lavorate, 3 tipi di frutta, 2 prodotti ittici, un ortaggio e una pasta alimentare.

Secondo il Rapporto Ismea-Qualivita 2021, nel 2020 la Lombardia, con 1,6 miliardi di euro di valore della produzione (in calo del 7,2% rispetto ai valori del 2019), si trova al secondo posto tra le regioni italiane nella graduatoria nazionale di prodotti DOP/IGP food, superata con gran distacco dall'Emilia-Romagna al primo posto (con 2,8 miliardi). Gran parte del valore in Lombardia è generato dal comparto dei formaggi DOP/IGP (80,6%), seguito da quello dei salumi. Per quanto riguarda, invece, i vini DOP/IGP, la Lombardia si colloca al 9° posto tra le regioni italiane, con un valore della produzione di 430 milioni di euro (in calo dell'1,3% rispetto al 2019), a cui contribuiscono soprattutto il Franciacorta DOP, il Lugana DOP e il Garda DOP.²⁴

2.3 Sintesi degli andamenti recenti del settore²⁵

Nel 2021 la Lombardia ha contribuito per il 14% al valore della produzione agricola nazionale e per l'11,8% al valore aggiunto agricolo nazionale, confermandosi la prima regione italiana relativamente alla branca agricoltura.

Il valore della produzione agricola ai prezzi di base (in valori correnti) è cresciuto dell'8,5% rispetto al 2020, attestandosi a 8,44 miliardi di euro per effetto di un leggero aumento delle produzioni agricole (+1,8%) e di un incremento dei prezzi all'origine (+6,5%). L'intensità della crescita della PPB regionale è più elevata di quella che si osserva a livello nazionale (+6,5%) poiché quest'ultima sconta un lieve calo delle quantità.

Rispetto al 2020, il valore delle produzioni vegetali lombarde è fortemente cresciuto (+14,9%) attestandosi a 2,5 miliardi di euro e migliorando ulteriormente il buon risultato raggiunto l'anno precedente. Delle varie componenti, gli incrementi principali si osservano per le colture foraggere (+21%; 693 milioni di euro) e per quelle erbacee (+16,9%; 1,3 miliardi di euro), mentre un aumento più limitato hanno avuto le arboree (+2,9%; 509 milioni di euro). Si osserva una contrazione delle produzioni quantitative di riso e mais dell'8% a fronte di un incremento dei prezzi rispettivamente del 5,6% e del 39,4%; diversamente dal mais che aumenta il valore del 28,2% il riso registra tra il 2020 ed il 2021 una riduzione del valore della produzione del 3%. Analogamente per il comparto prodotti vitivinicoli che registra una contrazione del valore del 3,9% a fronte di una diminuzione del 7% delle quantità.

Incremento più modesto, invece, per i prodotti zootecnici (+4,7%) che comunque nel complesso recuperano ampiamente la diminuzione osservata nel 2020 (-2%) e che nel 2021 registrano un valore della PPB che oltrepassa i 4,5 miliardi di euro. La crescita è attribuibile in gran parte al comparto delle carni (+8,4%) che registra aumenti quantitativi medi del 2% circa e dei prezzi del 6,4% e che raggiunge una PPB di oltre 2,2 miliardi di euro. L'aumento percentuale del comparto del latte si ferma al +1,2%, sostenuto più dalla variazione delle quantità rispetto a quella dei prezzi (rispettivamente +0,7% e del +0,5%, con una PPB di quasi 1,9 miliardi; mentre le produzioni minori sono calate dell'1,7%.

Hanno recuperato le perdite del 2020 i servizi connessi, con una crescita del 5,9% e raggiungendo una PPB di 613 milioni, e ancor di più le attività secondarie (agriturismo e trasformazione) con una crescita del 14,5% e una PPB di 808 milioni.

Come conseguenza delle dinamiche della PPB e della crescita dei consumi intermedi (causata sostanzialmente dall'incremento dei prezzi), il Valore Aggiunto ai Prezzi di Base (VAPB) registra un aumento di 167 milioni, il 4,7% rispetto al 2020, ed è ritornato quasi ai livelli di cinque anni fa.

2.4 Principali caratteristiche strutturali delle aziende agricole lombarde

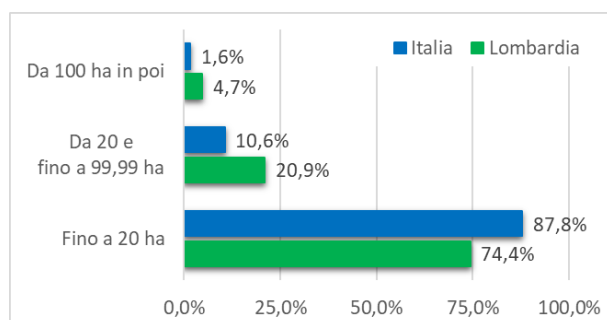
Al 31/12/2021 le imprese attive nel settore "Agricoltura, silvicoltura e pesca" erano 43.658 (CCIAA lombarde), con una contrazione dello 0,6% sul 2020, valore inferiore a quelli degli anni precedenti.

²⁴ Rapporto Ismea-Qualivita 2021

²⁵ Fonte: anticipazioni Rapporto agroalimentare 2022

Le aziende agricole lombarde presentano caratteristiche di professionalità più accentuate rispetto alla media nazionale: la quota di aziende iscritte alla CCIAA è più elevata rispetto a quelle censuarie, la dimensione media aziendale è doppia della media nazionale (22,3 contro 11,2 ettari di SAU rispettivamente), la quota di lavoratori agricoli occupati stabilmente raggiunge il 40% (a fronte di un 29% a livello nazionale). Se i lavoratori agricoli lombardi rappresentano il 4,8% a livello nazionale in termini di occupati, unità lavorative e posizione lavorative sono circa il 7%.

Graf. 2.4.1 - Quote percentuali di aziende per classi di SAU, Lombardia e Italia - Anno 2020



Fonte: Elaborazioni su dati Istat

Nell'ultimo decennio la dimensione media delle aziende agricole lombarde, in termini di SAU, è ulteriormente aumentata (da 18,4 a 22,3 ettari in media) in conseguenza di un processo di concentrazione che si è osservato, anche se con una intensità inferiore in regione, anche a livello nazionale. In Lombardia le aziende con SAU maggiore di 100 ettari rappresentano il 4,7% del totale e concentrano il 42,1% della SAU, mentre a livello nazionale sono l'1,63% e concentrano il 29,7% della SAU. Inoltre, in Lombardia il 75,6% della SAU rientra nella classe "maggiore di 30 ha" (60% a livello nazionale) con un incremento di 6 punti percentuali rispetto al 2010.

La tabella seguente sintetizza le principali caratteristiche strutturali delle aziende agricole lombarde mettendole a confronto con quelle nazionali. Il quadro che ne emerge indica un maggiore frequenza di aziende con superfici utilizzate più elevate, una più elevata incidenza di aziende e superfici irrigabili e di allevamenti e una dimensione media degli allevamenti più consistente.

Tabella 2.4.1 - Caratteristiche strutturali delle aziende agricole lombarde e italiane²⁶

	Lombardia	Italia	Peso % Lombardia /Italia	Diff Lomb. Italia (pp, v.a.)
Aziende totali	46.893	1.133.023	4,1%	
SAT (ettari)	1.255.109	16.474.162	7,6%	
SAT media (ettari)	26,77	14,54	-	12,2
Aziende con SAU	45.210	1.120.524	4,0%	
SAU (ettari)	1.006.986	12.535.361	8,0%	
SAU media (ettari)	22,27	11,19	-	11,1
% Aziende >20 ettari	25,6%	12,2%	-	13,4
% SAU >20 ettari	83,3%	68,7%	-	14,7
% Aziende >50 ettari	11,1%	4,5%	-	6,7
% SAU >50 ettari	56,9%	47,4%	-	9,5
% Aziende irrigabili	63,4%	43,2%	-	20,2
% SAU irrigabile	67,5%	30,5%	-	37,0
Aziende con bestiame	19.192	213.984	9,0%	
% Aziende con bestiame	40,9%	18,9%	-	22,0
UBA totali	2.611.269	9.333.020	28,0%	
UBA/azienda con bestiame	136	44	-	92,4

Fonte: Elaborazioni ESP su dati Istat, 7° Censimento generale agricoltura 2020

Anche il quadro dei principali indicatori relativi alla manodopera evidenzia caratteristiche peculiari della regione che connotano il settore agricolo regionale sotto un profilo di più spinta professionalità e di maggiore stabilità: la presenza di una quota più elevata di aziende con manodopera non familiare e un maggior peso di lavoratori non familiari, più spesso operante in forma continuativa, un numero più decisamente elevato di giornate di lavoro per azienda e un numero più elevato di giornate di lavoro del conduttore che indicano un

²⁶ Fonte: anticipazione Rapporto agroalimentare 2022



impegno più vicino, rispetto al dato nazionale, di una attività a tempo pieno. Il rapporto tra giornate di lavoro e SAU appare invece vicino a quello medio nazionale poiché in Lombardia una parte significativa delle giornate di lavoro è dedicata alle attività di allevamento.²⁷

Tabella 2.4.2 - Caratteristiche della manodopera delle aziende agricole lombarde e italiane

	Lombardia	Italia	Diff Lomb. Italia (pp, v.a.)
% aziende con conduttore familiare	97,0%	98,3%	-1,3
% aziende con manodopera non familiare	21,9%	16,5%	5,3
N. lavoratori non familiari/Totale lavoratori familiari e non	49,9%	47,0%	2,9
N. lavoratori non familiari in forma continuativa/N. lavoratori non familiari	44,0%	26,8%	17,2
% giornate di lavoro non familiare/Giornate totali di lavoro	30,4%	32,0%	-1,7
Giornate lavoro/azienda	379	192	187
Giornate lavoro/ettaro SAU	17,1	17,1	0,0
Giornate lavoro/conduttore	179	102	77

Fonte: Elaborazioni ESP su dati Istat, 7° Censimento generale agricoltura 2020

Benché l'incidenza di capoazienda femminili sia nella regione decisamente inferiore a quella che si riscontra a livello nazionale (rispettivamente 22,4% e 31,5%), per contro il peso dei capi azienda con 60 anni o più è minore rispetto alle altre aree geografiche (49,8 contro 57,4%) mentre è superiore quello della classe 40-59 anni e, soprattutto, quello della classe di età inferiore a 40 anni (11,5 contro il 9,3%). Anche se il problema dello scarso ricambio generazionale permane acuto, la situazione lombarda appare in lento miglioramento. Inoltre, quasi la metà dei capi azienda possiede un titolo di studio superiore all'obbligo (80% tra i giovani): un maggiore grado di istruzione costituisce un fattore rilevante per una gestione aziendale aperta alle innovazioni e alle opportunità di diversificazione dei redditi.²⁸

Le caratteristiche delle aziende agricole lombarde si differenziano da quelle che si riscontrano mediamente a livello nazionale anche sotto altri profili quali la forma giuridica e il titolo del possesso, l'incidenza delle attività connesse.

L'“impresa o azienda individuale o familiare”, nonostante la contrazione osservata nel decennio 2010-2020, continua a rappresentare la forma giuridica prevalente nel sistema produttivo agricolo, ma, mentre in Lombardia questa tipologia di impresa rappresenta il 79,9% del totale (52,6% della SAU totale), a livello nazionale pesa ancora per il 93,5% del totale (e concentra il 77,2% della SAU). Nella regione, inoltre, rispetto al resto del Paese, è più importante la presenza delle società di persone, pari al 17,1% (4,8% nella media nazionale) e delle società di capitali (2,1% contro 1% a livello nazionale) ed è più elevato il peso delle aziende in affitto (13,2% contro 10,5%) e quello delle aziende con un titolo di possesso misto proprietà-affitto (rispettivamente 20,3% e 12,3%), a fronte di una quota di aziende totalmente in proprietà che è invece significativamente inferiore rispetto a quella nazionale (41,4% e 58,5%). Queste divergenze tra la regione e il resto del Paese emergono anche per la superficie utilizzata: il 49% della SAU lombarda è detenuta in affitto ed il 39% in proprietà, contro rispettivamente il 40% e 50% a livello nazionale. Inoltre, si osserva che la dimensione media aziendale cresce di più nelle aziende che combinano più titoli di possesso, con intensità maggiore in Lombardia²⁹.

L'incidenza delle aziende agricole con attività connesse raggiunge in Lombardia il 13,6% del totale (in calo di quasi due punti percentuali nell'ultimo decennio) a fronte del 5,8% della media nazionale (che, invece cresce di un punto percentuale). L'agriturismo resta l'attività connessa più diffusa in Lombardia (28,9%) seguita dalla

²⁷ Fonte: anticipazioni Rapporto agroalimentare 2022

²⁸ Fonte: anticipazioni Rapporto agroalimentare 2022

²⁹ Fonte: elaborazione su dati ISTAT, Censimento Agricoltura 2020



produzione di energia rinnovabile (19,2%) e dalla trasformazione dei prodotti animali (13%). Nel corso del decennio 2010-20, si è osservato un incremento, tra le attività connesse, della quota relativa all'agriturismo, mentre si registrano cali, presumibilmente riconducibili agli effetti del periodo pandemico, nella trasformazione dei prodotti animali, contoterzismo e attività di sistemazione di parchi e giardini che riducono la loro incidenza sul totale.³⁰

2.5 La redditività delle aziende agricole lombarde³¹

Sotto l'aspetto strutturale l'azienda media lombarda che emerge dai dati della Rete d'Informazione Contabile Agricola-RICA 2020 (campione costante 2019-2020) ha una dimensione di circa 27 ettari, di cui il 54% in affitto, circa 54 unità di bestiame adulto e una dotazione di 1,69 unità lavorative, provenienti per l'83% dalla famiglia dell'imprenditore; rispetto al 2019 si registra un calo della dimensione media della mandria (-2,1%) e un incremento delle unità lavorative totali (+1,7%), con un calo della quota di manodopera familiare (0,2%).

Tra il 2019 e il 2020 si osserva un aumento della Produzione Lorda Vendibile-PLV (+14,1%) un calo delle entrate derivanti da attività connesse (-9,7%), mentre crescono i premi accoppiati (+28%) e, in misura minore, le spese di produzione (+7,8%), portando il Valore Aggiunto a crescere in modo consistente (+24,2%) rispetto al 2019. Il Prodotto Netto aziendale-PN aumenta anch'esso in misura consistente (+28,5%) rispetto all'anno precedente e nel 2020 costituisce il 37,5% della PLV. Il leggero aumento del costo del lavoro dipendente (+1,1%) è compensato dal parallelo arretramento degli affitti passivi (-0,9%). Le dinamiche del costo del lavoro, degli affitti passivi e della gestione extra-caratteristica portano ad un consistente incremento del Reddito netto-RN (senza Pagamento Unico Aziendale-PUA) rispetto al 2019 (+45,5%), che rappresenta il 24% della PLV. I Pagamenti Disaccoppiati-PD registrano un leggero incremento (+2,7%) il che causa un aumento dell'aggregato RN+PD (+33,1%). Tra il 2019 e il 2020 si sono verificati leggeri decrementi di dotazione di bestiame e incrementi del lavoro totale, un calo del lavoro familiare e un calo della terra, con concomitanti incrementi della PLV, del VA, del PN e del RN. Da queste dinamiche deriva un generalizzato incremento di tutti gli indici di redditività della terra e di tutti gli indici di redditività del lavoro.

La redditività varia secondo la fascia altimetrica di appartenenza. Le aziende di collina hanno valori elevati di produttività e redditività della terra, valori che sono leggermente inferiori in pianura, mentre raggiungono livelli minimi in montagna (tranne che per la PLV/ettaro); le aziende di pianura hanno livelli più alti di redditività del lavoro totale, seguite dalle aziende montane e collinari. Analoga dinamica si osserva, tra fasce altimetriche, in termini di redditività del lavoro familiare.

In generale, la redditività della terra (data dai rapporti PLV/ha, VA/ha e PN/ha) cresce al crescere della dimensione aziendale e in maniera più intensa per le classi di Produzione Standard oltre i 100 mila euro.

Inoltre, gli indici di produttività e di redditività dipendono anche dalla specializzazione produttiva. Le aziende specializzate in bovini da latte presentano i valori generalmente più elevati, seguite dalle aziende specializzate nei bovini da carne, in frutticoltura e in viticoltura, e negli ortaggi in pieno campo.

2.6 Innovazione, digitalizzazione, formazione

Innovazione, digitalizzazione e formazione rappresentano tre elementi chiave per l'ulteriore sviluppo del settore agricolo. Da questo punto di vista l'agricoltura lombarda si colloca a buon punto nel panorama nazionale.

Il 21,7% delle aziende lombarde, una percentuale doppia rispetto a quella media nazionale (11%) ha effettuato almeno un investimento finalizzato ad innovare la tecnica o la gestione della produzione nel triennio 2018-2020: percentuale che sale 70% nel caso di aziende più grandi, con più di 10 ULA. L'investimento più frequente, come nel resto del Paese, riguarda la meccanizzazione, seguito dall'investimento innovativo rivolto alla struttura e all'utilizzo degli edifici, alla lavorazione del suolo,

³⁰ Fonte: elaborazione su dati ISTAT, Censimento Agricoltura 2020

³¹ Anticipazioni Rapporto agroalimentare 2022



all'impianto e semina, alla irrigazione e stabulazione del bestiame. Dato l'orientamento produttivo regionale, risulta più frequente rispetto alla media nazionale l'investimento volto alla nutrizione animale, alla mungitura e alla gestione dei rifiuti ma anche alla organizzazione e gestione aziendale e alle attività connesse.³²

L'uso del computer o altre attrezzature informatiche o digitali per fini aziendali è sempre più diffuso nelle aziende agricole lombarde, soprattutto in quelle di dimensione maggiore, ulteriore segnale positivo verso la modernizzazione e professionalizzazione delle imprese del settore: il 38% dichiara di farne uso (il dato medio nazionale si ferma al 15,8%), con una crescita notevole rispetto al 15,3% del 2010.³³

Più diffusa rispetto al resto del Paese è anche la frequenza a corsi di formazione agricola, in coerenza con la presenza più importante di imprese di grossa dimensione, la maggiore intensità di investimenti innovativi e la più elevata diffusione del digitale. Nella regione, il 45,1% dei capo azienda ha frequentato negli ultimi 12 mesi corsi di formazione agricola per il miglioramento delle attività (a fronte del 29% della media nazionale), una percentuale che cresce a raggiunge il 53,1% per i capo azienda giovani (di età inferiore ai 40 anni).

2.7 Giovani e ricambio generazionale³⁴

A livello nazionale nel 2021 le imprese agricole attive condotte da under 35 erano l'8,4% del totale del settore primario, in Lombardia il 7,9%, una quota che è in lieve crescita dal 2016 (quando si attestava al 7,1%). In termini assoluti il numero di aziende agricole attive condotte da giovani è in Lombardia di 3.428, in crescita rispetto al 2020, ma si tratta di un dato comunque inferiore a quello del triennio 2017-2019 e, soprattutto, a quello di dieci anni fa (erano 3.836 nel 2012). A livello territoriale, l'incidenza di imprese condotte da giovani è superiore alla media regionale soprattutto nella provincia di Sondrio (13,4%), oltre che nelle province di Bergamo, Como, Lecco e Varese (attorno al 10-11%). Mantova è la provincia con l'incidenza più bassa: 4,2%.

Poiché ci si attende nei prossimi anni una fuoriuscita dei numerosi imprenditori anziani attualmente attivi, per contenere la diminuzione delle aziende agricole lombarde sarà necessario stimolare ulteriormente l'ingresso dei giovani in agricoltura e favorire il ricambio generazionale, anche perché i dati indicano il persistere di criticità in Lombardia. Nel corso del 2021, infatti, il saldo tra iscrizioni e cancellazioni nei registri delle CCIAA lombarde di imprese nel settore "Agricoltura, silvicoltura e pesca" risulta negativo per 514 unità e, inoltre, i tassi di mortalità lombardi tendono ad essere superiori a quelli italiani, mentre i tassi di natalità appaiono nettamente inferiori. Le difficoltà nel ricambio generazionale si manifestano in particolare per i comparti produttivi tradizionali - cereali e zootecnia - mentre appaiono più dinamici i comparti degli ortaggi e frutta, gli allevamenti ovi-caprini e di altri animali, nelle imprese che svolgono attività di supporto alla produzione agricola e nei comparti della silvicoltura: si tratta di comparti maggiormente in grado di attirare i giovani provenienti anche dall'esterno del mondo agricolo.

2.8 L'orientamento al mercato e gli scambi con l'estero³⁵

Le aziende agricole lombarde appaiono maggiormente orientate al mercato e più attente alla diversificazione dei canali commerciali utilizzati. Infatti, a prescindere dai volumi venduti, il 69% delle aziende lombarde ha commercializzato, in diverse forme, tutta o una parte della produzione. L'articolazione dei canali utilizzati dalle aziende si differenzia da quella presente a livello nazionale: il 49% delle imprese agricole lombarde che ha commercializzato i propri prodotti ha effettuato vendite a imprese commerciali o industriali in libero mercato (53% la media nazionale), il 29% vendite ad altre aziende agricole (14% il dato nazionale), il 25% vendite dirette in azienda (18% nella media nazionale), il 18% ha effettuato vendite o conferimenti a organismi associativi (26% nella media nazionale). Seppure con percentuali contenute si riscontra una maggiore diffusione di aziende che commercializzano ad imprese industriali sulla base di accordi pluriennali.

La conduzione dei giovani capoazienda si caratterizza per un più alto utilizzo della vendita diretta sia presso l'azienda sia fuori l'azienda agricola.

³² Fonte: elaborazione su dati ISTAT, Censimento Agricoltura 2020

³³ Fonte: elaborazione su dati ISTAT, Censimento Agricoltura 2020

³⁴ Fonte: anticipazioni RAA 2022

³⁵ Fonte: anticipazioni Rapporto agroalimentare 2022



In Lombardia risulta elevata anche la percentuale di aziende che autoconsumano prodotti propri, mentre l'autoconsumo esclusivo riguarda poco più del 15% del totale delle aziende.

Il grado di apertura commerciale della Lombardia (importazioni + esportazioni / produzione) raggiunge un livello elevato, superiore del 25% rispetto a quello italiano (135,5 contro 108,3%). Considerando gli scambi con l'estero dei prodotti agro-alimentari nel loro complesso emerge una forte propensione della regione all'importazione: il rapporto tra importazioni e consumi è del 64,6% e il 23% delle importazioni agro-alimentari italiane è diretto in Lombardia. Le importazioni raggiungono nel 2021 gli 11,1 miliardi di euro, dei quali oltre tre quarti per prodotti alimentari e bevande e quasi un quarto per prodotti del settore primario. La propensione della regione all'esportazione (export/ produzione) è solo leggermente superiore al valore medio nazionale: 57 contro 56%. Le esportazioni lombarde del settore agroalimentare, pari a poco più di 8 miliardi nel 2021, sono costituite per oltre il 93% dai prodotti dell'industria alimentare e delle bevande e solo per il restante circa 7% da prodotti del settore primario. Il grado di autoapprovvigionamento regionale (produzione/consumi) risulta pari all'82,3%, in lieve calo rispetto all'anno precedente, mentre sembrano aumentate sia la propensione ad importare che quella ad esportare, con valori che si mantengono superiori ai corrispondenti nazionali.

2.9 Il contesto ambientale

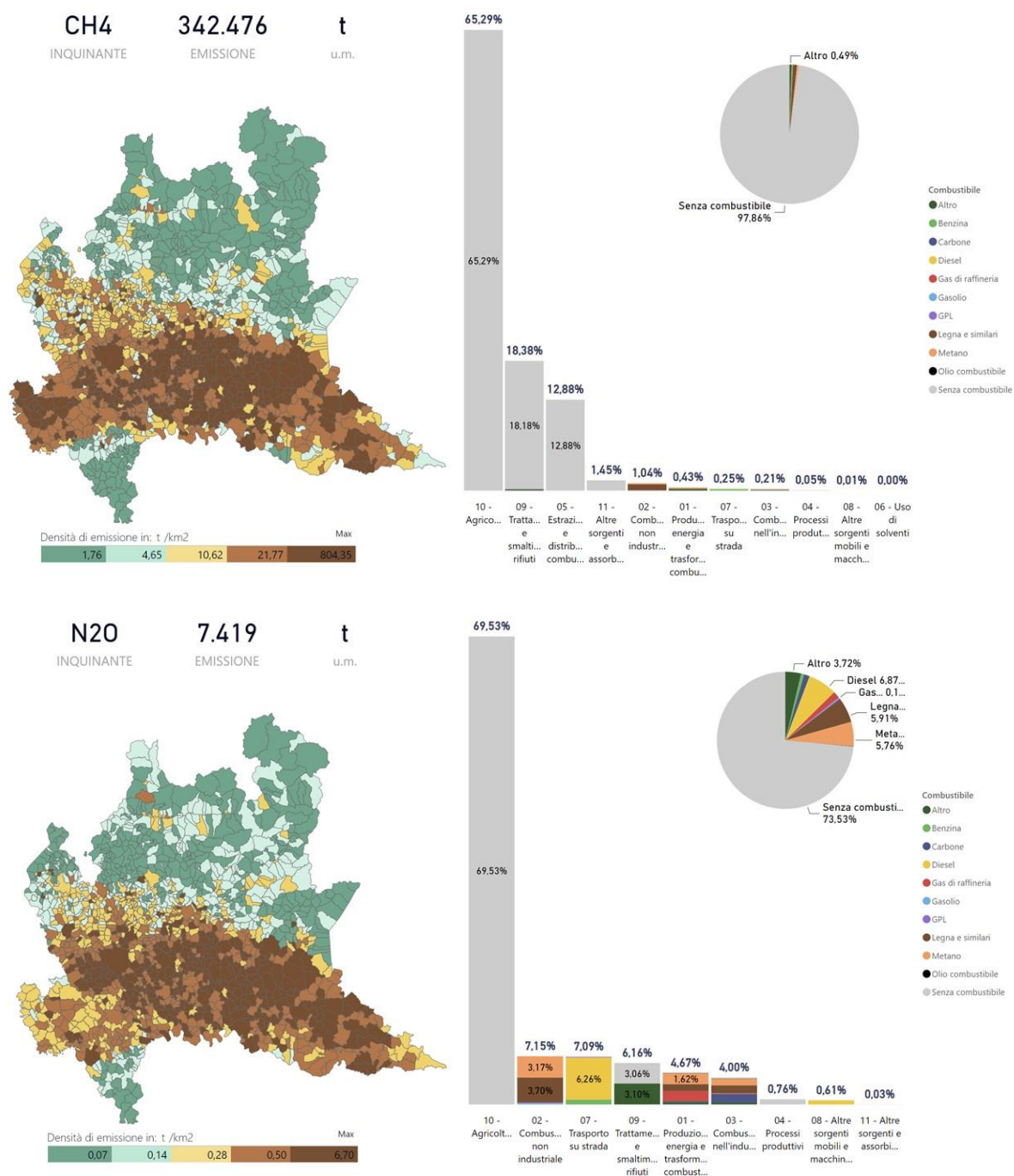
2.9.1 Cambiamenti climatici, adattamento a essi, sviluppo dell'energia sostenibile

Le temperature medie annue della Lombardia sono progressivamente aumentate in tutte le stazioni di monitoraggio con un incremento medio di 0,5°C ogni 10 anni. **Gli indici climatici** relativi alle notti tropicali, giorni estivi e giorni di gelo mostrano andamenti uniformi coerenti con un complessivo riscaldamento del clima e una differenza pianura-montagna (maggior riscaldamento invernale in montagna, maggior riscaldamento estivo in pianura). **Le precipitazioni** non mostrano una chiara tendenza, né lo fanno **gli indici climatici** relativi alle precipitazioni intense.³⁶

Nel 2019 il settore agricolo della Lombardia è responsabile di 7.650 ktCO_{2eq} in termini di **emissioni di gas serra** dovute a emissioni di metano e di protossido di azoto pari a circa il 10% delle emissioni di CO_{2eq} regionali. Si registra una diminuzione di circa il 7% rispetto ai valori del 1990. Oltre a queste emissioni va considerato il contributo in termini negativi, cioè di **assorbimento di carbonio, grazie ai suoli e alle foreste**. Le emissioni di **protossido di azoto** (N₂O) di origine agricola nel 2019 in Lombardia ammontano a 8.200 tN₂O/anno, che equivalgono a 2.450 ktCO_{2eq}/anno. Il settore agricolo incide per il 72% sul totale delle emissioni di N₂O regionali. Le **emissioni di metano** (CH₄) di origine agricola nel 2019 in Lombardia ammontano a 207.000 tCH₄/anno, che equivalgono a circa 5.200 ktCH₄/anno. Il settore agricolo incide per il 64% delle emissioni di metano regionali. Le densità emissive di metano e protossido di azoto più elevate si riscontrano nelle zone della pianura (in particolare quella orientale), in coerenza con la loro vocazione prevalentemente zootecnica (Figura 1).

³⁶ ARPA LOMBARDIA 2021 Rapporto sugli indici e le proiezioni climatiche per la rappresentazione dei cambiamenti climatici attesi – Supporto alla stesura del PREAC

Figura 1. Infografiche INEMAR 2019 sui GAS SERRA³⁷



Nel 2011 si stima che il **contenuto totale di carbonio organico nei suoli (C39)** sia così ripartito a seconda della profondità: 124 MtC nei primi 30 cm, 169 MtC nei primi 50 cm, 224 MtC nei primi 100 cm, 279 MtC nei primi 200 cm (dati ERSAF). ISPRA³⁸ integra l'analisi del contenuto di carbonio nel suolo con la perdita di suolo per consumo attraverso la combinazione con dati di copertura di suolo (Tabella 2 e Figura 4). Si evidenzia un aumento della perdita media nell'ultimo anno, ovvero una accelerazione del fenomeno, in Lombardia con una perdita media annuale calcolata sul periodo 2012-2020 pari a 39.958 t. In Tabella 3 si riporta il tenore

³⁷ [Risultati Regionali Inventario 2019 \(public review\) \(InemarDatiWeb.Risultati Regionali\) - XWiki](#)

³⁸ [Report | Annuario dei Dati Ambientali \(isprambiente.it\)](#)



medio di carbonio organico nei suoli ricadenti in ZVN e ZNVN nelle campagne, con valori più alti per le ZVN a parità di profondità (dato post-raccolta 2020 e 2021).

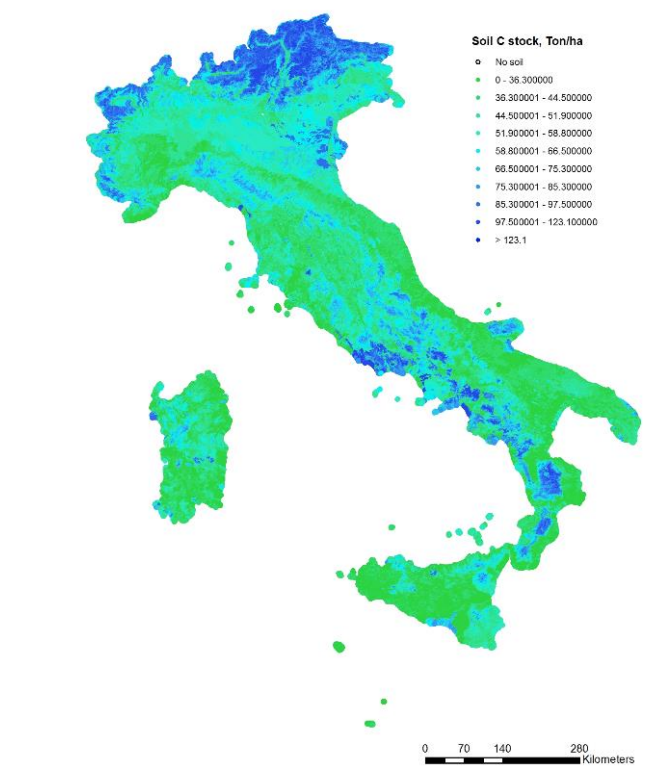
Tabella 1. Statistiche del Contenuto di carbonio organico dei suoli in Lombardia (ISPRA 2020)

Stock Carbonio organico 2012 (migliaia di t)	Perdita media annuale (calcolata sul periodo 2012-2020) [t]	Rapporto tra la perdita media annuale 2020 e lo stock 2012 (%)
200.993	39.958	0,0199

Tabella 2. Contenuto medio di C.O. nei suoli ricadenti in ZVN e ZNVN nelle campagne in post-raccolta 2020 e 2021. Monitoraggio Piano Nitrati Lombardia 2021.

Tipologia di aree	Media di C.O. espresso in g/kg per profondità di campionamento		
	0-30 cm	30-60 cm	60-90 cm
ZVN	16,47 ± 6,59	10,63 ± 6,45	4,71 ± 3,91
ZNVN	12,82 ± 5,19	8,4 ± 5,21	4,47 ± 5,48
Δ% tra ZVN e ZNVN	28,45%	26,52%	5,59%

Figura 2. Stoccaggio di Carbonio Organico nel suolo in t/ha



La **superficie forestale** totale della Lombardia è pari a 619.726 ha. I 24 consorzi forestali gestiscono una superficie di 97.461 ettari (il 16% delle aree boscate regionali). Nel 2019 sono state presentate 16.619 istanze di taglio per una superficie complessiva di circa 8.557 ettari (SITaB) per una massa totale di legname di oltre 623mila m³, di cui il 47% derivante da bosco ceduo, il 41% da fustaia ed il restante 12% da bosco misto. Il



72,4% della massa tagliata è destinata a legna da ardere o in generale per usi energetici³⁹. La superficie totale a pioppeto nel 2020 è pari a 29.007 ha, a cui corrispondono 3,01 milioni di m³ di legname. Il pioppo da pioppeto rappresenta il 73,5% della superficie e della massa ed è costituito dalle piantagioni specializzate dalle quali si traggono i migliori assortimenti di legname destinati alla produzione del pannello compensato. La restante quota di superficie (26,5%) è data dai pioppi di ripa. Si è stimato per il 2020 una massa legnosa utilizzata in Lombardia derivante dai pioppeti (compresi quelli di ripa) pari a 561.825 m³ (ERSAF 2020)⁴⁰.

Dal rapporto agroalimentare 2021 emerge che in Lombardia è localizzato il 15,3% del totale degli impianti nazionali di **produzione di energia elettrica** con una potenza efficiente lorda pari a 8,49 GW, che contribuisce per il 15,3% alla potenza totale nazionale. Più del 60% della potenza elettrica FER regionale è attribuibile agli impianti idroelettrici che contribuiscono per quasi un terzo alla produzione idroelettrica nazionale. All'interno della regione, l'idroelettrico contribuisce per il 60% alla produzione da FER, le bioenergie per il 25,8%, e il fotovoltaico per il 13,7%. Fra le bioenergie, e secondo la codifica operata dal GSE (biogas, biomasse liquide, biomasse solide e i rifiuti), la produzione di energia elettrica derivante dagli impianti a biogas incide per il 58,7%; seguono i rifiuti con il 17,4%, quindi le biomasse solide e liquide rispettivamente con il 13,2% e il 10,7%.

Il **settore agricolo** contribuisce per il 7,2% (252,2 ktep nel 2020) alla **produzione regionale di energia rinnovabile**, mentre il settore forestale per l'1,8% (64,2 ktep nel 2020). Per quanto riguarda il settore forestale, nel 2020 l'energia elettrica prodotta da biomasse ammonta a 34,91 ktep mentre quella **termica** a 23,22 ktep, in entrambi i casi valori stabili rispetto al 2015 (cfr. Tabella 3) (C41). Nel 2020 l'energia elettrica prodotta da impianti a biogas ammonta a 243,3 ktep, dato in leggero calo rispetto al 2018, come anche la produzione di energia termica da biogas che ammonta a 8,88 ktep rispetto ai 22,81 ktep del 2015 (cfr Tabella 3) (C41).

Secondo i dati censuari riferiti all'annata agraria 2019-2020 tra le attività remunerative aziendali connesse a quella agricola, la produzione di energia rinnovabile evidenzia un aumento considerevole rispetto al 2010, sia a livello nazionale sia lombardo, e in ambito regionale tra le connesse presenta una diffusione maggiore.

I **consumi energetici totali dell'agricoltura, selvicoltura e dell'industria agroalimentare** sono in leggera contrazione nel 2020 rispetto agli anni precedenti (Tabella 4) essendo passati da 24.900 ktep nel 2015 a 21.673 ktep nel 2020. L'incidenza dei consumi sul totale è però in aumento: l'incidenza del consumo diretto di energia dei settori agricolo e della selvicoltura è passato da 1,46% del totale nel 2015 a 1,65% nel 2018 e si attesta a 1,85% nel 2020; allo stesso modo l'incidenza del settore agroalimentare è passata da 0,75% nel 2015 a 3,4% nel 2018 e infine al 4% nel 2020 (dato riferito alla sola energia elettrica) (Tabella 4). È in aumento anche l'incidenza del consumo diretto di energia nei settori dell'agricoltura e della selvicoltura rispetto alla SAU e alle foreste, cresciuta da 183 (kg di petrolio equivalente/ha di SAU e foresta) nel 2015 a 247 (kg di petrolio equivalente/ha di SAU e foresta) nel 2020 (Tabella 4).

Tabella 3. Indicatori di contesto per la produzione di energia da biomasse agricole e forestali.

C41 Produzione di energia da biomasse agricole e forestali ⁴¹	2015	2018	2020
Produzione di energia rinnovabile totale [ktep]	3.215	3.525	3.505
<i>Di cui</i>			
<i>Energia termica (Biomasse, biogas, bioliquidi, rifiuti FER, teleriscaldamento FER, solare termico, Pompe di calore) [ktep]</i>	1.583	1.817	1.815
<i>Energia da FER per i biocarburanti [ktep]</i>	197	238	181
<i>Energia elettrica (idroelettrico, fotovoltaico, biomasse, biogas, bioliquidi, rifiuti FER) [ktep]</i>	1.435	1.470	1.541

³⁹ Rapporto Agroalimentare 2021 Lombardia

⁴⁰ Rapporto sullo stato delle foreste in Lombardia 2020

⁴¹ Indicatori popolati per il C.41 nel 2015, 2018 e nel 2020 grazie al contributo diretto di ARIA su dati GSE Rapporto rinnovabili in Italia 2015, 2018 e 2020.



Produzione di energia rinnovabile del settore agricolo* [ktep]	250,54	270,79	252,2
<i>Di cui</i>			
<i>Energia elettrica prodotta da impianti a biogas** [ktep]</i>	239,70	245,12	243,3
<i>Energia termica prodotta da impianti a biogas [ktep]</i>	10,84	25,67	8,88
Incidenza della produzione di energia rinnovabile del settore agricolo rispetto a tutta l'energia rinnovabile prodotta [%]	7,79	7,68	7,20
Produzione di energia rinnovabile del settore forestale [ktep]	56,13	59,50	58,13
<i>Di cui</i>			
<i>Energia elettrica prodotta da biomasse***[ktep]</i>	36,76	36,68	34,91
<i>Energia termica prodotta da biomasse*** [ktep]</i>	19,37	22,82	23,22
Incidenza della produzione di energia rinnovabile del settore forestale rispetto a tutta l'energia rinnovabile prodotta [%]	1,74	1,69	1,8

*solo biogas termico ed elettrico; non è possibile quantificare il fotovoltaico in ambito agricolo

** il dato conteggia tutta l'energia elettrica prodotta da biogas. A scala nazionale l'80% del biogas nel 2015 e l'84% del biogas nel 2020 deriva da deiezioni animali e da attività agricole e forestali.

*** dati al netto della produzione del teleriscaldamento di Brescia – conteggiato come biomassa-rifiuti

Tabella 4. Indicatori di contesto per l'uso dell'energia nei settori dell'agricoltura, della silvicoltura e dell'industria alimentare

C42 Uso di energia nei settori dell'agricoltura, della selvicoltura e dell'industria agroalimentare⁴²	2015	2018	2020
Consumo diretto di energia nei settori dell'agricoltura e della selvicoltura [ktep]	363	401,5	400,7
Incidenza del consumo diretto di energia nei settori dell'agricoltura e della selvicoltura rispetto al consumo energetico totale finale [%]	1,46	1,65	1,85
Incidenza del consumo diretto di energia nei settori dell'agricoltura e della selvicoltura rispetto alla SAU e alle foreste [kg di petrolio equivalente/ha di SAU e foresta]	232	262	264
Consumo diretto di energia nell'industria agroalimentare* [ktep]	188	195	225
Incidenza del consumo diretto di energia nell'industria agroalimentare rispetto al consumo energetico totale finale** [%]	0,75	3,4	4
Consumo energetico finale totale [ktep]	24.900	24.288	21.673
SAU *** [1000 ha]	908	899	899
Area forestata [1000 ha]	660	636	618

* il consumo diretto di energia nel settore della selvicoltura non è calcolabile. Il dato riportato è riferito alla sola agricoltura.

** riferito solo a energia elettrica

***Fonte dei dati: Rapporto Agroalimentare rispettivamente 2016, 2019 e 2021

⁴² Indicatori popolati per il C.42 nel 2015, 2018 e nel 2020 grazie al contributo diretto di ARIA su dati GSE Rapporto rinnovabili in Italia 2015, 2018 e 2020.



2.9.2 Sviluppo sostenibile ed efficiente gestione delle risorse naturali come l'acqua, il suolo e l'aria

La **rete irrigua lombarda** è caratterizzata da un articolato sistema di canali con funzione promiscua di irrigazione e di drenaggio. L'estensione dei canali è notevolissima (stimabile in oltre 40.000 km), di cui il 75% di canali non rivestiti. I Consorzi di bonifica e irrigazione gestiscono oltre 17.000 km di canali. Le acque derivate a scopo irriguo provengono prevalentemente da **acque superficiali** (89%) e in minor misura dalla **falda** (11%). Il sistema irriguo lombardo ha un **ruolo centrale nell'assetto idrologico del territorio**; infatti, attraverso l'infiltrazione e la percolazione delle acque convogliate nelle reti e distribuite sugli appezzamenti, si determina in larga misura la **ricarica dei corpi idrici sotterranei e il rimpinguamento delle portate dei grandi corsi d'acqua**. Il millenario processo di costruzione del reticolo irriguo e di bonifica ha reso disponibile una rete di canali che per la loro densità e natura ha disegnato il **paesaggio lombardo**. Tale rete ha sempre costituito un **elemento di rilevanza ambientale e naturalistica che è stato integrato nel sistema delle aree protette** e su cui si è appoggiata una parte della rete ecologica di livello regionale.

Nel 2010 il **volume d'acqua** utilizzato sui terreni agricoli a scopi irrigui in Lombardia è stimato in 4,72 miliardi di m³/anno (CI39) e incide per circa il 20% sugli usi e rappresenta l'84% dei consumi rispetto all'acqua in concessione (Tabella 1) (PTUA 2016). Dai dati censuari 2020 si evince come in Lombardia vi sia la più elevata quota di superficie irrigabile in rapporto alla rispettiva superficie totale⁴³ (66,7% contro una media nazionale del 30,3% e del 54,1% della ripartizione nord del Paese). Nell'annata agraria 2019-2020 23.330 aziende lombarde hanno irrigato l'83,9% della superficie irrigabile (quota elevata ma in linea con altre regioni del Nord del paese) pari però al 56% della superficie totale. (Tabella 2)⁴⁴.

Tabella 1. Portate di concessione in Lombardia e ripartizione percentuale nelle categorie di uso e consumo (PTUA 2016)

	Civile potabile	Civile non potabile	Industriale	Irriguo	Piscicoltura	Produzione energetica	Totale
Portate d'uso (m ³ /s)	86,43	35,6	142,5	984,1	23,5	3.667,1	4.939,2
Incidenza sugli usi	1,75%	0,72%	2,89%	19,92%	0,48%	74,24%	100%
Portate di consumo (m ³ /s)	86,43	35,6	36,7	984,1	23,5	0	1.166,3
Incidenza sui consumi	7,41%	3,05%	3,15%	84,38%	2,01%	0%	100%

Tabella 2. Aziende con superfici irrigabili, irrigate e relative superfici in Lombardia - anno 2020.

Numero di aziende con superfici irrigabili	Numero di aziende con superfici irrigate	Superfici irrigabili (ha)	% di superficie irrigabile rispetto alla SAU ed arboricoltura da legno 2020	Superfici irrigate (ha)	% di superficie irrigata rispetto alla SAU ed arboricoltura da legno 2020	% di superficie irrigata rispetto a quella irrigabile
28.665	23.330	679.949	66,7	570.835	56,0	83,95%

Fonte ISTAT 7° Censimento dell'agricoltura 2021 (dati 2020) – estratto e rielaborazione dalla tavola 19.

Valore di SAU ed arboricoltura da legno 2020 pari a 1.020.165 ha.

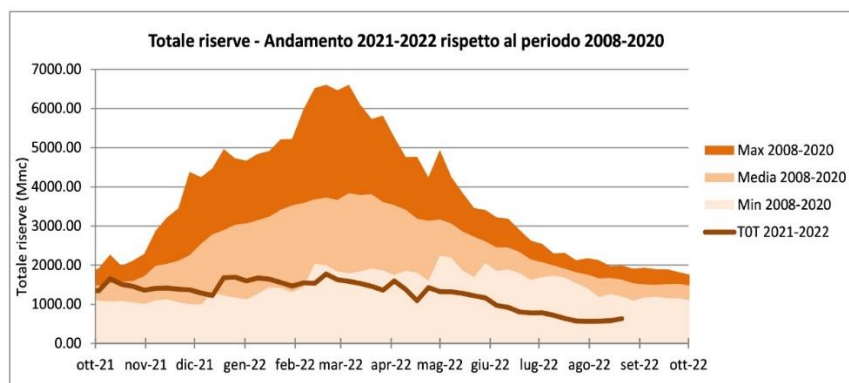
Nonostante la ricchezza di acque superficiali e sotterranee, già a partire dal 2003 il bacino del Po è stato caratterizzato da condizioni frequenti di **carenza idrica rispetto alla domanda**, determinate da un clima più

⁴³ Le superfici irrigabili e irrigate includono le superfici: a seminativo, a coltivazioni legnose agrarie, a prato permanente e pascolo, a orto familiare, le superfici protette (serra o altro riparo accessibile all'uomo), e quelle ad arboricoltura da legno.

⁴⁴ ISTAT 7° Censimento dell'agricoltura 2021 (dati 2020) - estratto e rielaborazione dalla tavola 19

arido e da variazioni della domanda, legate sia all'aumento del fabbisogno irriguo causato dalla siccità agricola, sia da altre nuove istanze, tra cui il nuovo assetto della produzione energetica da fonti rinnovabili sul bacino. Il 2022 risulta essere un anno particolarmente critico, con il totale delle riserve idriche inferiore alla media del 57% ed inferiore al minimo del 47% (periodo di riferimento 2008-2020) e con i laghi e gli invasi ai minimi del periodo di riferimento (Figura 1)⁴⁵.

Figura 1. Andamento delle riserve idriche in Lombardia. Fonte: ARPA LOMBARDIA



La Lombardia è una regione a forte vocazione e specializzazione zootecnica in particolare nell'allevamento suinicolo e della bovinicoltura da latte. Nel 2020 il **patrimonio zootecnico** ammonta a 2,61 milioni di UBA, pari al 28% della consistenza nazionale che rapportato alla SAU complessiva, comporta una densità di 2,6 UBA/ha⁴⁶. (Tabella 3) L'elevato carico zootecnico determina una pressione sull'ambiente in termini di produzione di azoto che si riversa in atmosfera (sotto forma di **ammoniaca**) e, attraverso lo spandimento dei reflui sui terreni, nelle acque (sotto forma di **nitrati**).

Tabella 3. Numero di capi di bestiame al 1° dicembre 2020 per specie in Lombardia e Italia.

Capi	Lombardia	ITALIA	% Lombardia/Italia
Bovini	1.579.910	5.693.451	27,7
Di cui vacche da latte	591.460	1.636.623	36,1
Bufalini	5.787	415.502	1,4
Caprini	78.940	953.117	8,3
Ovini	126.388	6.994.897	1,8
Suini	4.494.926	8.727.449	51,5
Equini	22.099	154.955	14,3
Conigli	365.495	5.436.524	6,7
Struzzi	399	2.272	17,6
Avicoli *	26.460.859	173.380.544	15,3
Alveari	110.402	1.035.083	10,7
UBA **	2.611.269	9.333.020	28,0

Fonte: elaborazione dati ISTAT Censimento Agricoltura 2020

*Per gli avicoli è stata considerata la presenza media nell'annata agraria 2019-2020.

**Unità di misura standard determinata in base ai coefficienti di calcolo per le singole categorie di bestiame che figurano nell'allegato I del Regolamento (UE) 2018/1091.

⁴⁵ [Riserve idriche lombarde ancora ai minimi storici \(arpalombardia.it\)](https://arpalombardia.it)

⁴⁶ ISTAT 7° Censimento dell'agricoltura 2021 (dati 2020 riferiti al centro aziendale o alla sede legale dell'azienda) – estratto e rielaborazione dalla tavola 22 e 12

L'azoto complessivamente prodotto nel 2018 su base regionale è pari a 125.527 t/anno, di cui i bovini contribuiscono per circa il 58%, i suini per il 30%, gli avicoli per circa il 10%⁴⁷. Le Zone Vulnerabili ai Nitrati (di seguito anche ZVN) coprono 731.075 ettari e sono localizzate principalmente in pianura, nelle aree vocate alla zootecnia (Figura 2). Focalizzando l'analisi alle sole ZVN, il limite di spandimento dei 170 kgN/ha previsto dalla direttiva 91/676/CE è superato in quasi la totalità delle aree agricole delle province di Bergamo e Brescia, nella parte nordorientale della provincia di Mantova, nella zona nord di Cremona e in alcuni comuni della provincia di Lodi (Figura 3)⁴⁸. Il surplus di azoto sui terreni agricoli della Lombardia ammonta a 31,5 kg/ha/anno nel 2013 e rappresenta una fonte di inquinamento per le acque (C38).

Figura 2. Carta complessiva delle ZVN designate in Lombardia 2019⁴⁹

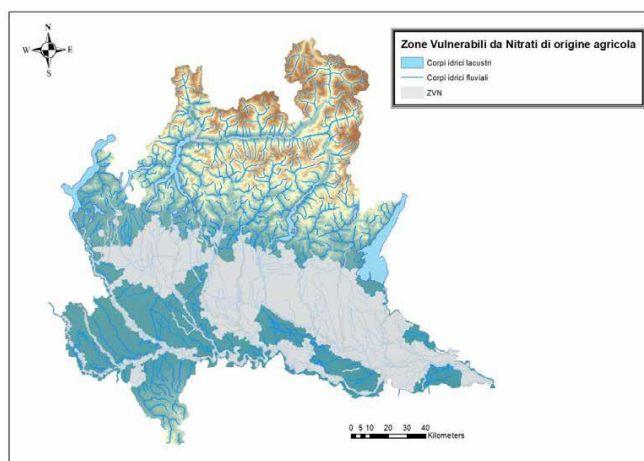
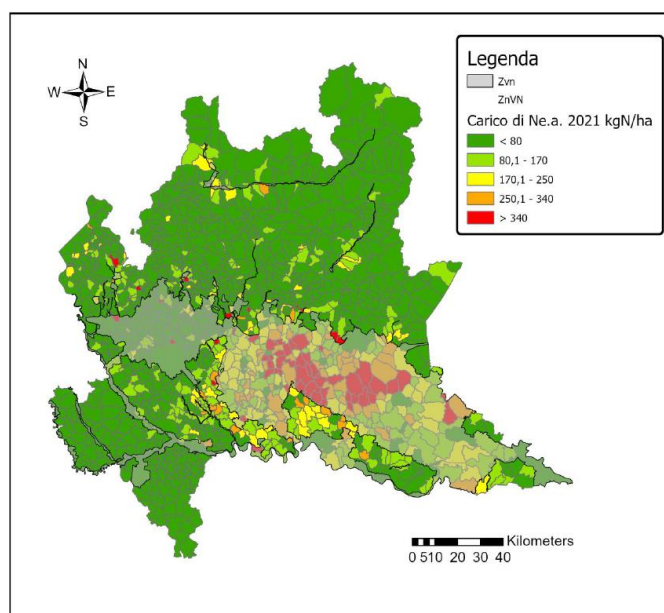


Figura 3. Carico di azoto da effluenti di allevamento al campo (kg/ha/anno) su base comunale (SIARL settembre 2021)

⁴⁷ VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ ALLA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA del Programma d'Azione regionale per la tutela e risanamento delle acque dall'inquinamento causato da nitrati di origine agricola per le aziende localizzate in zona vulnerabile 2020-2023. Rapporto Preliminare. ERSAF 2019

⁴⁸ CARICO DI AZOTO ZOOTECHNICO – Anno 2021 Relazione Tecnica rif. punto 6.2 lettera d) Allegato 1 D.G.R. 1° luglio 2014 – n. X/2031 [Comuni+caricoN_amm_fanghi_2021-n.pdf \(regione.lombardia.it\)](#)

⁴⁹ D.g.r. 26 novembre 2019 - n. XI/2535 Designazione di nuove zone vulnerabili da nitrati di origine agricola ai sensi dell'art. 92 del d.lgs. 152/2006.



La **concentrazione di nitrati nelle acque superficiali** per la maggior parte del territorio regionale risulta inferiore alle soglie limite (25 mg NO₃/l soglia di allerta), con 3 superamenti della soglia di 50 mg NO₃/l limite per la potabilità). La distribuzione dei punti di monitoraggio che presentano concentrazioni superiori a 25 mg/l è per lo più localizzata nel territorio appartenente ai territori delle Province di Cremona, Brescia e Mantova (particolare vocazione agro/zootecnica del territorio), con presenze anche nella Provincia di Milano e Monza (forte impatto antropico) (Figura 4 e Tabella 4).

Figura 4. Classi di concentrazioni medie di nitrati nei corsi d'acqua (2016-2018)

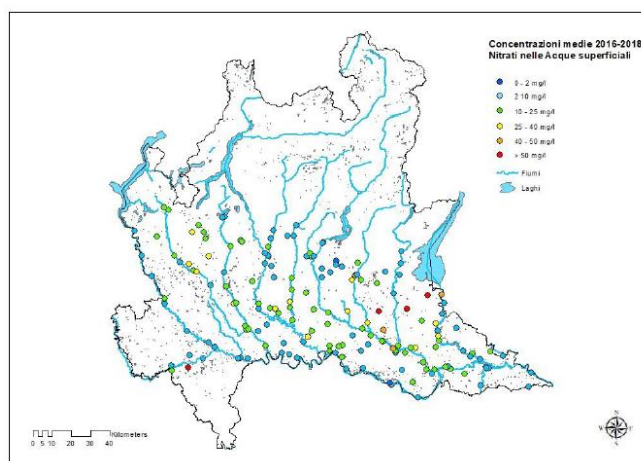


Tabella 4. Distribuzione percentuale in classi di concentrazione (valori medi 2016-2018)

CONCENTRAZIONI MEDIE ANNUALI		
Classe (mg/L NO ₃)	N. stazioni	% stazioni
	2016-2018	2016-2018
0<x<1,99 mg/l	2	1,2
2<x<9,99 mg/l	75	45,5
10<x<24,99 mg/l	65	39,4
25<x<39,99 mg/l	15	9,1
40<x<50 mg/l	4	2,4
>50 mg/l	4	2,4
Totale	165	100

Per quanto riguarda le **acque sotterranee**, gran parte del territorio regionale presenta concentrazioni medie di nitrati al di sotto della soglia di allerta (25 mg NO₃/l), ma circa il 6% dei punti di monitoraggio supera la concentrazione limite per la potabilità di 50 mg NO₃/l. Le maggiori concentrazioni sono nella fascia dell'alta pianura, caratterizzata da una maggiore vulnerabilità intrinseca dovuta alle numerose emergenze presenti nell'area (fascia dei fontanili) e al confine tra il territorio di Brescia e Mantova e secondariamente tra Bergamo e Cremona (Figura 5 e Tabella 5).

Figura 5. Classi di concentrazioni medie di nitrati nelle acque sotterranee 2016-2018.

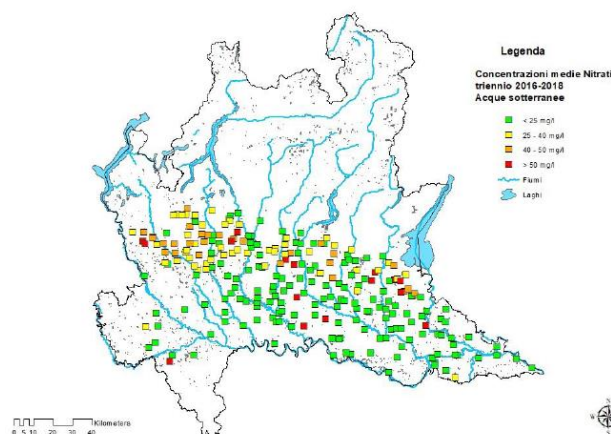


Tabella 5. Distribuzione percentuale in classi di concentrazione (valori medi 2016-2018)

CONCENTRAZIONI MEDIE ANNUALI		
Classe (mg/L NO ₃)	N. stazioni	% stazioni
	2016-2018	2016-2018
< 25 mg/l	163	63,67
25<x<40 mg/l	50	19,53
40<x<50 mg/l	27	10,55
>50 mg/l	15	5,86
Totale	255	100

Per quanto riguarda il **fosforo**, le analisi delle acque superficiali evidenziano un trend di diminuzione dei punti di monitoraggio con concentrazioni di fosforo superiori ai 400 µg/l (Figura 6 e Figura 7).

Figura 6. Concentrazioni medie di fosforo (µg l⁻¹) nel 2014

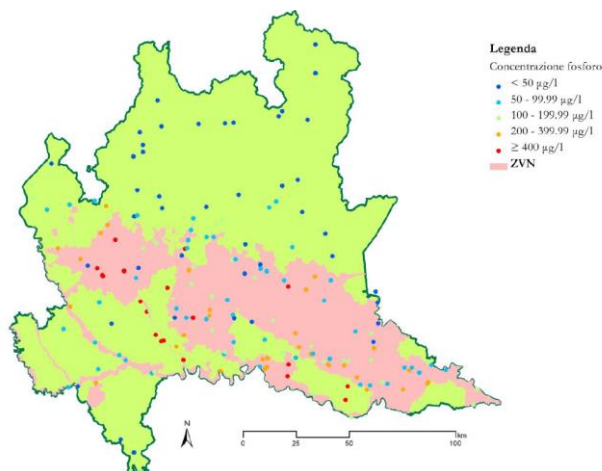
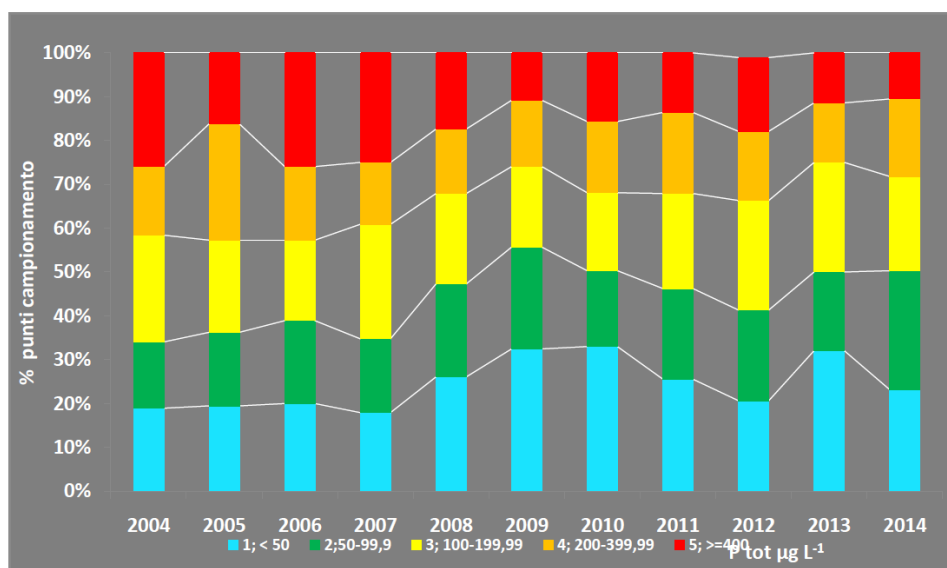


Figura 7. Distribuzione percentuale dei valori medi annuali nelle classi di concentrazione di fosforo nel periodo 2004-2014



Nel periodo 2009-2013, le concentrazioni di sostanze attive dei **prodotti fitosanitari** nelle acque superficiali non rispettano gli standard di qualità nel 40% circa dei corpi idrici monitorati, anche se alcune sostanze attive sono riconducibili non solo all'agricoltura ma anche ad usi civili. Il non rispetto degli standard di qualità è meno frequente per le acque sotterranee e ha raggiunto nel 2011 un picco del 28% dei punti di prelievo analizzati, mentre negli altri anni il valore si attesta intorno al 10-12%.



Regione
Lombardia

Le **emissioni in aria di ammoniaca imputabili all'agricoltura** (C46) nel 2019 in Lombardia ammontano a circa 85.000 t/anno secondo l'annuario ISPRA⁵⁰. Questo dato trova riscontro nella stima INEMAR 2019⁵¹ che indica 90.727 t/anno le emissioni totali di ammoniaca in Lombardia, di cui il comparto agricolo è responsabile di 88.096 t/anno, pari al 97,1%. Si osserva un trend decrescente nell'intervallo negli ultimi 30 anni: si è passati da 109.028 t nel 1990 a 87.201 t nel 2015⁵². L'86,5% del totale delle emissioni è imputabile al carico zootecnico, in particolare le vacche da latte sono responsabili del 28,05% del totale, altro bestiame bovino del 24,26% e i maiali da ingrasso per il 23,72%, mentre l'uso di fertilizzanti sintetici incide per il 12,76% (INEMAR 2019)⁵³ (Figura 8 e Figura 9).

Figura 8. Mappa e ripartizione percentuale emissioni di NH3 in Lombardia. Fonte INEMAR 2019.

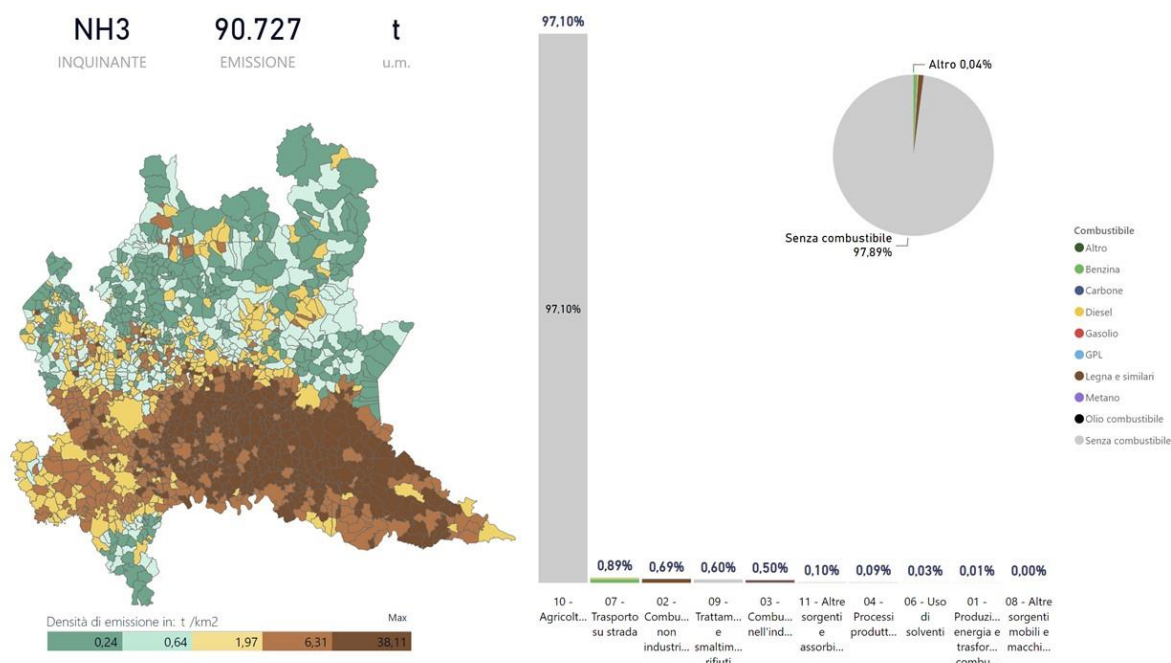


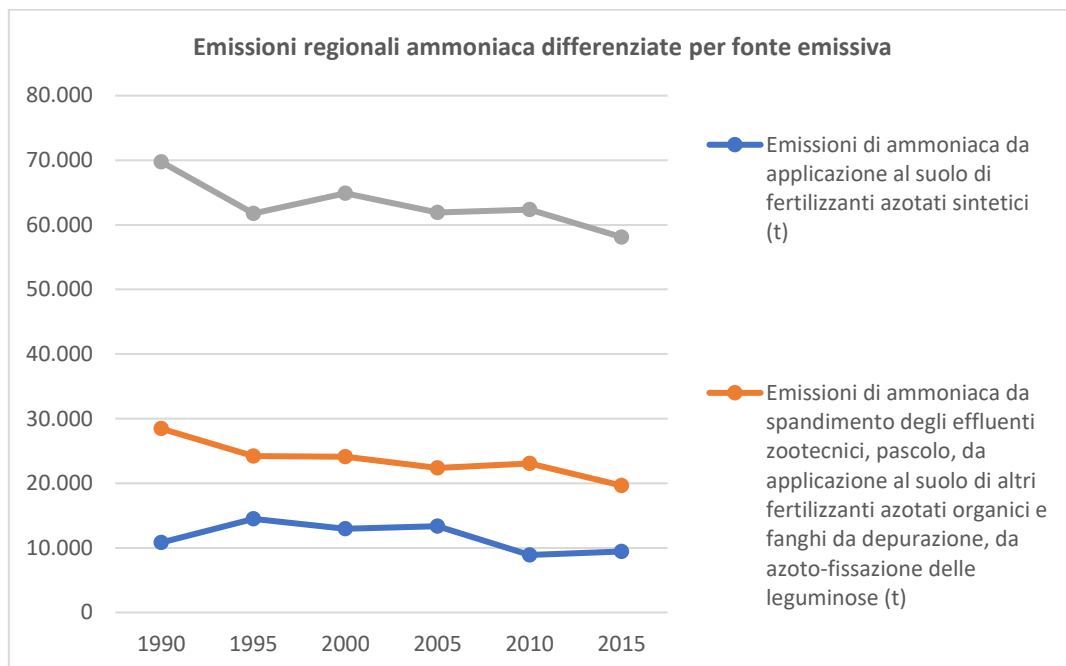
Figura 9. Elaborazione Poliedra da dati ISPRA - Codice nazionale indicativo di buone pratiche agricole per il controllo delle emissioni di ammoniaca 2018

⁵⁰ [EMISSIONI DI AMMONIACA DALL'AGRICOLTURA | Annuario dei Dati Ambientali \(isprambiente.it\)](https://isprambiente.it/)

⁵¹ [Risultati Regionali Inventario 2019 \(public review\) \(InemarDatiWeb.Risultati Regionali\) - XWiki](https://www.inemar.it/)

⁵² Codice nazionale indicativo di buone pratiche agricole per il controllo delle emissioni di ammoniaca ISPRA 2018

⁵³ Elaborazione Poliedra da dati INEMAR 2019.



La **copertura del suolo** (indicatore C.05) rilevata con Corine Land Cover nel 2018 mostra come la maggior percentuale di territorio lombardo sia agricolo (46,97%), seguito dall'area forestale (23,70%) e artificiale (11,71%). Le aree semi-naturali occupano l'8,94% della superficie lombarda, le aree a pascolo naturale e praterie il 2,90% e infine la vegetazione boschiva e arbustiva in evoluzione 2,82%. Nel periodo 1955-2012 appare evidente la riduzione della superficie agricola dovuta all'incremento delle categorie di uso del suolo a più intensa trasformazione antropica (+246%) e all'abbandono con riaffermazione della foresta (+16%). Nell'ultimo periodo dal 2012 al 2018 si registra una lieve diminuzione delle aree agricole in favore delle aree artificiali e si conferma il trend di crescita delle aree a vegetazione boschiva ed arbustiva in evoluzione e delle aree naturali. Secondo i dati censuari 2020, riferiti o al centro aziendale o alla sede legale dell'azienda, il **rapporto SAU/SAT** è dell'80%, mentre i seminativi rappresentano il 60,5% della superficie totale aziendale e coprono 759.385 ha (Tabella 6). Di questi, la maggior parte sono cereali (410.000 ha) seguiti da foraggiere avvicendate (258.931 ha) (Tabella 7).

Tabella 6. Superficie per utilizzazione dei terreni in Lombardia.

Utilizzazione del terreno	Superficie (ettari)	Rapporto Superficie di utilizzazione/SAT
Seminativi	759.385	60,50%
Coltivazioni legnose agrarie	43.604	3,47%
Orti familiari	329	0,03%
Prati permanenti e pascoli	203.667	16,23%
Superficie agricola utilizzata (SAU)	1.006.985	80,23%
Arboricoltura da legno	13.180	1,05%
Boschi	160.812	12,81%
Superficie agricola non utilizzata	12.628	1,01%
Altra superficie	61.499	4,90%
Superficie totale (SAT)	1.255.109	100%

Fonte ISTAT 7° Censimento dell'agricoltura 2021 (dati 2020) – estratto e rielaborazione dalla tavola 12

Tabella 7. Superfici coltivate a seminativi in Lombardia.

Superficie a seminativo	Superficie (ettari)
-------------------------	---------------------

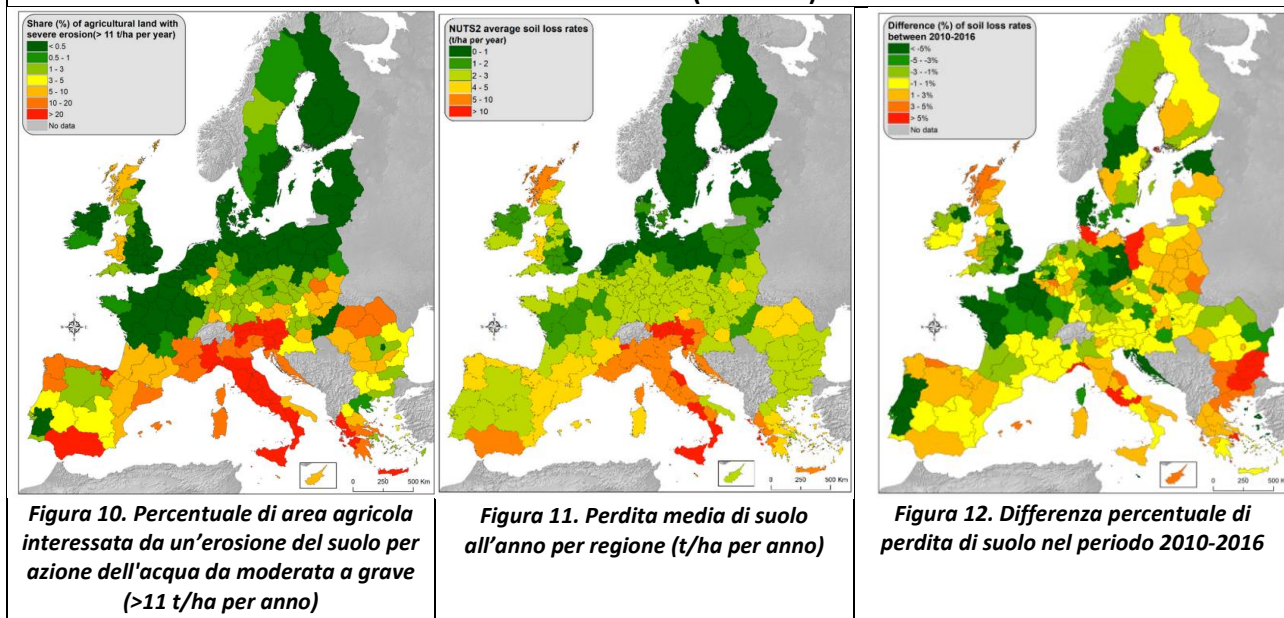


Totale cereali	410.242
<i>di cui frumento duro</i>	16.545
<i>di cui mais</i>	194.174
Legumi	8.620
Patata	790
Barbabietola da zucchero	1.653
Altre piante da radice	178
Piante industriali	38.928
Ortaggi	14.949
Fiori e piante ornamentali	1.181
Foraggiere avvicendate	258.931
Sementi e piantine	843
Terreni a riposo	15.340
Altri seminativi	4.852
Serre	2.879
Totale seminativi	759.385

Fonte ISTAT 7° Censimento dell'agricoltura 2021 (dati 2020) – estratto dalla tavola 14

Nelle aree agricole dove non sono applicate specifiche azioni agroambientali di controllo e mitigazione, l'erosione, soprattutto nelle sue forme più intense, rappresenta una delle principali minacce per la corretta funzionalità del suolo. La rimozione della parte superficiale del suolo ricca di sostanza organica ne riduce la produttività e può portare a una perdita irreversibile di terreni coltivabili. In Lombardia **l'erosione del suolo per azione dell'acqua** ammonta in media a 7,7 t/ha/anno, fonte JRC 2015⁵⁴ (C40) (Figura 10, Figura 11 e Figura 12).

Erosione del suolo (JRC 2016)⁵⁵



Le superfici interessate da un'erosione del suolo per azione dell'acqua da moderata a grave (cioè maggiore di 11 t/ha/anno) includono 193.298 ha di area agricola, pari al 15,7% dell'area agricola totale, 115.837 ha di

⁵⁴ [Erosione del suolo — Italiano \(isprambiente.gov.it\)](#)

⁵⁵ [Remote Sensing | Free Full-Text | A Soil Erosion Indicator for Supporting Agricultural, Environmental and Climate Policies in the European Union \(mdpi.com\)](#) JRC2020 su dati 2016

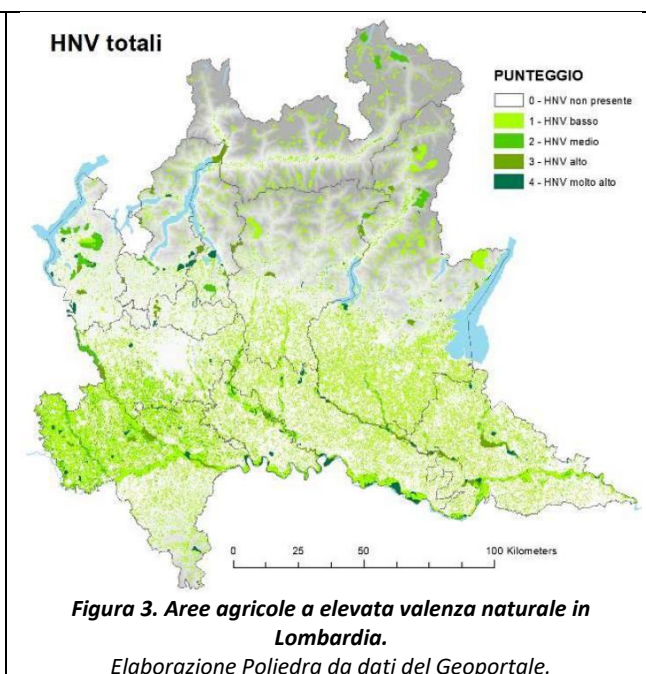
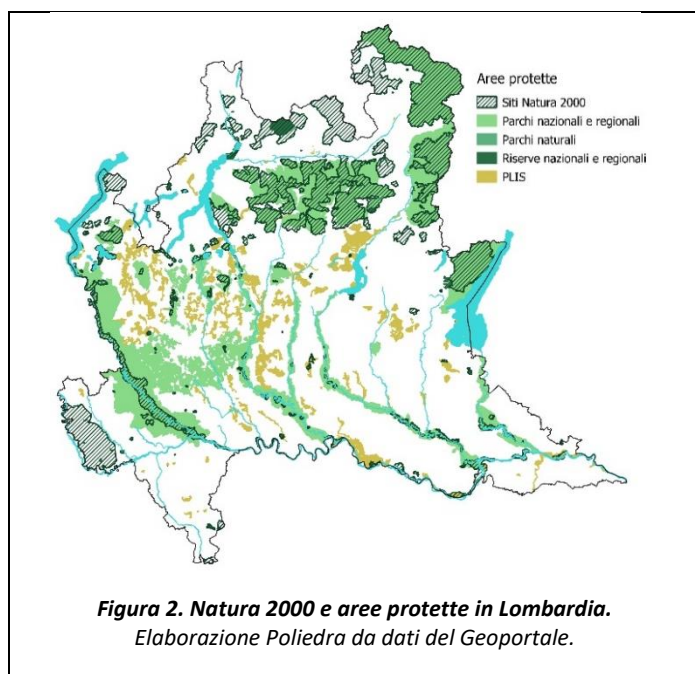
seminativi e colture permanenti, pari al 10,7% del totale di questa copertura e 77.461 ha di prati permanenti e pascoli, pari al 49,4% del totale di prati e pascoli.

In Lombardia il 16,2% (3.862,2 kmq) è caratterizzato da un alto grado di **pericolosità idrogeologica** (cioè considerando la superficie regionale in classe di pericolosità da frana elevata P3 e molto elevata P4 e in pericolosità idraulica media)⁵⁶. Risulta fondamentale il ruolo delle coperture forestali nella stabilizzazione dei pendii.

2.9.3 Tutela della biodiversità, servizi ecosistemici e paesaggio

La Regione Lombardia è caratterizzata dalla presenza di **siti Natura 2000**, **altre aree protette**, e di uno schema principale di **Rete Ecologica Regionale**.

La **rete Natura 2000** lombarda è costituita da 175 Zone Speciali di Conservazione (ZSC), 49 Zone di Protezione Speciale per l'Avifauna (ZPS), 18 ZSC/ZPS, 3 Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e un proposto Sito di Importanza Comunitaria (pSIC). I SIC/ZSC occupano 2.255,75 km² della superficie regionale (pari al 9,4% del totale della stessa) mentre le ZPS occupano 2.974,34 km² della superficie regionale (pari al 12,5% del totale) (Figura 1)⁵⁷.



Sono comprese in Area Natura 2000 il 38,4% della Superficie Agricola Totale (SAT) corrispondente a 143.546 ha e il 23,4% della Superficie Agricola Utilizzata (SAU) corrispondente a 87.475 ha⁵⁸ (indicatore di contesto C.19, dati 2018).

Gli **habitat di interesse comunitario** occupano una superficie di 2.280,30 km² (dato 2019) e se ne contano 57 di cui 15 classificati come prioritari. La situazione degli habitat lombardi fotografa condizioni di criticità: il 6% degli habitat versa in uno stato favorevole, il 38% in stato inadeguato, il 22% in cattivo e il rimanente è in uno stato sconosciuto⁵⁹ (proxy dell'indicatore C.36). Anche la situazione degli **habitat e delle specie di interesse comunitario specificamente connessi all'agricoltura** (proxy dell'indicatore C.36) non è favorevole (Figura 2,

⁵⁶ Dissesto idrogeologico in Italia: pericolosità e indicatori di rischi. ISPRA 2021

⁵⁷ [Quadro di Azioni Prioritarie-PAF-per-Natura-2000-in-Lombardia-per-il-quadro-finanziario-pluriennale-2021-2027-aggiornato-luglio-2021.pdf \(naturachevale.it\)](#)

⁵⁸ Dato 2018 da [La politica di sviluppo rurale per la biodiversità, Natura 2000 e le aree protette \(reterurale.it\)](#)

⁵⁹ Elaborazione Poliedra sui dati del [Quadro di Azioni Prioritarie-PAF-per-Natura-2000-in-Lombardia-per-il-quadro-finanziario-pluriennale-2021-2027-aggiornato-luglio-2021.pdf \(naturachevale.it\)](#)

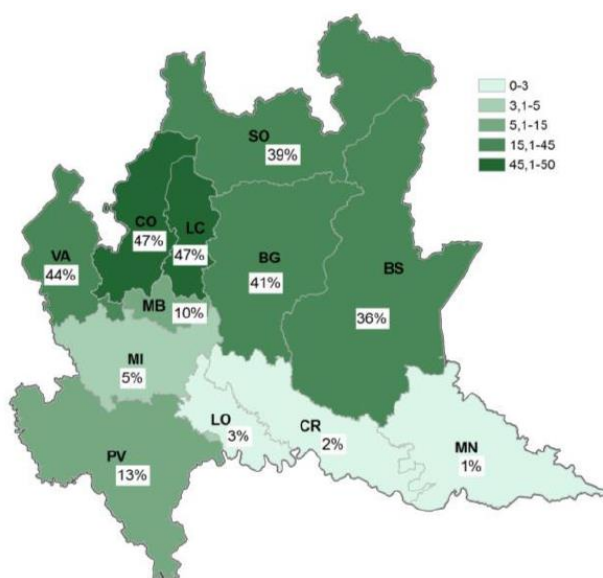
dati 2014). In Lombardia i valori dell'indicatore di ricchezza di varietà di habitat e specie sono molto bassi su tutto il territorio con leggeri aumenti in area montana.

Per quanto riguarda le **altre aree protette** è possibile annoverare 24 Parchi Regionali, 66 Riserve Naturali Regionali e 33 Monumenti Naturali, ai quali si aggiungono una porzione del Parco Nazionale dello Stelvio e 3 Riserve Naturali Statali. Da considerare anche 105 Parchi Locali di Interesse Sovracomunale (PLIS). Complessivamente la superficie delle **aree protette** sfiora i 545 mila ettari (22,8% della superficie regionale) (Figura 1)⁶⁰. Inoltre, un'elevata quota di territorio è assoggettata a **vincolo paesistico-ambientale**: dal Sistema Informativo dei Beni Ambientali (SIBA), risulta infatti che circa 12.300 km² di territorio (52% della Regione) sono sottoposti a tutela paesaggistica.

La **Rete Ecologica Regionale**, istituita dalla l.r. 83/86, è riconosciuta come infrastruttura prioritaria del Piano Territoriale Regionale e costituisce strumento orientativo per la pianificazione regionale e locale. È costituita dalle aree protette e dalle aree con valenza ecologica di collegamento tra le medesime che, sebbene esterne alle aree protette regionali e ai siti della rete Natura 2000, per la loro struttura lineare e continua o il loro ruolo di collegamento ecologico, sono funzionali alla distribuzione geografica, allo scambio genetico di specie vegetali e animali e alla conservazione di popolazioni vitali.

Facendo riferimento al Rapporto sullo stato delle foreste (ERSAF 2020)⁶¹, la **superficie forestale lombarda** nel 2019 risulta avere un'estensione di 619.726 ettari, pari cioè al 26% del territorio regionale. Del totale, il 21,6% ricade in Rete Natura 2000 e il 26,4% nei parchi regionali e nazionale. L'81% del bosco è situato in aree montane, il 12% in zona collinare e il 7% in pianura. La provincia con la maggior superficie boscata è Brescia con 171.469 ha di bosco, mentre Como e Lecco sono quelle con il maggiore tasso di boscosità con il 47% del territorio coperto da bosco (Figura 3, dati 2019). Nel decennio 2009-2018 la superficie forestale si è espansa del 2,7%, incremento ascrivibile principalmente ai boschi di neoformazione montani.

Figura 4. Tasso di boscosità nelle province lombarde (percentuale di superficie boscata rispetto all'intera superficie regionale).



Fonte ERSAF Rapporto stato foreste 2020.

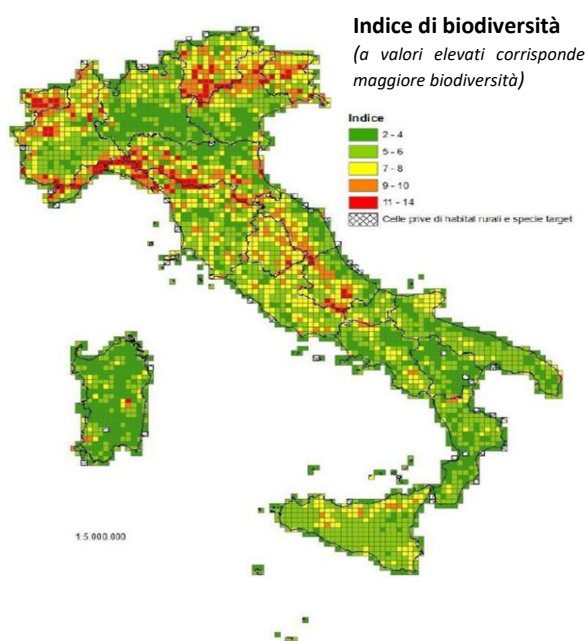
Per quanto riguarda la **biodiversità in agricoltura** e la tutela del patrimonio genetico animale e vegetale, si riporta che le varietà vegetali minacciate identificate dal PSR vigente sono 23, di cui 10 appartengono alla

⁶⁰ [Il sistema delle Aree Protette lombarde \(regione.lombardia.it\)](http://regione.lombardia.it)

⁶¹ [Rapporto Stato delle Foreste \(ersaf.lombardia.it\)](http://ersaf.lombardia.it)

specie *Malus domestica*. La maggior parte di queste varietà (il 57%) è coltivata su meno dello 0,1% della superficie regionale del settore; talvolta, tali varietà sono presenti esclusivamente come piante isolate, giardini e orti familiari (dati 2016)⁶². Sono poi 15 le razze animali locali minacciate di abbandono (6 razze di bovini, 3 di ovini, 5 di caprini e 1 di equini) prevalentemente presenti nei territori delle comunità montane (dati 2016)⁶³.

Figura 4. Indice di biodiversità di habitat e specie connesse alle pratiche agricole (2014)



Fonte: elaborazioni ISPRA su dati 3° Rapporto Nazionale ex Art. 17 Direttiva Habitat (2007-2013)
L'indice tiene conto degli indicatori di ricchezza e di rarità di habitat e specie di interesse comunitario legate alle pratiche agro-pastorali estensive, con particolare riferimento al pascolo e allo sfalcio, ovvero alle pratiche agricole rilevanti ai fini della conservazione della biodiversità.
I valori più elevati dell'indice (celle arancioni e rosse) corrispondono alle celle che contengono i valori più elevati in termini di ricchezza di habitat e specie e che al loro interno contengono anche habitat e specie rare. Valori più bassi (celle verdi) indicano una situazione di criticità.

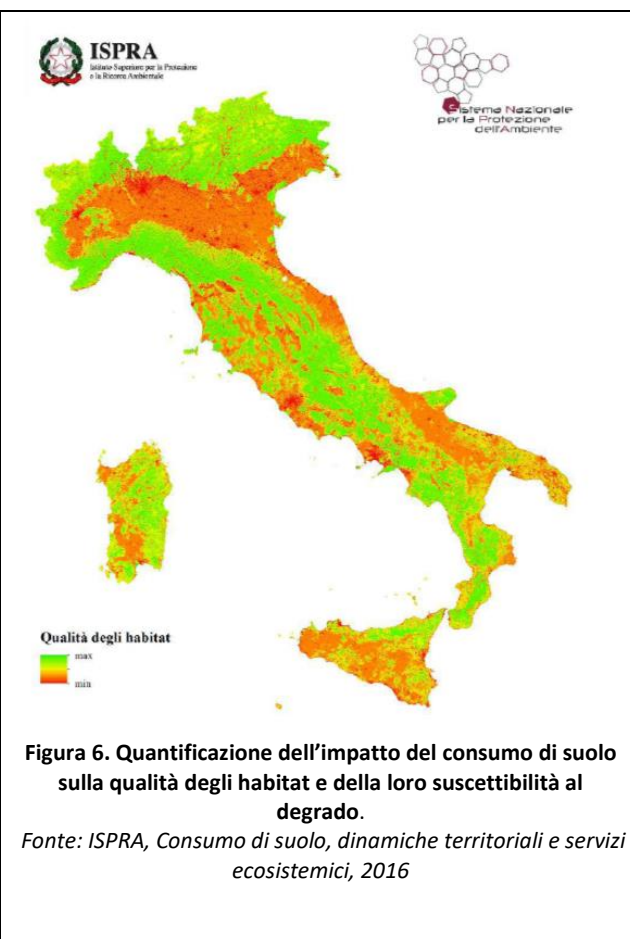
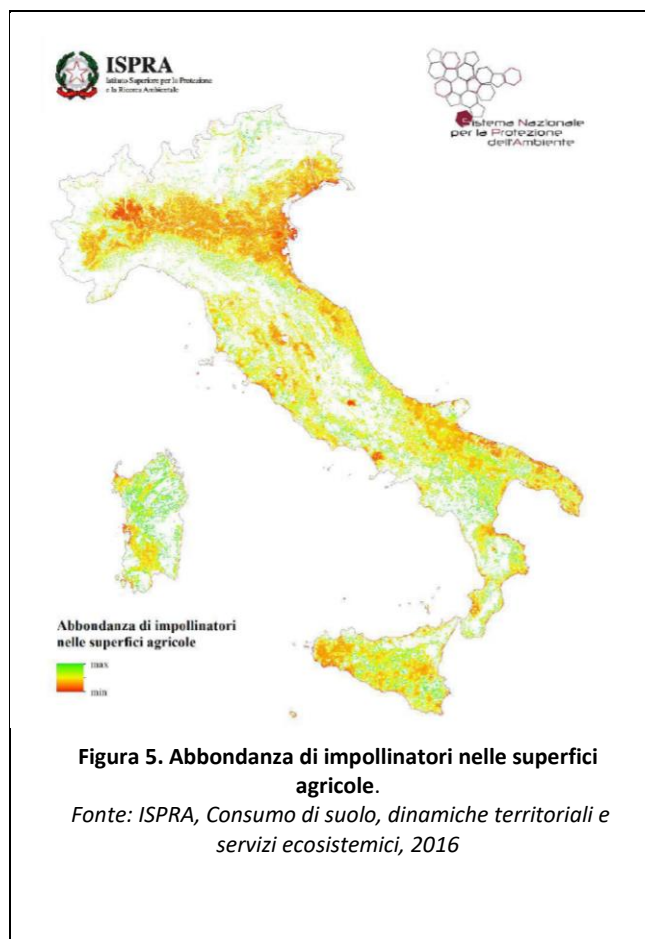
Tra il 2000 e il 2020 il **Farmland Bird Index** (indicatore C.35) di Regione Lombardia ha più che dimezzato il proprio valore: la stima dell'indicatore per il 2020 è infatti pari al 47,39% del valore di riferimento del 2000. Il Farmland Bird Index regionale ha avuto un andamento più irregolare nei primi anni 2000, risultando più stabile successivamente. Il declino dell'indicatore sembra essersi parzialmente attenuato negli ultimi anni, ma ciò non ha impedito di raggiungere nel 2020 il valore più basso dell'intera serie storica.

Le **aree agricole a elevata valenza naturale (HNV-High Nature Value)** sono indice della qualità ambientale degli agrosistemi. In Lombardia le HNV coprono oltre 652.706 ha, pari al 61% della SAU 2019. Di questa superficie, 52.666 ha (4,9% della SAU 2019) consistono in aree agricole con un'alta proporzione di vegetazione semi-naturale, ovvero la SAU coperta da prati permanenti, pascoli prato-pascolo e prato (dati

⁶² Regione Lombardia, allegato I del PSR FEARS 2014 2020, revisione 2016

⁶³ Regione Lombardia, allegato H del PSR FEARS 2014 2020, revisione 2016

2019) (Figura 2)⁶⁴. Anche gli **elementi caratteristici del paesaggio rurale**⁶⁵ producono una serie di benefici agli agro-ecosistemi e all'ambiente in generale, tra cui la fornitura di habitat, il contrasto all'erosione del suolo e l'aumento della fertilità, il miglioramento della qualità dell'acqua e l'aumento della sua quantità, la mitigazione e l'adattamento ai cambiamenti climatici. In Lombardia quasi il 2,5% della SAU è occupata da elementi caratteristici del paesaggio (Terreni agricoli con specifiche caratteristiche paesaggistiche – indicatore C.21), valore superiore alla media nazionale, il quale è di poco inferiore all'1,50% di quota SAU (dato 2016)⁶⁶.



La configurazione del paesaggio e le connessioni ecologiche sono determinanti per i processi di impollinazione. La maggior parte della superficie lombarda registra una presenza minima di impollinatori (Figura 5) che si colloca in corrispondenza di habitat di qualità minima (Figura 6). Tale degrado è ascrivibile principalmente al consumo di suolo, fenomeno in aumento nonostante le politiche di contenimento: la percentuale di suolo consumato in Lombardia è passata da 11,54% nel 2006 a 12,12% nel 2021⁶⁷. La stima della perdita in quintali di produzione agricola per superfici di vigneti, frutteti, oliveti, foraggere e seminativi tra il 2012 e il 2018 a causa del consumo di suolo ammonta a 541.878 quintali⁶⁸. Negli ultimi anni si registra

⁶⁴ Autorità Ambientale della Regione Lombardia, PSR-Monitoraggio ambientale 2021

⁶⁵ Gli elementi caratteristici del paesaggio rurale lombardo sono elencati nel PSR Policy Brief OS6 e sono: alberi in filari, fossati e canali, muretti tradizionali, siepi e fasce alberate, stagni e laghetti, terrazzamenti, fasce tampone ripariali, gruppi di alberi e boschetti, margini dei campi.

⁶⁶ Rete Rurale Nazionale - PSR Policy Brief OS6

⁶⁷ [I dati sul consumo di suolo — Italiano \(isprambiente.gov.it\)](https://dati.isprambiente.gov.it/)

⁶⁸ ISPRA, Consumo di suolo, dinamiche territoriali e servizi ecosistemici, 2019



anche un aumento della frequenza di emergenze fitosanitarie dovute a specie alloctone invasive e dannose di interesse agrario e forestale⁶⁹.

Il quantitativo di fitofarmaci impiegati nell'agricoltura ha come riferimento il valore del distribuito (venduto) e non quello effettivamente utilizzato in campo nell'anno. Considerando l'andamento del distribuito nel periodo 2010-2019, si può osservare come i **quantitativi di fitofarmaci per l'agricoltura lombarda** sono calati nel decennio del 34% in termini di prodotti e del 28% in termini di principi attivi, con un tasso medio annuo di variazione rispettivamente del -4,5% e del -3,5% (proxy dell'indicatore C.48 Rischi e impatti dei pesticidi)⁷⁰.

Figura 7 - Fitofarmaci distribuiti al consumo in Lombardia (tonnellate)

Prodotti//principi attivi	2019	% sul totale nazionale	Var. % media annua	
			2010-2019	2018-2019
Prodotti				
Fungicidi	1.755,2	3,6	- 4,1	- 9,0
Insetticidi e acaricidi	2.076,2	9,8	- 5,8	0,4
Erbicidi	2.707,9	13,2	- 4,8	- 3,5
Vari	1.509,0	7,6	- 2,2	- 0,4
TOTALE	8.048,2	7,2	- 4,5	- 3,5
Principi attivi				
Fungicidi	839,2	3,5	- 4,8	- 18,3
Insetticidi e acaricidi	251,0	4,9	- 1,3	54,2
Erbicidi	1.099,7	12,9	- 3,1	9,0
Vari [a]	547,0	2,9	- 3,3	- 5,5
TOTALE	2.736,9	4,8	- 3,5	- 1,5

[a] al netto dei prodotti e dei principi attivi biologici

Facendo riferimento ai principi attivi contenuti nei fitofarmaci rapportati all'ettaro di superficie trattabile, si conferma la tendenza alla diminuzione del loro impiego. Tra la prima e la seconda metà dell'ultimo decennio l'apporto medio è diminuito di 1 kg/ha, passando da 5,1 a 4,1 kg/ha, con cali più consistenti per quanto riguarda i fungicidi, scesi di 0,3 kg/ha, gli erbicidi e l'aggregato "vari", in calo entrambi di 0,2 kg/ha, mentre la riduzione degli insetticidi è risultata pari a solo 0,1 kg/ha.⁷¹

La **Figura 8** mostra il dettaglio delle quantità dei prodotti/elementi fertilizzanti.

⁶⁹ Rete Rurale Nazionale - PSR Policy Brief OS6.

⁷⁰ Il Sistema Agroalimentare della Lombardia. Rapporto 2021

⁷¹ Fonte: Rapporto agroalimentare 2021



Figura 8. Fertilizzanti distribuiti al consumo in Lombardia (.000 tonnellate).

Prodotti/elementi fertilizzanti	2019	% sul totale nazionale	Var. % media annua	
			2010-2019	2018-2019
Fertilizzanti				
Concimi Minerali Semplici				
- Azotati	209,7	21,0	2,1	13,0
- Fosfatici	5,5	6,7	- 9,5	- 56,6
- Potassici	19,5	30,0	- 4,7	12,0
Concimi Minerali Composti				
- Binari	42,9	15,7	- 1,6	- 0,5
- Ternari	26,7	9,7	- 10,0	0,7
A base di meso-microelementi	1,1	6,0	- 7,4	- 29,7
Totale concimi minerali	305,4	17,8	- 1,1	6,5
Concimi organici	26,1	7,1	- 3,1	- 7,6
Organominerali	55,4	16,7	11,8	252,1
Ammendanti	374,3	28,3	0,8	- 3,8
Correttivi	149,3	36,3	20,7	- 20,5
Substrati di coltivazione	11,2	8,4	23,7	- 51,2
Prodotti ad azione specifica	6,8	10,6	ns	- 23,0
TOTALE FERTILIZZANTI	928,5	21,4	2,4	- 1,2
Elementi nutritivi				
Azoto	114,0	20,8	2,8	19,7
Anidride fosforica	23,5	13,3	0,4	5,4
Ossido di potassio	26,3	19,0	- 5,5	16,9
Ossido di calcio	36,3	29,7	10,4	- 14,2
Ossido di magnesio	3,8	27,2	9,1	64,4
Ossido di zolfo	36,2	22,3	7,4	10,0
Sostanza organica	186,2	24,2	- 1,7	- 6,9

In Lombardia **la superficie agricola coltivata con i metodi dell'agricoltura biologica** (indicatore C.32) ammonta complessivamente (superficie convertita e in conversione) a 50.604 ha (SINAB 2021)⁷².

2.10 Zonizzazione

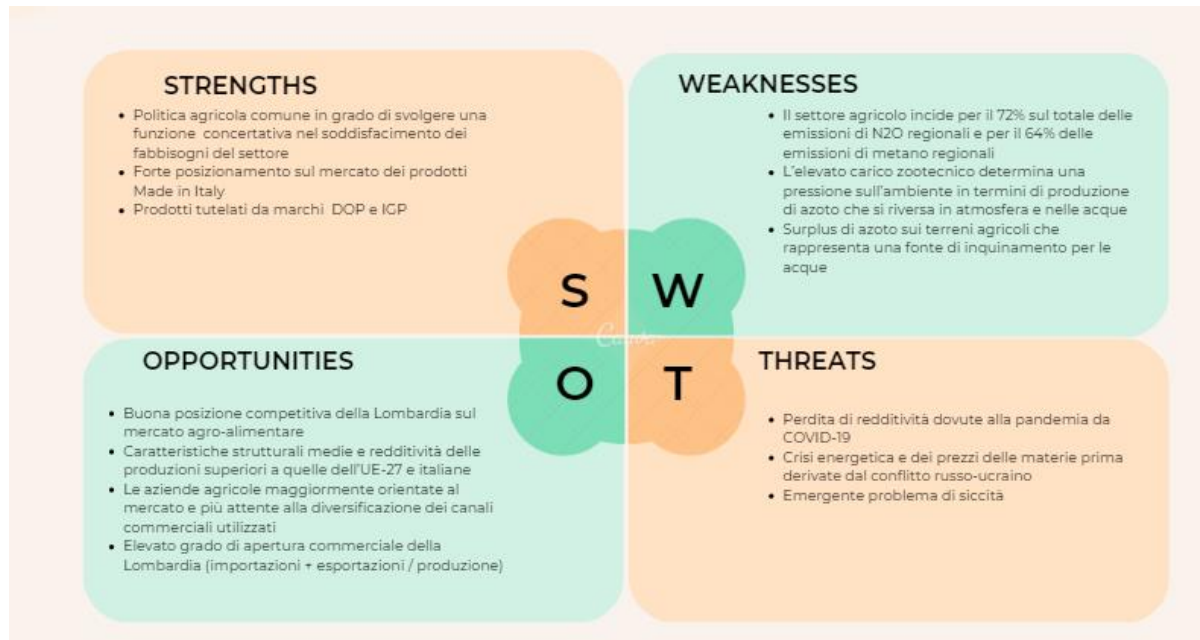
L'articolazione del territorio della Regione Lombardia, secondo le diverse tipologie di aree è riportata nell'allegato 2 a cui si rimanda per i dettagli.

2.11 Analisi SWOT

⁷² <https://www.sinab.it/superfici-area>



L'immagine che segue rappresenta sinteticamente l'Analisi SWOT del settore agro-alimentare lombardo, utilizzata per identificare i principali punti di forza (Strengths) e punti di debolezza (Weaknesses) intrinseci regionali e delle opportunità (Opportunities) e minacce (Threats) derivanti dal contesto economico di riferimento.





~~2~~ I FABBISOGNI REGIONALI E LE ESIGENZE NAZIONALI ~~ESIGENZE~~

A partire dal 2019, la Rete Rurale Nazionale ha supportato la definizione della strategia attraverso la creazione di ~~undici~~ **11** Policy Brief⁷³, documenti nei quali è stata sviluppata l'analisi dello stato attuale dell'agricoltura italiana e delle aree rurali. I documenti, articolati sugli obiettivi della futura PAC, hanno costituito la base di lavoro per l'individuazione delle ~~dieci~~ **10** analisi SWOT⁷⁴ (1 per ogni Obiettivo Specifico e ~~una~~ **1** per l'AKIS), contribuendo così alla predisposizione di un'analisi di contesto del comparto agroalimentare di supporto alla definizione degli obiettivi e delle linee di intervento del PSP.

Successivamente, già a partire dal II Trimestre del 2020, ha preso avvio una seconda fase del percorso di scrittura del PSP con l'individuazione e valutazione delle esigenze⁷⁵, della scelta delle priorità e della logica di intervento.

Tale lavoro è stato condotto in ottemperanza all'art. 108 del Regolamento (UE) ~~n.~~ 2021/2115, di seguito riportato:

Articolo 108 - Valutazione delle esigenze

La valutazione delle esigenze di cui all'articolo 107, paragrafo 1, lettera a) del Regolamento (UE) 2021/2115, comprende i seguenti elementi:

- (a) la sintesi dell'analisi SWOT di cui all'articolo 115, paragrafo 2;
- (b) l'individuazione delle esigenze per ciascun obiettivo specifico [...] sulla base delle prove contenute nell'analisi SWOT. Tutte le esigenze sono descritte, indipendentemente dal fatto che siano o meno affrontate dal piano strategico della PAC;
- (c) per l'obiettivo specifico che prevede di sostenere un reddito agricolo sufficiente e la resilienza di cui all'articolo 6, paragrafo 1, lettera a), una valutazione delle esigenze connesse alla gestione dei rischi;
- (d) ove opportuno, un'analisi delle esigenze specifiche delle aree geografiche vulnerabili, come le regioni ultraperiferiche;
- (e) la definizione delle priorità e la classificazione delle esigenze, comprese una solida giustificazione delle scelte effettuate e, se del caso, le ragioni per cui alcune delle esigenze individuate non vengono affrontate o vengono affrontate parzialmente nel piano strategico della PAC.

Per gli obiettivi specifici fissati all'articolo 6, paragrafo 1, lettere d), e) e f), la valutazione delle esigenze tiene conto dei piani nazionali in materia di ambiente e clima derivanti dagli atti legislativi elencati all'allegato XIII.

Per la loro valutazione delle esigenze gli Stati membri utilizzano dati recenti e affidabili e, ove disponibili, disaggregati per genere.

Nel corso del processo di definizione delle esigenze per il periodo di programmazione 2023-2027, è apparso necessario garantire un adeguato margine di continuità tra i diversi periodi di programmazione, sia per

⁷³ Policy Brief 1: garantire un giusto reddito; Policy Brief 2: aumentare la competitività; Policy Brief 3: riequilibrare la filiera; Policy Brief 4: contrastare i cambiamenti climatici; Policy Brief 5: tutelare l'ambiente; Policy Brief 6: conservare i paesaggi e la biodiversità; Policy Brief 7: sostenere il ricambio generazionale; Policy Brief 8: rivitalizzare le aree rurali; Policy Brief 9: proteggere la salute e la qualità del cibo; Policy Brief AKIS: sistema della conoscenza e digitalizzazione; Policy Brief OG1: le caratteristiche strutturali del settore agricolo, agroalimentare e forestale.

⁷⁴ SWOT 1: garantire un giusto reddito; SWOT 2: aumentare la competitività; SWOT 3: riequilibrare la filiera; SWOT 4: contrastare i cambiamenti climatici; SWOT 5: tutelare l'ambiente; SWOT 6: conservare i paesaggi e la biodiversità; SWOT 7: sostenere il ricambio generazionale; SWOT 8: rivitalizzare le aree rurali; SWOT 9: proteggere la salute e la qualità del cibo; SWOT AKIS: sistema della conoscenza e digitalizzazione.

⁷⁵ Il termine *esigenze* nasce dall'attuale traduzione in italiano del termine inglese *needs*, rinvenibile nella corrente versione italiana del Reg. (UE) 2021/2125. In sostanza, il termine *esigenze* va a sostituire il termine *fabbisogni* che veniva formalmente utilizzato nelle precedenti programmazioni. Ad ogni modo, al di là della variazione terminologica, nulla cambia nella sostanza del concetto che vuole essere rappresentato dal legislatore, tenuto conto che nella versione di lavoro in inglese dei regolamenti, che funge da riferimento per il lavoro di traduzione dei giuristi-linguisti, il termine *needs* è rimasto invariato. In conformità a questa traduzione anche nel presente documento si è scelto di usare il termine *esigenze*.

evitare difficoltà attuative nel corso del lungo periodo di transizione e sovrapposizione dei programmi, sia per fare tesoro delle esperienze acquisite, preservando gli elementi di base di un sistema di programmazione che, in molti casi, sta producendo risultati apprezzabili.

A tale scopo, la costruzione delle esigenze ha tenuto conto, come nel processo di definizione delle SWOT, di una sintesi dei fabbisogni individuati dalle AdG nei PSR 2014-2020, successivamente posta in confronto/conferma con le SWOT definite a partire dai singoli Policy Brief.

Figura 3.1 - La struttura del processo di identificazione delle esigenze



Parallelamente, Regione Lombardia nel corso del 2019 ha provveduto alla convocazione dei **Tavoli di Partenariato**, che sono stati invitati alla definizione di **quattro 4 ambiti tematici** (competitività, ambiente, foreste, sviluppo aree rurali) volti a redigere **quattro 4 SWOT tematiche** a livello regionale. Tali SWOT hanno poi posto in luce la necessità di agire su determinati ambiti che, in continuità con le precedenti programmazioni, sono stati definiti **fabbisogni regionali** ma che, come meglio specificato sopra, aderiscono, in larga parte, alle **esigenze individuate a livello nazionale**.

Di seguito, viene riportato l'elenco dei fabbisogni regionali individuati dai tavoli di partenariato del 2019, ripartiti per tavolo tematico.



Figura 3.2a - Fabbisogni regionali Tavolo 1 Competitività

TAVOLO 1 - COMPETITIVITÀ	
	F1.01 Aumento della presenza dei giovani nel settore agricolo
	F1.02 Trasferimento delle conoscenze dalla ricerca alle imprese e diffusione delle innovazioni riguardanti tutti i campi d'attività delle aziende, promuovendo le nuove tecnologie (in particolare tecnologie verdi, bioeconomia, economia circolare)
	F1.02-1 Promuovere la sicurezza alimentare e la produzione di cibi sani e nutrienti
	F1.03 Promuovere la presenza e migliorare la governance delle aggregazioni di imprese e delle reti di carattere orizzontale (tra imprese agricole) e verticale (filiera)
	F1.04 Qualificazione del capitale umano in termini di competenze e conoscenze anche in riferimento all'applicazione delle tecnologie digitali
	F1.05 Migliorare la gestione aziendale da un punto di vista economico e organizzativo, sfruttando anche la leva del credito e degli strumenti finanziari
	F1.06 Conservazione e sviluppo dell'agricoltura nelle aree svantaggiate di montagna
	F1.07 Uso più efficiente dei fattori produttivi e degli effluenti zootecnici
	F1.08 Migliorare l'efficienza e la flessibilità della rete infrastrutturale irrigua, l'uso della risorsa idrica e lo scambio di informazioni tra singole aziende agricole e gli enti gestori del territorio
	F1.09 Promuovere gli strumenti di gestione dei rischi e gli interventi di prevenzione da calamità naturali o eventi catastrofici

Figura 3.2b - Fabbisogni regionali Tavolo 2 Ambiente

TAVOLO 2 - AMBIENTE	
	F2.01 Favorire la gestione dell'attività agricola (in particolare in montagna) compatibile con la preservazione della biodiversità e compatibile con la presenza della fauna selvatica
	F2.02 Promuovere un modello agricolo e in particolare zootecnico che riduca le emissioni climalteranti, aumenti il sequestro di CO ₂ e consenta una gestione più efficiente degli effluenti zootecnici
	F2.03 Sostenere la redditività delle aziende agricole di montagna in modo da contrastare l'abbandono del territorio
	F2.04 Promuovere un modello agricolo che riporti sostanza organica nei terreni, riduca l'uso di fertilizzanti (in particolare di fertilizzanti di sintesi), dei fitofarmaci e pesticidi, con particolare riferimento all'agricoltura biologica
	F2.05 Promuovere attività di studio e sperimentazione sui temi della biodiversità e dello sfruttamento sostenibile dei fattori produttivi (acqua, suolo) e diffondere i risultati e le innovazioni
	F2.06 Razionalizzare l'utilizzo irriguo delle acque a livello aziendale e di sistema con interventi di manutenzione del reticolo irriguo e promozione dell'uso promiscuo delle reti irrigue ai fini della difesa idrogeologica, della mitigazione degli eventi calamitosi e del miglioramento dello stato ecologico delle acque
	F2.07 Riforestazione e riqualificazione diffusa lungo i fiumi a favore di servizi ecosistemici
	F2.08 Promuovere le colture minori nei terreni marginali e abbandonati, che non sono gestibili con le colture intensive
	F2.09 Promuovere la diffusione di servizi ecosistemici

Figura 3.2c - Fabbisogni regionali Tavolo 3 Foreste

TAVOLO 3. FORESTE	
	F3.01 Misure per la tutela, manutenzione, gestione attiva e valorizzazione delle aree forestali, anche al fine di prevenire i danni dovuti ad eventi catastrofici
	F3.02 Incrementare la redditività e la competitività della filiera in ambito imprenditoriale, infrastrutturale e di rete
	F3.03 Potenziamento del ruolo delle foreste nei servizi ecosistemici e del relativo riconoscimento
	F3.04 Promozione della ricerca e dell'adozione di nuove tecnologie per la valorizzazione delle biomasse forestali (in senso lato e non solo a fini energetici)
	F3.05 Sostegno alla diffusione della certificazione dei boschi e dei pioppeti
	F3.06 Promozione della realizzazione di Foreste Urbane (in una logica di equilibrio ecologico territoriale, minimizzando la competizione con l'agricoltura e la conseguente possibile contrazione della superficie agricola)
	F3.07 Formazione e consulenza per la gestione professionale delle imprese forestali ed il capitale umano coinvolto nella filiera
	F3.08 Rafforzamento e progressiva copertura della pianificazione forestale
	F3.09 Esigenza di intervento sul sistema alpeggi
	F3.10 Sviluppo di forme imprenditoriali innovative legate al turismo e al benessere (parchi avventura, asili nido, terapie forestali, ecc.) anche valorizzando il potenziale contributo delle Olimpiadi 2026 all'incremento del turismo nelle aree forestali da attuare in chiave di sostenibilità ambientale

Figura 3.2d - Fabbisogni regionali Tavolo 4 Sviluppo Aree Rurali

TAVOLO 4. SVILUPPO AREE RURALI	
	F4.01 Sostenere la redditività delle aziende agricole e non agricole dei territori rurali in modo che non abbandonino il territorio, anche attraverso infrastrutture materiali e immateriali
	F4.02 Sostenere interventi per la tutela e la valorizzazione del paesaggio e del territorio rurale
	F4.03 Sostenere e riconoscere il ruolo multifunzionale delle imprese agricole nelle aree rurali
	F4.04 Rafforzare il sostegno dell'integrazione nelle filiere delle fasi di promozione e commercializzazione, in particolare per le filiere collegate ad uno specifico territorio




















Le figure di seguito riportate descrivono, nella parte sinistra, le esigenze individuate sul piano nazionale, messe in rapporto con analoghi fabbisogni, riscontrati a livello regionale (colonna di destra).

Spesso **Talvolta** si assiste a una non piena sovrapposibilità dello strato esigenza/fabbisogno, che determina necessariamente il collegamento di due o più fabbisogni a una stessa esigenza.

La sezione riporta pertanto l'elenco delle esigenze nazionali che rappresentano anche esigenze di Regione Lombardia e che daranno luogo all'attivazione di interventi a livello regionale con associazione di uno specifico budget.



Figura 3.3a – Raccordo esigenze nazionali con fabbisogni regionali.
Obiettivo Generale (OG) 1 – Reddito e Competitività

 Esigenza Nazionale	 Fabbisogno regionale
E1.1 – Accrescere la redditività delle aziende agricole, agroalimentari e forestali	 F1.05 Migliorare la gestione aziendale da un punto di vista economico e organizzativo, sfruttando anche la leva del credito e degli strumenti finanziari  F3.05 Incrementare la redditività e la competitività della filiera (forestale) [...]  F4.01 Sostenere la redditività delle aziende agricole e non agricole dei territori rurali [...]
E1.2 – Promuovere l'orientamento al mercato delle aziende agricole	 F1.05 Migliorare la gestione aziendale da un punto di vista economico e organizzativo, sfruttando anche la leva del credito e degli strumenti finanziari  F4.04 Rafforzare il sostegno dell'integrazione nelle filiere delle fasi di promozione e commercializzazione, in particolare per le filiere collegate ad uno specifico territorio
E1.3 – Favorire la diversificazione del reddito delle aziende agricole e forestali	 F4.03 Sostenere e riconoscere il ruolo multifunzionale delle imprese agricole nelle aree rurali
E1.4 – Facilitare l'accesso al credito da parte delle aziende agricole, agroalimentari e forestali	 F1.05 Migliorare la gestione aziendale da un punto di vista economico e organizzativo, sfruttando anche la leva del credito e degli strumenti finanziari
E1.5 – Rafforzare la qualità e l'accessibilità alle reti di infrastrutture	 F2.06 Razionalizzare l'utilizzo irriguo delle acque a livello aziendale e di sistema
E1.6 – Promuovere i processi di integrazione e aggregazione delle imprese e dell'offerta	 F1.03 Promuovere la presenza e migliorare la governance delle aggregazioni di imprese e delle reti di carattere orizzontale e verticale
E1.7 – Sostenere la creazione ed il consolidamento di filiere locali e dei canali di vendita diretta	 F1.03 Promuovere la presenza e migliorare la governance delle aggregazioni di imprese  F2.03 Sostenere la redditività delle aziende agricole di montagna in modo da contrastare l'abbandono del territorio
E1.8 – Rafforzare i sistemi di certificazione, di qualità riconosciute e di etichettatura volontaria	 F1.02_b Promuovere la sicurezza alimentare e la produzione di cibi sani e nutrienti  F3.05 Sostegno alla diffusione della certificazione dei boschi e dei pioppeti
E1.9 – Migliorare la penetrazione ed il posizionamento sul mercato	 F4.04 Rafforzare il sostegno dell'integrazione nelle filiere delle fasi di promozione e commercializzazione, in particolare per le filiere collegate ad uno specifico territorio
E1.10 – Promuovere l'attivazione e l'accesso a strumenti per la gestione del rischio e i rischi di mercato	 F1.09 Promuovere gli strumenti di gestione dei rischi e gli interventi di prevenzione da calamità naturali o eventi catastrofici
E1.11 – Sostegno alla redditività delle aziende	 F1.05 Migliorare la gestione aziendale da un punto di vista economico e organizzativo, sfruttando anche la leva del credito e degli strumenti finanziari  F2.03 Sostenere la redditività delle aziende agricole di montagna in modo da contrastare l'abbandono del territorio



Regione
Lombardia

Figura 3.3b – Raccordo esigenze nazionali con fabbisogni regionali.
Obiettivo Generale (OG) 2 – Ambiente e Clima

































 Esigenza Nazionale	 Fabbisogno regionale
E2.1 – Conservare e aumentare la capacità di sequestro di carbonio dei terreni agricoli e nel settore forestale	 F2.02 Promuovere un modello agricolo e in particolare zootecnico che riduca le emissioni climalteranti e inquinanti, aumenti il sequestro di CO ₂ e [...]  F3.08 Rafforzamento e progressiva copertura della pianificazione forestale
E2.2 – Favorire la riduzione di gas climalteranti	 F2.02 Promuovere un modello agricolo e in particolare zootecnico che riduca le emissioni climalteranti e inquinanti, aumenti il sequestro di CO ₂ e [...]
E2.3 – Incentivare la produzione e l'utilizzo di energia da fonti rinnovabili	 F3.04 Promozione della ricerca e dell'adozione di nuove tecnologie per la valorizzazione delle biomasse forestali  F4.03 Sostenere e riconoscere il ruolo multifunzionale delle imprese agricole nelle aree rurali
E2.4 – Implementare piani ed azioni volti a aumentare la resilienza	 F2.08 Promuovere le colture minori nei terreni marginali e abbandonati, non gestibili con le colture intensive.  F3.01 Misure per la tutela e valorizzazione delle aree forestali, anche al fine di prevenire i danni dovuti ad eventi catastrofici
E2.6 – Sostenere l'agricoltura e la zootecnia biologica	 F2.04 Promuovere un modello agricolo che riporti sostanza organica nei terreni, riduca l'uso di fertilizzanti[...] con particolare riferimento all'agricoltura biologica
E2.7 – Favorire la tutela e valorizzazione della biodiversità animale e vegetale e della biodiversità naturale	 F2.02 Promuovere un modello agricolo [...] che riduca le emissioni climalteranti e inquinanti, aumenti il sequestro di CO ₂ [...]  F2.05 Promuovere attività di studio e sperimentazione sui temi della biodiversità [...]
E2.8 – Tutela, valorizzazione e ripristino del paesaggio rurale	 F4.02 Sostenere interventi per la tutela e la valorizzazione del paesaggio e del territorio rurale
E2.9 - Sostegno e sviluppo dell'agricoltura nelle aree con vincoli naturali	 F1.06 Conservazione e sviluppo dell'agricoltura nelle aree svantaggiate di montagna
E2.10 – Promuovere l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari	 F2.04 Promuovere un modello agricolo che [...] riduca l'uso di fertilizzanti, dei fitofarmaci e pesticidi [...]
E2.11 – Promuovere la gestione attiva e sostenibile delle foreste	 F3.01 Misure per la tutela e valorizzazione delle aree forestali [...]
E2.12 – Favorire la conservazione ed il ripristino della fertilità del suolo	 F1.07 Uso più efficiente dei fattori produttivi e degli effluenti zootecnici
E2.13 – Efficientare e rendere sostenibile l'uso delle risorse idriche	 F1.08 Migliorare l'efficienza e la flessibilità della rete infrastrutturale irrigua, l'uso della risorsa idrica [...]  F2.06 Razionalizzare l'utilizzo irriguo delle acque a livello aziendale e di sistema
E2.14 – Tutelare le acque superficiali e profonde dall'inquinamento	 F2.04 Promuovere un modello agricolo che riporti sostanza organica nei terreni, riduca l'uso di fertilizzanti, dei fitofarmaci e pesticidi  F2.06 Razionalizzare l'utilizzo irriguo delle acque a livello aziendale e di sistema
E2.15 – Ridurre le emissioni di ammoniaca dei gas da agricoltura e zootecnia	 F1.07 Uso più efficiente dei fattori produttivi e degli effluenti zootecnici  F2.02 Promuovere un modello agricolo e in particolare zootecnico che riduca le emissioni climalteranti, aumenti il sequestro di CO ₂ e consenta una gestione più efficiente degli effluenti zootecnici
E2.16 – Favorire la diffusione di sistemi di mercato volontario dei servizi ecosistemici	 F2.07 Rifeostazione e rifeostazione diffusa lungo i fiumi a favore di servizi ecosistemici.  F2.09 Promuovere la diffusione di servizi ecosistemici.  F3.03 Potenziamento del ruolo delle foreste nei servizi ecosistemici e del relativo riconoscimento.



Figura 3.3c – Raccordo esigenze nazionali con fabbisogni regionali.
Obiettivo Generale (OG) 3 – Sviluppo socioeconomico nelle Aree Rurali












 Esigenza Nazionale	 Fabbisogno regionale
E3.1 – Promuovere l'imprenditorialità nelle aree rurali	<p> F1.01 Aumento della presenza dei giovani nel settore agricolo</p> <p> F4.01 Sostenere la redditività delle aziende agricole e non agricole dei territori rurali in modo che non abbandonino il territorio, anche attraverso infrastrutture materiali e immateriali</p>
E3.3 – Creare e sostenere l'occupazione e l'inclusione sociale nelle aree rurali	<p> F3.10 Sviluppo di forme imprenditoriali innovative legate al turismo e al benessere (parchi avventura, asili nido, terapie forestali, ecc.) anche valorizzando il potenziale contributo delle Olimpiadi 2026 all'incremento del turismo nelle aree forestali da attuare in chiave di sostenibilità ambientale</p> <p> F4.03 Sostenere e riconoscere il ruolo multifunzionale delle imprese agricole nelle aree rurali</p>
E3.4 – Promuovere l'innovazione per la bioeconomia sostenibile e circolare	<p> F1.02 Trasferimento delle conoscenze dalla ricerca alle imprese e diffusione delle innovazioni riguardanti tutti i campi d'attività delle aziende, promuovendo le nuove tecnologie (in particolare tecnologie verdi, bioeconomia, economia circolare)</p>
E3.5 – Accrescere l'attrattività dei territori	<p> F3.09 Esigenza di intervento sul sistema alpeggi.</p> <p> F3.10 Sviluppo di forme imprenditoriali innovative legate al turismo e al benessere [...] valorizzando il potenziale contributo delle Olimpiadi 2026 all'incremento del turismo nelle aree forestali [...]</p> <p> F4.02 Sostenere interventi per la tutela e la valorizzazione del paesaggio e del territorio rurale</p>
E3.6 – Innalzare il livello della qualità della vita nelle aree rurali	<p> F4.02 Sostenere interventi per la tutela e la valorizzazione del paesaggio e del territorio rurale</p>
E3.7 – Sostenere la progettazione integrata nelle aree rurali	<p> F4.02 Sostenere interventi per la tutela e la valorizzazione del paesaggio e del territorio rurale</p>
E3.8 – Migliorare la capacità progettuale e la partecipazione degli attori locali	<p> F4.02 Sostenere interventi per la tutela e la valorizzazione del paesaggio e del territorio rurale</p>
E3.9 – Promuovere l'innalzamento della qualità e della salubrità delle produzioni agroalimentari e forestali	<p> F1.02_b Promuovere la sicurezza alimentare e la produzione di cibi sani e nutrienti</p>
E3.10 – Promuovere la conoscenza dei consumatori	<p> F1.02_b Promuovere la sicurezza alimentare e la produzione di cibi sani e nutrienti</p>
E3.11 – Rafforzare il legame del settore con il territorio e le forme di relazione diretta	<p> F1.03 Promuovere la presenza e migliorare la governance delle aggregazioni di imprese e delle reti di carattere orizzontale (tra imprese agricole) e verticale (filiera)</p>
E3.12 – Favorire l'evoluzione degli allevamenti verso un modello più sostenibile ed etico	<p> F2.02 Promuovere un modello agricolo e in particolare zootecnico che riduca le emissioni climateranti, aumenti il sequestro di CO2 e consenta una gestione più efficiente degli effluenti zootecnici</p>
E3.13 – Rafforzare la produzione di cibi sani e nutrienti	<p> F1.02_b Promuovere la sicurezza alimentare e la produzione di cibi sani e nutrienti</p>
E3.14 – Rafforzare tecniche e metodi di gestione orientati al riutilizzo di sottoprodotti	<p> F1.07 Uso più efficiente dei fattori produttivi e degli effluenti zootecnici</p> <p> F3.04 Promozione della ricerca e dell'adozione di nuove tecnologie per la valorizzazione delle biomasse forestali</p>



Obiettivo Trasversale (OT) AKIS – Conoscenza e Innovazione

Le riunioni tenutesi tra il partenariato nel 2019 non hanno previsto un tavolo tematico *ad hoc* nell'ambito dell'AKIS; pertanto, i fabbisogni regionali che sono emersi risentono del fatto che sono stati individuati in tavoli tematici afferenti a diversi ambiti. Regione Lombardia, tuttavia, riconosce il ruolo trasversale della conoscenza e della innovazione per tutta la pianificazione strategica del nuovo **PSR 2023-2027**.

Figura 3.3c – Raccordo esigenze nazionali con fabbisogni regionali. AKIS

 Esigenza Nazionale	 Fabbisogno regionale
EA.1 – Promuovere la cooperazione e integrazione fra le diverse componenti dell'AKIS	 F1.02 Trasferimento delle conoscenze dalla ricerca alle imprese e diffusione delle innovazioni riguardanti tutti i campi d'attività delle aziende, promuovendo le nuove tecnologie (in particolare tecnologie verdi, bioeconomia, economia circolare)
EA.2 – Promuovere la raccolta e diffusione di informazioni adeguate alle esigenze delle imprese	 F1.02 Trasferimento delle conoscenze dalla ricerca alle imprese e diffusione delle innovazioni riguardanti tutti i campi d'attività delle aziende, promuovendo le nuove tecnologie (in particolare tecnologie verdi, bioeconomia, economia circolare)  F2.05 Promuovere attività di studio e sperimentazione sui temi della biodiversità e dello sfruttamento sostenibile dei fattori produttivi
EA.3 – Migliorare l'offerta formativa e informativa	 F1.04 Qualificazione del capitale umano in termini di competenze e conoscenze anche in riferimento all'applicazione delle tecnologie digitali  F3.07 Formazione e consulenza per la gestione professionale delle imprese forestali ed il capitale umano coinvolto nella filiera
EA.4 – Promuovere la formazione e il sistema della consulenza (pubblica e privata)	 F1.04 Qualificazione del capitale umano in termini di competenze e conoscenze anche in riferimento all'applicazione delle tecnologie digitali
EA.5 – Promuovere l'utilizzo degli strumenti digitali	 F1.04 Qualificazione del capitale umano in termini di competenze e conoscenze anche in riferimento all'applicazione delle tecnologie digitali
EA.6 – Stimolare la partecipazione delle imprese alla messa a punto di innovazioni	 F1.02 Trasferimento delle conoscenze dalla ricerca alle imprese e diffusione delle innovazioni riguardanti tutti i campi d'attività delle aziende, promuovendo le nuove tecnologie (in particolare tecnologie verdi, bioeconomia, economia circolare)  F2.05 Promuovere attività di studio e sperimentazione sui temi della biodiversità e dello sfruttamento sostenibile dei fattori produttivi

Dall'abbinamento tra le esigenze nazionali e i fabbisogni regionali emergono dei casi in cui non si verificano gli abbinamenti in maniera puntuale. In particolare, si assiste alla presenza di esigenze nazionali che non trovano riscontro in fabbisogni regionali.

Di seguito, vengono rappresentate le eventuali motivazioni che si ritiene necessario apportare a giustificazione di tali casistiche.



3.1 Esigenze nazionali che non trovano riscontro nei fabbisogni regionali

I fabbisogni regionali evidenziati nella sezione precedente determinano le scelte di natura strategica assunte da Regione Lombardia nell'attuazione degli interventi di sviluppo rurale sul proprio territorio, tenendo sempre in considerazione le ricadute a livello regionale delle decisioni prese dallo Stato italiano in merito all'applicazione del primo pilastro della PAC (pagamenti diretti, OCM, pagamenti accoppiati, ecoschemi).

Come è risultato evidente, la maggior parte delle esigenze nazionali trova riscontro anche a livello regionale. Alcune differenze riguardano l'intensità con la quale alcune esigenze connotano il contesto nazionale piuttosto che regionale (cfr. cap. 4). Tuttavia, si registrano anche alcune esigenze individuate a livello nazionale che non hanno ricevuto un livello di priorità significativo nell'ambito dei tavoli tematici condotti a livello regionale o non sono stati approfonditi perché a livello nazionale erano collegati a strumenti diversi dal FEASR e pertanto, in corrispondenza di tali esigenze nazionali non saranno attivati interventi a livello regionale. Nello specifico si tratta di:

- **E1.12 – Promuovere la legalità e il rispetto dei diritti in agricoltura:** Regione Lombardia, nel corso del lavoro dei tavoli tematici, non ha dato spazio a tale criticità, **non ritenendola esigenza prioritaria di intervento**. Tale fattispecie potrà essere giustificata dal fatto che, complessivamente, l'agricoltura in Lombardia è altamente professionale e, pur non essendo immune da situazioni contingenti dove vengono meno elementi di legalità e diritti, il problema non ha mai assunto particolare rilevanza, determinando la mancata espressione da parte del partenariato economico-sociale lombardo della necessità di individuare la legalità e il rispetto dei diritti nel settore agricolo come un fabbisogno di intervento di tipo regionale;
- **E1.13 - Rafforzamento della logistica per il settore agroalimentare, forestale e florovivaistico:** il tema della logistica, in una regione che evidenzia un settore della trasformazione e commercializzazione molto rilevante, è certamente prioritario, ma è sempre stato affrontato al di fuori del perimetro della PAC. Questo approccio è confermato anche per la programmazione 2023-2027;
- **E2.5 - Rafforzare i servizi agrometeorologici e lo sviluppo di sistemi di monitoraggio e allerta:** il cambiamento climatico sta evidenziando una sempre maggiore frequenza di fenomeni meteorologici estremi ed eccezionali rispetto al passato (temperature in rialzo, siccità, temporali, ecc.). Ciò accresce il fabbisogno di servizi agrometeorologici e di sistemi di monitoraggio ed allerta. Tuttavia, il soddisfacimento di tale esigenza è già coperto in parte da attività svolte da ARPA Lombardia ed in parte sarà affrontato nell'ambito del servizio di back office (SRH06);
- **E3.2 - Implementare e/o potenziare l'infrastruttura telematica e digitale:** l'esperienza della programmazione 2014-2020 ha posto in luce la difficoltà nel contesto italiano di attuare interventi di carattere infrastrutturale così significativi all'interno della programmazione per lo sviluppo rurale. Ciò ha portato ad una scelta, valida per l'intero territorio nazionale, di demandare ad altri fonti di finanziamento (in primis nazionali e successivamente del PNRR) la realizzazione delle infrastrutture necessarie, nella consapevolezza dell'importanza che esse rivestono per lo sviluppo delle aree rurali.



4 PRIORITÀ E SCELTE STRATEGICHE

Partendo dagli incroci tra esigenze nazionali e fabbisogni regionali messi in evidenza nella sezione precedente, con riferimento alle esigenze nazionali di seguito si fornisce l'evidenza del livello di priorità assegnato a livello nazionale (secondo la scala a ~~quattro~~ 4 livelli che prevede in ordine di importanza "complementare", "specifico", "qualificante", "strategico") ed a livello regionale. La tabella evidenzia in verde i casi in cui Regione Lombardia attribuisce un livello di priorità più elevato, in arancio i casi in cui il livello attribuito a livello regionale è più basso.

Tabella 4.1a – Esigenze nazionali con livelli di priorità nazionali e regionali (OG1)

Codice	Titolo PSN	Valutazione PSP	Valutazione Regione Lombardia
E1.1	Accrescere la redditività delle aziende agricole, agroalimentari e forestali	Strategico	Strategico
E1.2	Promuovere l'orientamento al mercato delle aziende agricole	Strategico	Qualificante
E1.3	Favorire la diversificazione del reddito delle aziende agricole e forestali	Qualificante	Qualificante
E1.4	Facilitare l'accesso al credito da parte delle aziende agricole, agroalimentari e forestali	Complementare	Complementare
E1.5	Rafforzare la qualità e l'accessibilità alle reti di infrastrutture	Qualificante	Complementare
E1.6	Promuovere i processi di integrazione e aggregazione delle imprese e dell'offerta	Strategico	Strategico
E1.7	Sostenere la creazione ed il consolidamento di filiere locali e dei canali di vendita diretta	Qualificante	Qualificante
E1.8	Rafforzare i sistemi di certificazione, di qualità riconosciuta e di etichettatura volontaria	Qualificante	Specifico
E1.9	Migliorare la penetrazione ed il posizionamento sul mercato	Complementare	Complementare
E1.10	Promuovere l'attivazione e l'accesso a strumenti per la gestione del rischio e i rischi di mercato	Qualificante	Qualificante
E1.11	Sostegno alla redditività delle aziende	Strategico	Strategico
E1.12	Promuovere la legalità e il rispetto dei diritti in agricoltura	Complementare	Complementare
E1.13	Rafforzamento della logistica per il settore agroalimentare, forestale e florovivaistico	ND ⁷⁶	ND

⁷⁶ L'esigenza è stata individuata successivamente al lavoro di prioritizzazione delle esigenze. Pertanto, la valutazione non è disponibile.



Tabella 4.1b – Esigenze nazionali con livelli di priorità nazionali e regionali (OG2)

Codice	Titolo PSN	Valutazione PSN	Valutazione Regione Lombardia
E2.1	Conservare e aumentare la capacità di sequestro del carbonio dei terreni agricoli e nel settore forestale	Qualificante	Qualificante
E2.2	Favorire la riduzione delle emissioni di gas climalteranti	Qualificante	Strategico
E2.3	Incentivare la produzione e l'utilizzo di energia da fonti rinnovabili	Qualificante	Qualificante
E2.4	Implementare piani ed azioni volti ad aumentare la resilienza	Complementare	Complementare
E2.5	Rafforzare i servizi agrometeorologici e lo sviluppo di sistemi di monitoraggio e allerta	Complementare	Complementare
E2.6	Sostenere l'agricoltura e la zootecnia biologica	Strategico	Strategico
E2.7	Favorire la tutela e valorizzazione della biodiversità animale e vegetale e della biodiversità naturale	Qualificante	Qualificante
E2.8	Tutela, valorizzazione e ripristino del paesaggio rurale	Qualificante	Qualificante
E2.9	Sostegno e sviluppo dell'agricoltura nelle aree con vincoli naturali	Qualificante	Qualificante
E2.10	Promuovere l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari	Strategico	Strategico
E2.11	Promuovere la gestione attiva e sostenibile delle foreste	Qualificante	Qualificante
E2.12	Favorire la conservazione ed il ripristino della fertilità del suolo	Qualificante	Qualificante
E2.13	Efficientare e rendere sostenibile l'uso delle risorse idriche	Qualificante	Strategico
E2.14	Tutelare le acque superficiali e profonde dall'inquinamento	Qualificante	Strategico
E2.15	Ridurre le emissioni di ammoniaca e dei gas da agricoltura e zootecnia	Qualificante	Strategico
E2.16	Favorire la diffusione di sistemi di mercato volontario dei servizi ecosistemici	Complementare	Complementare



Tabella 4.1c – Esigenze nazionali con livelli di priorità nazionali e regionali (OG3)

Codice	Titolo PSN	Valutazione PSN	Valutazione Regione Lombardia
E3.1	Promuovere l'imprenditorialità nelle aree rurali	Strategico	Strategico
E3.2	Implementare e/o potenziare l'infrastruttura telematica e digitale	Strategico	Strategico
E3.3	Creare e sostenere l'occupazione e l'inclusione sociale nelle aree rurali	Qualificante	Qualificante
E3.4	Promuovere l'innovazione per la bioeconomia sostenibile e circolare	Complementare	Complementare
E3.5	Accrescere l'attrattività dei territori	Qualificante	Qualificante
E3.6	Innalzare il livello della qualità della vita nelle aree rurali	Qualificante	Qualificante
E3.7	Sostenere la progettazione integrata nelle aree rurali	Qualificante	Qualificante
E3.8	Migliorare la capacità progettuale e la partecipazione degli attori locali	Complementare	Complementare
E3.9	Promuovere l'innalzamento della qualità e salubrità delle produzioni agroalimentari e forestali	Complementare	Complementare
E3.10	Promuovere la conoscenza dei consumatori	Complementare	Complementare
E3.11	Rafforzare il legame del settore con il territorio e le forme di relazione diretta	Specifico	Specifico
E3.12	Favorire l'evoluzione degli allevamenti verso un modello più sostenibile ed etico	Strategico	Strategico
E3.13	Rafforzare la produzione di cibi sani e nutrienti	Complementare	Strategico
E3.14	Rafforzare tecniche e metodi di gestione orientati al riutilizzo dei sottoprodotti	Complementare	Complementare

Tabella 4.1d – Esigenze nazionali con livelli di priorità nazionali e regionali (AKIS)

Codice	Titolo PSN	Valutazione PSN	Valutazione Regione Lombardia
--------	------------	-----------------	-------------------------------



EA.1	Promuovere la cooperazione e integrazione fra le diverse componenti dell'AKIS	Complementare	Complementare
EA.2	Promuovere la raccolta e diffusione di informazioni adeguate alle esigenze delle imprese	Complementare	Complementare
EA.3	Migliorare l'offerta informativa e formativa	Complementare	Complementare
EA.4	Promuovere la formazione e il sistema della consulenza (pubblica e privata)	Complementare	Complementare
EA.5	Promuovere l'utilizzo degli strumenti digitali	Complementare	Complementare
EA.6	Stimolare la partecipazione delle imprese alla messa a punto di innovazioni	Complementare	Complementare

Dalle tabelle emergono alcuni casi nei quali vi sono esigenze nazionali che per Regione Lombardia riscontrano un livello di priorità differente rispetto a quanto emerso a livello nazionale. Le tabelle seguenti rappresentano tale situazione.

Tabella 4.2a – Esigenze nazionali con livelli di priorità divergenti da quelle regionali (OG1)

Codice	Titolo PSN	Valutazione PSN	Valutazione Regione Lombardia
E1.2	Promuovere l'orientamento al mercato delle aziende agricole	Strategico	Qualificante
E1.5	Rafforzare la qualità e l'accessibilità alle reti di infrastrutture	Qualificante	Complementare
E1.8	Rafforzare i sistemi di certificazione, di qualità riconosciuta e di etichettatura volontaria	Qualificante	Specifico

Circa l'E1.2, i dati di contesto rappresentano un settore agricolo lombardo già orientato al mercato in maniera più rilevante rispetto alla media nazionale. Ed anche il livello di interscambio con l'estero è già piuttosto avanzato. Di conseguenza il livello di priorità della esigenza è inferiore se comparato a quello medio nazionale.

Il livello di priorità attribuito all'esigenza E.1.5 ~~all'interno del Piano di sviluppo rurale~~ per Regione Lombardia risulta inferiore a quello indicato ~~per il Paese~~ sul piano nazionale, poiché alcuni interventi mirati a rispondere a tale esigenza verranno realizzati con altri fondi (ad es. PNRR per ICT, fondi regionali per le malghe).

~~Sulla~~ Ad ogni modo, si anticipa che sulla scheda di intervento finalizzata a soddisfare tale esigenza (nello specifico la SRD007 - Investimenti in infrastrutture per l'agricoltura e per lo sviluppo socio-economico delle aree rurali) la dotazione finanziaria, pari a {7 mln di euro}, è comunque in linea con la ~~corrente~~ programmazione 2014-2022.

Il livello di priorità attribuito all'esigenza E.1.8 in ambito regionale risulta inferiore a quello indicato ~~per il Paese~~ sul piano nazionale. In tal caso, pur nella consapevolezza dell'importanza che ricoprono i sistemi di qualità e di certificazione riconosciuti, il tema in regione Lombardia viene in secondo piano rispetto ad un contesto che da solo, senza incentivi, fa ampio ricorso ai sistemi di qualità. Oltretutto, gli incentivi per l'adozione di un sistema di qualità certificato hanno sempre previsto nel corso delle precedenti programmazioni importi limitati a fronte di uno sforzo amministrativo, comunque, consistente per la gestione dei bandi.

Pertanto, Regione Lombardia non attiverà l'intervento SRG03 - Partecipazione a regimi di qualità. Questo anche perché a fronte di risorse relativamente limitate, gli stakeholder hanno attribuito una maggior



importanza all'esigenza di promuovere i prodotti tramite l'intervento *SRG10 - Promozione dei prodotti di qualità*.

Tabella 4.2b – Esigenze nazionali con livelli di priorità divergenti da quelle regionali (OG2)

Codice	Titolo PSN	Valutazione PSN	Valutazione Regione Lombardia
E2.2	Favorire la riduzione delle emissioni di gas climalteranti	Qualificante	Strategico
E2.13	Efficientare e rendere sostenibile l'uso delle risorse idriche	Qualificante	Strategico
E2.14	Tutelare le acque superficiali e profonde dall'inquinamento	Qualificante	Strategico
E2.15	Ridurre le emissioni di ammoniaca e dei gas da agricoltura e zootecnia	Qualificante	Strategico

Per la Regione l'esigenza E2.2 risulta particolarmente importante stante gli alti livelli di emissioni registrati in Lombardia (cfr. il capitolo sul contesto).

Inoltre, risulta fondamentale per il territorio regionale razionalizzare e ottimizzare l'uso dell'acqua, sia per poter meglio sostenere i livelli produttivi dell'agricoltura lombarda che per poter far fronte ai sempre più frequenti eventi siccitosi.

La tutela delle acque superficiali e profonde dall'inquinamento è una esigenza rilevante nella regione, come si può evincere dai dati esposti nel capitolo del contesto rispetto allo stato di salute delle acque in Lombardia.

Gli allevamenti intensivi lombardi sono la principale causa di emissioni di NH₃. In coerenza con le indicazioni delle strategie del *Green Deal* e *Farm to Fork*, il tema assume per la Regione una rilevanza maggiore che non nel resto del Paese.

Tabella 4.2c – Esigenze nazionali con livelli di priorità divergenti da quelle regionali (OG3)

Codice	Titolo PSN	Valutazione PSN	Valutazione Regione Lombardia
E3.13	Rafforzare la produzione di cibi sani e nutrienti	Complementare	Strategico

Per Regione Lombardia l'esigenza E3.13 è strategica per mantenere un'agricoltura intensiva e allo stesso tempo sostenibile. Diversi degli interventi che saranno attivati sul territorio della Lombardia contribuiranno in modo diretto e/o indiretto a soddisfare tale esigenza.

Rese evidenti le specificità regionali, nella tabella seguente si riportano, per ciascuna esigenza nazionale pertinente anche per Regione Lombardia, gli interventi che Regione intende attivare nel periodo di programmazione 2023-2027. Evidentemente per ogni esigenza la "risposta strategica" della regione è quella di attivare un pacchetto di interventi in grado di ottenere risultati che agiscono sull'esigenza rallentando o invertendo i trend negativi o rafforzando i trend positivi.

Tabella 4.3 – Esigenze emerse a livello nazionale e regionale e relativi interventi PSP attivati in Regione Lombardia

Codice	Esigenza emersa a livello nazionale e regionale	Intervento PSP attivato in Regione Lombardia
E1.1	Accrescere la redditività delle aziende agricole, agroalimentari e forestali	SRD01-Investimenti produttivi agricoli per la competitività delle aziende agricole



Codice	Esigenza emersa a livello nazionale e regionale	Intervento PSP attivato in Regione Lombardia
		SRD02-Investimenti produttivi agricoli per ambiente clima e benessere animale
		SRD13-Investimenti per la trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli
		SRD15-Investimenti produttivi forestali
E1.2	Promuovere l'orientamento al mercato delle aziende agricole	SRD01-Investimenti produttivi agricoli per la competitività delle aziende agricole
		SRD13-Investimenti per la trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli
		SRD15-Investimenti produttivi forestali
E1.3	Favorire la diversificazione del reddito delle aziende agricole e forestali	SRD03-Investimenti nelle aziende agricole per la diversificazione in attività non agricole
E1.4	Facilitare l'accesso al credito da parte delle aziende agricole, agroalimentari e forestali	SRD01-Investimenti produttivi agricoli per la competitività delle aziende agricole
		SRD13-Investimenti per la trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli
E1.5	Rafforzare la qualità e l'accessibilità alle reti di infrastrutture	SRD07-Investimenti in infrastrutture per l'agricoltura e per lo sviluppo socio-economico delle aree rurali
E1.6	Promuovere i processi di integrazione e aggregazione delle imprese e dell'offerta	SRG10-Promozione dei prodotti di qualità
E1.7	Sostenere la creazione ed il consolidamento di filiere locali e dei canali di vendita diretta	SRG10-Promozione dei prodotti di qualità
E1.9	Migliorare la penetrazione ed il posizionamento sul mercato	SRG10-Promozione dei prodotti di qualità
E1.10	Promuovere l'attivazione e l'accesso a strumenti per la gestione del rischio e i rischi di mercato	SRD06-Investimenti per la prevenzione ed il ripristino del potenziale produttivo agricolo
E1.11	Sostegno alla redditività delle aziende	SRB01-Sostegno zone con svantaggi naturali montagna
		SRD05-Impianto forestazione/imboschimento e sistemi agroforestali su terreni agricoli
E2.1	Conservare e aumentare la capacità di sequestro del carbonio dei terreni agricoli e nel settore forestale	SRA01-ACA 1 - Produzione integrata
		SRA03-ACA 3 - Tecniche lavorazione ridotta dei suoli
		SRA06-ACA 6 - Cover crops
		SRA08-ACA 8 - Gestione prati e pascoli permanenti
		SRA28-Sostegno per il mantenimento della forestazione/imboschimento e sistemi agroforestali-
		SRD05-Impianto forestazione/imboschimento e sistemi agroforestali su terreni agricoli
		SRD10-Impianto forestazione/imboschimento di terreni non agricoli
		SRD15-Investimenti produttivi forestali
E2.2	Favorire la riduzione delle emissioni di gas climalteranti	SRA29-Agricoltura biologica
		SRD02-Investimenti produttivi agricoli per ambiente clima e benessere animale
		SRD15-Investimenti produttivi forestali
E2.3	Incentivare la produzione e l'utilizzo di energia da fonti rinnovabili	SRD02-Investimenti produttivi agricoli per ambiente clima e benessere animale
		SRD08 - Investimenti in infrastrutture con finalità ambientali
		SRD13-Investimenti per la trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli
		SRD15-Investimenti produttivi forestali
E2.4	Implementare piani ed azioni volti ad aumentare la resilienza	SRA03-ACA 3 - Tecniche lavorazione ridotta dei suoli
		SRA06-ACA 6 - Cover crops
		SRA08-ACA 8 - Gestione prati e pascoli permanenti



Codice	Esigenza emersa a livello nazionale e regionale	Intervento PSP attivato in Regione Lombardia
		SRA10 – ACA10 Gestione attiva infrastrutture ecologiche SRA28-Sostegno per il mantenimento della forestazione/imboschimento e sistemi agroforestali SRA29-Agricoltura biologica SRD12-Investimenti prevenzione e ripristino danni foreste SRD15-Investimenti produttivi forestali
E2.6	Sostenere l'agricoltura e la zootecnia biologica	SRA29-Agricoltura biologica
E2.7	Favorire la tutela e valorizzazione della biodiversità animale e vegetale e della biodiversità naturale	SRA08-ACA 8 - Gestione prati e pascoli permanenti SRA10 – ACA10 Gestione attiva infrastrutture ecologiche SRA14-ACA 14 - Allevamento di razze animali autoctone nazionali a rischio di estinzione/erosione genetica. SRA16-ACA 16 – Conservazione agrobiodiversità – banche del germoplasma SRA22-ACA 22 – Impegni specifici Risaie (biodiversità) SRA28-Sostegno per il mantenimento della forestazione/imboschimento e sistemi agroforestali- SRA29-Agricoltura biologica SRD12-Investimenti prevenzione e ripristino danni foreste
E2.8	Tutela, valorizzazione e ripristino del paesaggio rurale	SRA08-ACA 8 - Gestione prati e pascoli permanenti SRA10 – ACA10 Gestione attiva infrastrutture ecologiche SRA28-Sostegno per il mantenimento della forestazione/imboschimento e sistemi agroforestali SRD05-Impianto forestazione/imboschimento e sistemi agroforestali su terreni agricoli SRD08 - Investimenti in infrastrutture con finalità ambientali SRD10-Impianto forestazione/imboschimento di terreni non agricoli SRD12-Investimenti prevenzione e ripristino danni foreste
E2.9	Sostegno e sviluppo dell'agricoltura nelle aree con vincoli naturali	SRA08-ACA 8 - Gestione prati e pascoli permanenti SRB01-Sostegno zone con svantaggi naturali montagna SRD12-Investimenti prevenzione e ripristino danni foreste
E2.10	Promuovere l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari	SRA01-ACA 1 - Produzione integrata SRA08-ACA 8 - Gestione prati e pascoli permanenti SRA10 – ACA10 Gestione attiva infrastrutture ecologiche SRA19-ACA 19 - Riduzione dell'impatto dell'uso di prodotti fitosanitari
E2.11	Promuovere la gestione attiva e sostenibile delle foreste	SRA28-Sostegno per il mantenimento della forestazione/imboschimento e sistemi agroforestali SRD05-Impianto forestazione/imboschimento e sistemi agroforestali su terreni agricoli SRD08 - Investimenti in infrastrutture con finalità ambientali SRD10-Impianto forestazione/imboschimento di terreni non agricoli SRD12-Investimenti prevenzione e ripristino danni foreste SRD15-Investimenti produttivi forestali
E2.12	Favorire la conservazione ed il ripristino della fertilità del suolo	SRA01-ACA 1 - Produzione integrata SRA03-ACA 3 - Tecniche lavorazione ridotta dei suoli SRA06-ACA 6 - Cover crops SRA08-ACA 8 - Gestione prati e pascoli permanenti SRA29-Agricoltura biologica SRD02-Investimenti produttivi agricoli per ambiente clima e benessere animale



Codice	Esigenza emersa a livello nazionale e regionale	Intervento PSP attivato in Regione Lombardia
E2.13	Efficientare e rendere sostenibile l'uso delle risorse idriche	SRD02-Investimenti produttivi agricoli per ambiente clima e benessere animale SRD08 - Investimenti in infrastrutture con finalità ambientali
E2.14	Tutelare le acque superficiali e profonde dall'inquinamento	SRA01-ACA 1 - Produzione integrata SRA03-ACA 3 - Tecniche lavorazione ridotta dei suoli SRA06-ACA 6 - Cover crops SRA08-ACA 8 - Gestione prati e pascoli permanenti SRA10 – ACA10 Gestione attiva infrastrutture ecologiche SRA19- ACA19 - Riduzione dell'impatto dell'uso di prodotti fitosanitari SRA20-ACA 20 – Impegni specifici di uso sostenibile dei nutrienti SRA29- Agricoltura biologica SRD02-Investimenti produttivi agricoli per ambiente clima e benessere animale SRD04-Investimenti non produttivi agricoli con finalità ambientale
E2.15	Ridurre le emissioni di ammoniaca e dei gas da agricoltura e zootecnia	SRA20-ACA 20 – Impegni specifici di uso sostenibile dei nutrienti SRD02-Investimenti produttivi agricoli per ambiente clima e benessere animale
E2.16	Favorire la diffusione di sistemi di mercato volontario dei servizi ecosistemici	SRA10– ACA10 Gestione attiva infrastrutture ecologiche SRA28-Sostegno per il mantenimento della forestazione/imboschimento e sistemi agroforestali SRD15-Investimenti produttivi forestali
E3.1	Promuovere l'imprenditorialità nelle aree rurali	SRA29-Agricoltura biologica SRD02-Investimenti produttivi agricoli per ambiente clima e benessere animale SRE01-Insediamento giovani agricoltori SRE04-Start up non agricoli SRG10-Promozione dei prodotti di qualità
E3.3	Creare e sostenere l'occupazione e l'inclusione sociale nelle aree rurali	SRD03-Investimenti nelle aziende agricole per la diversificazione in attività non agricole SRD13-Investimenti per la trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli SRE04-Start up non agricoli SRG06-Leader - attuazione SRG07-Cooperazione per lo sviluppo rurale, locale e smart villages
E3.4	Promuovere l'innovazione per la bioeconomia sostenibile e circolare	SRG06-Leader - attuazione SRG07-Cooperazione per lo sviluppo rurale, locale e smart villages
E3.5	Accrescere l'attrattività dei territori	SRD07-Investimenti in infrastrutture per l'agricoltura e per lo sviluppo socio-economico delle aree rurali SRD09 - Investimenti non produttivi aree rurali SRG06-Leader - attuazione SRG07-Cooperazione per lo sviluppo rurale, locale e smart villages
E3.6	Innalzare il livello della qualità della vita nelle aree rurali	SRD07-Investimenti in infrastrutture per l'agricoltura e per lo sviluppo socio-economico delle aree rurali SRD09 - Investimenti non produttivi aree rurali SRG06-Leader - attuazione



Codice	Esigenza emersa a livello nazionale e regionale	Intervento PSP attivato in Regione Lombardia
		SRG07-Cooperazione per lo sviluppo rurale, locale e smart villages
E3.7	Sostenere la progettazione integrata nelle aree rurali	SRG06-Leader - attuazione SRG07-Cooperazione per lo sviluppo rurale, locale e smart villages
E3.8	Migliorare la capacità progettuale e la partecipazione degli attori locali	SRG06-Leader - attuazione SRG07-Cooperazione per lo sviluppo rurale, locale e smart villages
E3.9	Promuovere l'innalzamento della qualità e salubrità delle produzioni agroalimentari e forestali	SRA29-Agricoltura biologica SRG10-Promozione dei prodotti di qualità
E3.10	Promuovere la conoscenza dei consumatori	SRG10-Promozione dei prodotti di qualità
E3.12	Favorire l'evoluzione degli allevamenti verso un modello più sostenibile ed etico	SRA29-Agricoltura biologica SRD02-Investimenti produttivi agricoli per ambiente clima e benessere animale
E3.13	Rafforzare la produzione di cibi sani e nutrienti	SRD02-Investimenti produttivi agricoli per ambiente clima e benessere animale
E3.14	Rafforzare tecniche e metodi di gestione orientati al riutilizzo dei sottoprodotti	SRD02-Investimenti produttivi agricoli per ambiente clima e benessere animale
EA.1	Promuovere la cooperazione e integrazione fra le diverse componenti dell'AKIS	SRG01 - Sostegno ai gruppi operativi PEI AGRI SRG08 - Sostegno ad azioni pilota e di collaudo dell'innovazione SRH01 - Erogazione di servizi di consulenza SRH02- Formazione dei consulenti SRH04 - Azioni di informazione SRH05 - Azioni dimostrative per il settore agricolo/forestale e i territori rurali SRH06 - Creazione e funzionamento di servizi di supporto all'innovazione e back office
EA.2	Promuovere la raccolta e diffusione di informazioni adeguate alle esigenze delle imprese	SRG01 - Sostegno ai gruppi operativi PEI AGRI SRG08 - Sostegno ad azioni pilota e di collaudo dell'innovazione SRH01 - Erogazione di servizi di consulenza SRH02 - Formazione dei consulenti SRH04 - Azioni di informazione SRH06 - Creazione e funzionamento di servizi di supporto all'innovazione e back office
EA.3	Migliorare l'offerta informativa e formativa	SRG01 - Sostegno ai gruppi operativi PEI AGRI SRG08 - Sostegno ad azioni pilota e di collaudo dell'innovazione SRH01 - Erogazione di servizi di consulenza SRH02- Formazione dei consulenti SRH03 - Azioni formative rivolte agli addetti del settore agricolo, forestale e dei territori rurali SRH04 - Azioni di informazione SRH05 - Azioni dimostrative per il settore agricolo/forestale e i territori rurali
EA.4	Promuovere la formazione e il sistema della consulenza (pubblica e privata)	SRG01 - Sostegno ai gruppi operativi PEI AGRI SRH01 - Erogazione di servizi di consulenza SRH02 - Formazione dei consulenti SRH05 - Azioni dimostrative per il settore agricolo/forestale e i territori rurali



Codice	Esigenza emersa a livello nazionale e regionale	Intervento PSP attivato in Regione Lombardia
		SRH06 - Creazione e funzionamento di servizi di supporto all'innovazione e back office
EA.5	Promuovere l'utilizzo degli strumenti digitali	SRG01 - Sostegno ai gruppi operativi PEI AGRI
		SRG08 - Sostegno ad azioni pilota e di collaudo dell'innovazione
		SRH01 - Erogazione di servizi di consulenza
		SRH02 - Formazione dei consulenti
		SRH03 - Azioni formative rivolte agli addetti del settore agricolo, forestale e dei territori rurali
		SRH04 - Azioni di informazione
EA.6	Stimolare la partecipazione delle imprese alla messa a punto di innovazioni	SRD15 - Investimenti produttivi forestali
		SRG01 - Sostegno ai gruppi operativi PEI AGRI
		SRG08 - Sostegno ad azioni pilota e di collaudo dell'innovazione
		SRH01 - Erogazione di servizi di consulenza
		SRH02 - Formazione dei consulenti
		SRH03 - Azioni formative rivolte agli addetti del settore agricolo, forestale e dei territori rurali
		SRH04 - Azioni di informazione
		SRH05 - Azioni dimostrative per il settore agricolo/forestale e i territori rurali
		SRH06 - Creazione e funzionamento di servizi di supporto all'innovazione e back office

Come esito delle scelte strategiche rispetto agli interventi che Regione Lombardia intende attivare in risposta alle esigenze, la presente tabella rappresenta l'elenco degli interventi e la relativa dotazione di risorse pubbliche.

Tabella 4.46 – Interventi PSP attivati in Regione Lombardia

Codice	Descrizione	Spesa Pubblica
SRA01	ACA 1 - produzione integrata	7.000.000,00 €
SRA03	ACA3 - tecniche lavorazione ridotta dei suoli	20.000.000,00 €
SRA06	ACA6 - cover crops	10.000.000,00 €
SRA08	ACA8 - gestione prati e pascoli permanenti	4.000.000,00 €
SRA10	ACA10 - gestione attiva infrastrutture ecologiche	1.000.000,00 €
SRA14	ACA14 - allevatori custodi dell'agrobiodiversità	4.000.000,00 €
SRA16	ACA16 - conservazione agrobiodiversità - banche del germoplasma	2.000.000,00 €
SRA19	ACA19 - riduzione impiego fitofarmaci	4.000.000,00 €
SRA20	ACA20 - impegni specifici uso sostenibile dei nutrienti	7.000.000,00 €
SRA22	ACA22 - impegni specifici risaie	26.000.000,00 €
SRA28	Sostegno per mantenimento della forestazione/imboschimento e sistemi agroforestali	1.000.000,00 €
SRA29	Pagamento al fine di adottare e mantenere pratiche e metodi di produzione biologica	45.000.000,00 €



Codice	Descrizione	Spesa Pubblica
SRB01	Sostegno zone con svantaggi naturali montagna	85.000.000,00 €
SRD01	Investimenti produttivi agricoli per la competitività delle aziende agricole	180.000.000,00 € 175.000.000,00 €
SRD02	Investimenti produttivi agricoli per ambiente, clima e benessere animale	68.000.000,00 €
SRD03	Investimenti nelle aziende agricole per la diversificazione in attività non agricole	13.000.000,00 €
SRD04	Investimenti non produttivi agricoli con finalità ambientale	15.000.000,00 €
SRD05	Impianti forestazione/imboschimento e sistemi agroforestali su terreni agricoli	4.000.000,00 €
SRD06	Investimenti per la prevenzione ed il ripristino del potenziale produttivo agricolo	10.000.000,00 €
SRD07	Investimenti in infrastrutture per l'agricoltura e per lo sviluppo socio-economico delle aree rurali	7.000.000,00 €
SRD08	Investimenti in infrastrutture con finalità ambientali	17.000.000,00 €
SRD09	Investimenti non produttivi nelle aree rurali	5.000.000,00 €
SRD10	Impianti di forestazione/imboschimento di terreni non agricoli	1.000.000,00 €
SRD12	Investimenti per la prevenzione ed il ripristino danni foreste	28.000.000,00 €
SRD13	Investimenti per la trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli	30.000.000,00 €
SRD15	Investimenti produttivi forestali	5.000.000,00 €
SRE01	Insediamento giovani agricoltori	35.000.000,00 €
SRE04	Start up non agricole	0,00 € 1.790.000,00 €
SRG01	Sostegno ai gruppi operativi PEI AGRI	8.000.000,00
SRG06	Attuazione strategie di sviluppo locale	56.000.000,00 € 56.810.000,00 €
SRG07	Cooperazione per lo sviluppo rurale, locale e smart villages	4.000.000,00 € 6.400.000,00 €
SRG08	Sostegno ad azioni pilota e di collaudo dell'innovazione	6.000.000,00 €
SRG10	Promozione dei prodotti di qualità	7.500.000,00 €
SRH01	Erogazione servizi di consulenza	20.000.000,00 €
SRH02	Formazione dei consulenti	1.500.000,00 €
SRH03	Formazione degli imprenditori agricoli, degli addetti alle imprese operanti nei settori agricoltura, zootecnia, industrie alimentari, e degli altri soggetti privati e pubblici funzionali allo sviluppo delle aree rurali	1.000.000,00 €
SRH04	Azioni di informazione	1.000.000,00 €
SRH05	Azioni dimostrative per il settore agricolo, forestale ed i territori rurali	4.000.000,00 €
SRH06	Servizi di back office per l'AKIS	1.500.000,00 €



5 MODALITÀ DI ATTIVAZIONE DELLA PROGETTAZIONE INTEGRATA

La progettazione integrata è considerata da Regione Lombardia una modalità di intervento particolarmente efficace, in grado di apportare valore aggiunto agli interventi che vengono promossi. ~~Ne sono testimonianza le scelte di programmazione effettuate in passato, in particolare nel PSR 2014-2020, dove hanno trovato spazio i Progetti Integrati di Filiera (PIF) ed in Progetti Integrati d'area (PIA). Tuttavia, la progettazione integrata ha tempi lunghi e porta con sé oneri di coordinamento e di gestione superiori ai progetti singoli. I bandi PIA e PIF, che risalgono al 2016 e 2017, hanno portato all'approvazione di un numero consistente di progetti, che tuttavia al fine 2021 risultano per lo più ancora in corso ed hanno generato un volume ridotto di pagamenti, rallentando l'avanzamento della spesa.~~

~~La riduzione di due anni della programmazione, il cui avvio è previsto dal 1° gennaio 2023, ha portato Regione Lombardia alla scelta di non riattivare i PIF ed i PIA nella nuova programmazione. Tale scelta viene effettuata, tuttavia, nella consapevolezza che~~ il PSP mette a disposizione adeguati strumenti ed opportunità per sostenere l'integrazione sia di carattere tematico e di filiera, sia a livello territoriale.

Nel primo caso, lo strumento che sarà messo a disposizione è quello della cooperazione: gli interventi rivolti ai gruppi del PEI, dopo le prime esperienze della programmazione 2014-2020, avranno modo di consolidare l'esperienza e di sfruttare le opportunità offerte, integrando operatori di varia natura (enti del sistema AKIS, compresi enti di ricerca, imprese agricole, ecc...) e progettualità. Anche l'intervento relativo alle azioni pilota e di collaudo dell'innovazione potrà essere attuato in modo tale da favorire partenariati e progetti che si integrano. La scelta ha una natura strategica: l'integrazione viene sostenuta laddove porta a sviluppare progettualità innovative.

L'integrazione sarà promossa anche a livello di interventi. Gli interventi di cooperazione (SRG01, SRG08, in particolare) e gli interventi AKIS (SRH da 1 a 6) saranno attuati ~~richiedendo, non solo~~ favorendo, la loro **sinergia** ~~integrazione~~. Si metteranno quindi alcuni interventi al servizio di altri, cercando di incoraggiare scelte progettuali tra loro integrate, avendo attenzione al timing di uscita dei bandi, aspetto di fondamentale importanza per favorire i percorsi di integrazione che si vogliono incentivare.

Nel secondo caso, la scelta è quella di sfruttare gli strumenti già previsti e non creare ulteriori livelli di progettazione e/o programmazione territoriale. Si opererà quindi rafforzando l'iniziativa Leader, con la possibilità di finanziare un numero maggiore di GAL, promuovendo l'intervento rivolto agli smart villages proprio all'interno delle strategie di sviluppo locale, e coordinando ancora meglio gli interventi di sviluppo rurale con la strategia per le aree interne, che nel periodo 2021-2027 ha già evidenziato un forte rilancio, passando dalle 4 aree della programmazione 2014-2020 alle 14 aree della nuova programmazione, con un investimento, al netto del contributo che potrà dare il FEASR, che raggiunge quasi 200 milioni di euro (cfr. par. 2.9).



6 STRATEGIA AKIS REGIONALE

Soggetti AKIS in Regione Lombardia

Regione Lombardia ospita sul suo territorio un elevato numero di enti e istituzioni di ricerca di interesse per il sistema agricolo in un'accezione ampia del termine che, oltre all'agricoltura in senso stretto, comprende anche gli ambiti agro-alimentare, agro-ambientale, forestale, territoriale, ecc.

In particolare, si contano:

- 9 Università;
- 5 istituti del CNR;
- 8 sedi di centri di ricerca del Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria (CREA) e la sua Fondazione Morando Bolognini;
- Il Centro di ricerca dell'Ente Nazionale Risi e l'Istituto Spallanzani;
- Un ente di ricerca di rilevanza regionale (Fondazione Fojanini di Sondrio);
- 2 Fondazioni partecipate dalla Regione Lombardia (Fondazione Lombardia per l'Ambiente -FLA- e Fondazione Minoprio);
- Enti strumentali di Regione Lombardia (in particolare, L'Ente Regionale per i Servizi all'Agricoltura ed alle Foreste);
- Istituto zooprofilattico sperimentale della Lombardia e dell'Emilia-Romagna.

Da segnalare la presenza sul territorio regionale di una rete diffusa di **aziende sperimentali** che fanno capo ad alcune delle istituzioni elencate in precedenza. Si tratta di un patrimonio territoriale diffuso, con un grande potenziale per la realizzazione **di attività dimostrative e sperimentali (demofarm, scambi di conoscenze e informazione tra i soggetti dell'AKIS).**

Per quanto concerne l'ambito della consulenza nel periodo di programmazione 2014-2020 (ed estensione) sono stati riconosciuti 30 organismi di consulenza che operano sul territorio regionale attraverso l'impegno di 214 tecnici.

Il settore della Formazione professionale nella programmazione 2014-2020 ha visto la presentazione di progetti da parte di circa 15 Centri accreditati per il settore agricolo.

Priorità strategiche di intervento e obiettivi

Il sistema AKIS in ambito regionale si inserisce e deriva la propria strategia dal **PSTRITT - Programma strategico triennale per la ricerca, l'innovazione ed il trasferimento tecnologico dal programma triennale della ricerca di Regione Lombardia 2021-2023** (~~Programma strategico triennale per la ricerca, l'innovazione ed il trasferimento tecnologico~~), previsto dalla LR 29/2016 che adotta un approccio conseguente ai principi di **Responsible Research and Innovation (RRI)**, ovvero della progettazione partecipata attraverso il coinvolgimento degli attori del territorio e dei cittadini, per la definizione della strategia e degli interventi da promuovere. Questa modalità, di principio, ma anche operativa e strategica, mira a garantire che tutti i soggetti sul territorio si riconoscano e sentano come proprie le scelte assunte, presupposto essenziale affinché la **vision** regionale sia ampiamente condivisa (e non percepita come "imposta dall'alto") e possa trovare attuazione in piani concreti.

La strategia regionale nell'ambito dell'**ecosistema** della ricerca viene definita assumendo i cd "megatrend" (insieme di forze di cambiamento di tipo sociale, tecnologico, demografico e ambientale in grado di trasformare il mondo e ridisegnare il panorama economico, finanziario e geopolitico), in grado di incidere fortemente sui bisogni individuali e collettivi. Essi sono:

- a. l'invecchiamento della popolazione;
- b. la crescita demografica;



- c. la crescita della popolazione urbana;
- d. i flussi migratori;
- e. il cambiamento climatico;
- f. la quarta rivoluzione industriale.

A questi si aggiunge quale fattore di estremo cambiamento la pandemia da COVID19, a cui si aggiunge oggi la guerra in Ucraina.

La strategia di ricerca della Regione individua 8 ecosistemi (che caratterizzano anche la Strategia di Specializzazione Intelligente – S3 per il periodo 2021-2027), ovvero:

1. nutrizione;
2. salute e life science;
3. cultura e conoscenza;
4. connettività e informazione;
5. smart mobility e architecture;
6. sostenibilità;
7. sviluppo sociale;
8. manifattura avanzata.

~~Il sistema AKIS, che trova una sua prima declinazione a livello nazionale nel PSP, viene dunque declinato in ambito regionale strutturandosi in maniera coerente con il sistema della ricerca regionale, individuando obiettivi e strategia conformi con quest'ultimo, in particolare con l'ecosistema della nutrizione. L'ecosistema della nutrizione è profondamente radicato nella tradizione italiana e gioca un ruolo strategico per il territorio lombardo, che ha una spiccata vocazione agricola.~~

I settori agricolo e forestale assumono un ruolo in particolare negli ecosistemi Nutrizione e Sostenibilità.

Il sistema AKIS viene declinato in ambito regionale strutturandosi in maniera coerente con:

- **il Piano Strategico Nazionale per la PAC (PSP) e in particolare con la strategia di cui al capitolo 8 <Modernizzazione: AKIS e digitalizzazione;**
- **il PSTRIIT regionale, individuando obiettivi e strategia conformi con quest'ultimo, in particolare con l'ecosistema della nutrizione, profondamente radicato nella tradizione italiana e con un ruolo strategico per il territorio lombardo che ha una spiccata vocazione agricola, e l'ecosistema della sostenibilità per la parte forestale e territoriale;**
- **le previsioni dell'art. 14 del Reg. (UE) 2021/2115 che elenca le tematiche che la consulenza deve affrontare;**
- **la Strategia regionale per lo sviluppo sostenibile e in particolare il capitolo 4 mitigazione cambiamenti climatici, riduzioni delle emissioni del settore agro zootecnico e sequestro del carbonio e il capitolo 5 sistema eco paesistico, adattamento ai cambiamenti climatici, agricoltura, biodiversità, aree protette, valorizzazione delle foreste, cura e valorizzazione del paesaggio, agricoltura sostenibile.**

~~Anche in Regione Lombardia, chiaramente, gli strumenti dell'AKIS saranno quelli definiti a livello nazionale, nell'ambito degli interventi relativi alla "cooperazione" ed allo "Scambio di conoscenze e informazioni" e promuoveranno un approccio sistemico e territoriale, con il coinvolgimento di tutti gli attori dell'AKIS riferibili ai temi prioritari o al settore o alla problematica individuati per il territorio lombardo, nel rispetto di quanto le procedure attuative prevedono. Come previsto dal PSP, per migliorare i flussi di conoscenza e la collaborazione si punterà:~~

- ~~• all'attuazione sinergica degli interventi;~~
- ~~• alla cooperazione fra le diverse componenti dell'AKIS (consulenza, formazione, ricerca, imprese, cittadinanza, Pubblica Amministrazione) in modo da offrire al sistema delle imprese più strumenti, coerenti fra loro, anche ricorrendo allo sviluppo di servizi di supporto all'innovazione attraverso forme specifiche di cooperazione;~~



- alla riproposizione dei Gruppi Operativi del PEI-AGRI in una chiave più partecipativa rispetto ai diversi soggetti AKIS con particolare riferimento ai servizi di consulenza;
- alla formazione degli operatori dell'AKIS.

Particolare attenzione sarà data ad un'azione in grado di promuovere sinergia ed interazioni con tutti gli strumenti disponibili, in particolare con i fondi comunitari:

- il Fondo europeo per lo sviluppo regionale (FESR) per le azioni di ricerca e innovazione;
- il Fondo sociale europeo (FSE) per gli interventi che riguardano la crescita e lo sviluppo delle competenze, la formazione e i servizi di consulenza, nonché ulteriori azioni rivolte alle persone disoccupate e non inserite in un percorso di istruzione o formazione – l'iniziativa per la promozione della ricerca Horizon Europe;
- l'azione di formazione del programma Erasmus+, ove sarà possibile sulla base delle norme e procedure di attuazione.

Con riferimento ai temi per i quali risulta necessario il rafforzamento delle conoscenze e la diffusione delle innovazioni, troveranno puntuale declinazione regionale quelli prioritari già indicati nel PSP:

- il Contrasto ad ogni forma di sfruttamento della manodopera, attraverso il collegamento con la Rete del lavoro agricolo di qualità (INPS <https://www.inps.it/prestazioni-servizi/la-rete-del-lavoro-agricolo-di-qualita>) e con i progetti del FAMI finalizzati alla lotta al caporalato e allo sfruttamento in agricoltura;
- L'architettura verde, gli impegni agro-climatico-ambientali, il sequestro del carbonio, alla luce dell'importanza che la transizione verso la sostenibilità ambientale ricopre nella PAC;
- Contrasto alle fitopatie e alle malattie zootecniche, attraverso azioni specifiche di informazione, formazione e consulenza indirizzate agli imprenditori agricoli e agli attori dell'AKIS, finalizzate alla diffusione della conoscenza, e l'introduzione di innovazioni in tema di contrasto alle fitopatie, alle malattie degli allevamenti e alle epizootie, alle malattie da quarantena delle specie vegetali, alla biosicurezza ed al benessere animale.

Temi maggiormente specifici riferiti al contesto regionale potranno riguardare quanto indicato dal Piano triennale della ricerca con riferimento all'ecosistema della nutrizione e coerenti con la strategia del PSP:

- lo sviluppo di nuovi modelli di produzione agricola e forestale, di business, distribuzione e consumo, in ottica di sicurezza e sostenibilità delle produzioni;
- sistemi innovativi di produzione alimentare che utilizzino tecnologie, varietà e materie prime che coniughino l'innovazione di processo e di prodotto con la riduzione dell'impatto ambientale e facilitino l'integrazione con altre filiere produttive, in un processo di economia circolare;
- lo sviluppo di tecnologie e sistemi innovativi per la riduzione delle emissioni (ammoniaca, metano etc.) prodotte dalle attività agricole e zootecniche;
- il miglioramento della disponibilità e della distribuzione di alimenti sani, nutrienti, sostenibili e di qualità ottenuti nel rispetto del benessere degli animali da allevamento;
- lo sviluppo di sistemi avanzati per il monitoraggio del territorio, delle coltivazioni e degli allevamenti, con lo scopo di mantenerne controllato lo stato di salute fitosanitario e sanitario, favorire l'applicazione dell'agricoltura e della zootecnica di precisione, generando ulteriori informazioni e dati utilizzabili anche nei sistemi di tracciabilità;
- lo sviluppo di sistemi di tracciatura e informazione sicuri e trasparenti per la messa a disposizione dei dati nell'ambito della filiera produttiva o dei consumatori (ad esempio la tecnologia blockchain)
- lo sviluppo di packaging alimentari innovativi anche con l'applicazione di tecnologie ICT di frontiera come ad esempio la realtà aumentata.

A livello regionale, gli strumenti dell'AKIS saranno quelli definiti a livello nazionale, nell'ambito degli interventi relativi alla "Cooperazione" ed allo "Scambio di conoscenze e informazioni" e promuoveranno un approccio sistemico e territoriale, con il coinvolgimento di tutti gli attori dell'AKIS riferibili ai temi prioritari o



al settore o alla problematica individuati per il territorio lombardo, nel rispetto di quanto le procedure attuative prevedono. Come previsto dal PSP, per migliorare i flussi di conoscenza e collaborazione si punterà:

- all'attuazione sinergica degli interventi;
- alla cooperazione fra le diverse componenti dell'AKIS (consulenza, formazione, ricerca, imprese, Pubblica Amministrazione e membri esponenti della società civile) in modo da offrire al sistema delle imprese più strumenti, coerenti fra loro, attraverso lo sviluppo di servizi di back office e di formazione dei consulenti (che Regione attua direttamente tramite ERSAF) principalmente indirizzati ai prestatori dei servizi di consulenza ma potenzialmente aperti anche ad altri soggetti del sistema AKIS;
- alla riproposizione dei Gruppi Operativi del PEI AGRI in una chiave più partecipativa rispetto ai diversi soggetti AKIS, con particolare riferimento ai servizi di consulenza;
- alla formazione delle imprese e dei loro addetti e dei tecnici gestori del territorio e più in generale allo sviluppo del capitale umano attraverso azioni di informazione e dimostrazione.

Dall'intersezione delle priorità evidenziate nei documenti di programmazione richiamati, si delinea il quadro delle tematiche di potenziale interesse per l'AKIS.

Tematiche rilevanti e "obbligatorie" per la consulenza, la formazione, l'informazione /dimostrazione:

- le condizioni e gli impegni per l'adesione ai regimi di sostegno previsti dalla Politica agricola comunitaria;
- il rispetto delle normative cogenti dal punto di vista ambientale (fitosanitario, sanità animale, direttive acque e aria e nitrati);
- la prevenzione dello sviluppo delle resistenze agli antimicrobici;
- la prevenzione e gestione del rischio;
- le tecnologie digitali;
- la gestione sostenibile dei suoli e dei nutrienti;
- la sicurezza sul lavoro.

L'AKIS opererà come strumento di supporto per l'acquisizione delle competenze necessarie alle imprese agricole e forestali per la migliore attuazione degli interventi previsti nel CSR.

Nell'ambito degli strumenti di coordinamento ed attuazione degli interventi, in linea con quanto previsto dal PSP, si darà attenzione particolare alla individuazione di scelte procedurali e modalità di attuazione dei processi di finanziamento semplificati e meno onerosi sia per le istituzioni responsabili dell'attuazione, sia per i beneficiari, soprattutto per quanto riguarda la consulenza e la cooperazione per l'innovazione. A tal fine si farà utilizzo, per la rendicontazione delle spese, di costi standard, importi forfettari e altre forme di costi semplificati più idonei per le diverse azioni, digitalizzando tutti i processi amministrativi nell'ottica di ridurre al minimo la produzione di documenti e certificazioni, promuovendo l'interoperabilità dei sistemi informativi della PA.

Governance

Il sistema AKIS regionale sarà governato secondo gli schemi indicati dal PSP nazionale, che prevede la costituzione di Coordinamenti AKIS composti dalle istituzioni preposte a livello regionale e dai soggetti che a vario titolo offrono ed erogano formazione, consulenza, ricerca, informazione, servizi digitali ed altri servizi comunque riferibili all'AKIS, garantendo un adeguato sistema di coordinamento con i responsabili FESR e FSE. Il ruolo di direzione di tale Coordinamento sarà assunto dalla Regione, con il compito di coordinare la definizione e l'attuazione delle politiche per l'innovazione e la conoscenza per il settore agroalimentare e forestale nel territorio di competenza.

Nello specifico, la funzione di coordinamento dell'AKIS a livello regionale è svolta, su delega dell'AdGR, dalla Struttura "Servizi alle imprese agricole e multifunzionalità" (che assume il ruolo di Coordination Body



Regionale -CBR-) che ha competenza nell'attuazione degli interventi previsti. Il CBR svolge il ruolo di raccordo con il sistema di governance nazionale dell'AKIS e di promotore e facilitatore dei processi di innovazione nel settore agricolo regionale. Per la realizzazione di tali compiti può avvalersi del supporto di ERSAF (Ente Regionale per i Servizi all'Agricoltura ed alle Foreste).

Il CBR si avvale del Tavolo strategico per l'AKIS.

Il **Tavolo Strategico per l'AKIS** è finalizzato all'impostazione, al coordinamento e al monitoraggio propulsivo della applicazione, diffusione e disseminazione del sistema della conoscenza nelle aziende agricole, nelle reti di impresa, nell'agroalimentare (filieri), attuato attraverso gli interventi. Il tavolo è costituito da rappresentanti dei settori produttivi, del mondo della ricerca e dai soggetti operanti nel sistema della consulenza e della formazione. Garantisce un percorso partecipativo strutturato per l'individuazione dei fabbisogni e delle priorità direttamente "dal basso", e ha funzione consultiva nella definizione delle azioni da attuare attraverso l'AKIS. Individua le tematiche di livello regionale su cui costituire Gruppi tematici/Focus Group.

I Gruppi tematici (Focus Group)

Sono gruppi di consultazione agili e temporanei che coinvolgono esperti provenienti dai settori pubblico e privato che mettono a disposizione esperienza e conoscenza. Il loro supporto tecnico può essere propedeutico alla costituzione dei gruppi operativi (GO), di azioni di back office, di azioni comuni per l'implementazione di attività dimostrative e sperimentali (demofarm, scambi di conoscenze e informazione tra i soggetti dell'AKIS ecc.) e al loro monitoraggio ovvero alla definizione di aspetti tecnici inerenti altri strumenti di sostegno dell'innovazione.

I gruppi tematici / focus group di Regione Lombardia rispondono a quanto previsto dal PSP, ovvero alla necessità di valorizzare anche aggregazioni create per filiera e/o per ambito territoriale che favoriscano l'integrazione dei processi di modernizzazione (formazione, consulenza, innovazione tecnologica, ecc.) e che diventino punti di riferimento per l'AKIS regionale sul territorio: svolgendo un'azione continua di monitoraggio dei fabbisogni delle imprese; coordinando l'eventuale raccolta di dati; facilitando la condivisione delle innovazioni disponibili; diffondendo in modo più mirato le informazioni agli attori che appartengono all'aggregazione di riferimento.

Il Coordinamento AKIS regionale, come previsto dal PSP, potrà avvalersi:

- della collaborazione della Rete Interregionale della Ricerca Agraria Forestale Acquacoltura e Pesca riconosciuta il 4/10/2001 dalla Conferenza dei Presidenti delle Regioni e Province autonome per "promuovere azioni di raccordo e di rete fra le stesse Regioni e Province autonome in materia di definizione delle linee politiche e dei programmi europei e nazionali, sostenere la partecipazione ad iniziative specifiche (Piattaforme tecnologiche ecc.) e per porre in evidenza specifiche esigenze correlate all'attività di ricerca e di servizio a imprese e territori".
- della Rete nazionale PAC prevista all'art. 126 del Regolamento (UE) 2021/2115, la cui istituzione, secondo tale articolo, è volta a "promuovere l'innovazione nel settore dell'agricoltura e dello sviluppo rurale nonché sostenere l'apprendimento tra pari, l'inclusione e l'interazione tra tutti i portatori di interessi nei processi di scambio e acquisizione delle conoscenze", essa garantirà le funzioni previste dal suddetto articolo".

Infine, un supporto al sistema AKIS regionale verrà fornito dal sistema di *back office* e dall'intervento *formazione dei consulenti* che troveranno finanziamento nell'ambito del PSP (SRH02 e SRH06). Il servizio di *back office* viene attivato al fine di fornire un supporto alla creazione e circolazione dell'informazione e dei dati riferiti al settore agricolo (es. banche dati dell'innovazione, servizi meteorologici, strumenti per la tutela del suolo, per la analisi del mercato, buone pratiche, ecc.), favorendo altresì la realizzazione di attività di networking e comunità virtuali tra attori del sistema AKIS regionale.



7 ELEMENTI COMUNI A PIÙ INTERVENTI

Si rimanda a quanto indicato nell'Allegato 1.

In capo ai pacchetti di schede per gli interventi a superficie e per gli interventi di investimento sono fornite indicazioni in merito agli **elementi comuni a più interventi** applicabili nel contesto regionale sulla base di quanto previsto nella Sezione 4 del PSP.

8 SCHEDE DI INTERVENTO

Per ogni intervento attivato da Regione Lombardia, in allegato 1 si riportano le schede di intervento. I contenuti delle schede sono solo quelli atti ad evidenziare le scelte specifiche di Regione Lombardia in merito all'attuazione. Si rimanda alle schede del PSP per tutti i dettagli relativi alle singole schede.

~~In capo ai pacchetti di schede per gli interventi a superficie e per gli interventi di investimento sono fornite indicazioni in merito agli **elementi comuni a più interventi** applicabili nel contesto regionale sulla base di quanto previsto nella Sezione 4 del PSP.~~

Nell'Allegato 3 viene riportato il cronoprogramma relativo all'attuazione degli interventi.

9 LE REALIZZAZIONI ATTESE OUTPUT PREVISTI

Gli interventi attivati da Regione Lombardia consentono il perseguimento di importanti obiettivi collegati alla loro realizzazione.

La tabella seguente riporta, per ogni intervento, il valore del target previsto a fine programmazione per ciascun indicatore di realizzazione previsto dal PSP per lo specifico intervento.

Tabella 9.1 ~~8.1~~ – Indicatori e target degli interventi di sviluppo rurale Regione Lombardia 2023-2027

Codice intervento	Descrizione intervento	Descrizione indicatore di realizzazione output	Target indicatori di di-realizzazione output	Unità di misura
SRA01	ACA 1 - produzione integrata	O.14 Numero di ettari (esclusa la silvicoltura) esclusi i terreni forestali) o numero di altre unità coperte interessati da impegni ambientali o climatici in campo climatico o ambientale che vanno oltre i requisiti obbligatori	6.000,00	Ettari
SRA03	ACA3 - tecniche lavorazione ridotta dei suoli	O.14 Numero di ettari (esclusa la silvicoltura) esclusi i terreni forestali) o numero di altre unità coperte interessati da impegni ambientali o climatici in campo climatico o ambientale che vanno oltre i requisiti obbligatori	10.400,00	Ettari
SRA06	ACA6 - cover crops	O.14 Numero di ettari (esclusa la silvicoltura) esclusi i terreni forestali) o numero di altre unità coperte interessati da impegni ambientali o climatici in campo climatico o ambientale che vanno oltre i requisiti obbligatori	5.000,00	Ettari



Codice intervento	Descrizione intervento	Descrizione indicatore di realizzazione-output	Target indicatori di realizzazione-output	Unità di misura
SRA08	ACA8 - gestione prati e pascoli permanenti	O.14 Numero di ettari (esclusa la silvicoltura) esclusi i terreni forestali) o numero di altre unità coperte interessati da impegni ambientali o climatici in campo climatico o ambientale che vanno oltre i requisiti obbligatori	7.000,00	Ettari
SRA10	ACA10 - gestione attiva infrastrutture ecologiche	O.14 Numero di ettari (esclusa la silvicoltura) esclusi i terreni forestali) o numero di altre unità coperte interessati da impegni ambientali o climatici in campo climatico o ambientale che vanno oltre i requisiti obbligatori	400,00	Ettari
SRA14	ACA14 - allevatori custodi dell'agrobiodiversità	O.19 Numero di operazioni o unità a sostegno delle risorse genetiche O.19 Numero di ettari (esclusa la silvicoltura) o numero di altre unità coperte da impegni ambientali o climatici che vanno oltre i requisiti obbligatori	3.595	Unità di bestiame
SRA16	ACA16 - conservazione agrobiodiversità - banche del germoplasma	O.19 Numero di operazioni o di unità a sostegno delle risorse genetiche	13	Operazioni
SRA19	ACA19 - riduzione impiego fitofarmaci	O.14 Numero di ettari (esclusa la silvicoltura) esclusi i terreni forestali) o numero di altre unità coperte interessati da impegni ambientali o climatici in campo climatico o ambientale che vanno oltre i requisiti obbligatori	3.500,00	Ettari
SRA20	ACA20 - impegni specifici uso sostenibile dei nutrienti	O.14 Numero di ettari (esclusa la silvicoltura) esclusi i terreni forestali) o numero di altre unità coperte interessati da impegni ambientali o climatici in campo climatico o ambientale che vanno oltre i requisiti obbligatori	4.000,00	Ettari
SRA22	ACA22 - impegni specifici risaie	O.14 Numero di ettari (esclusa la silvicoltura) esclusi i terreni forestali) o numero di altre unità coperte interessati da impegni ambientali o climatici in campo climatico o ambientale che vanno oltre i requisiti obbligatori	8.254,00	Ettari
SRA28	Sostegno per il mantenimento della forestazione/imboschi	O.16 Numero di ettari o numero di altre unità sotto oggetto di impegni di manutenimento per	250,00	Ettari



Codice intervento	Descrizione intervento	Descrizione indicatore di realizzazione-output	Target indicatori di realizzazione-output	Unità di misura
	mento e sistemi agroforestali	l'imboschimento la forestazione e l'agroforestazione		
SRA29	Pagamento al fine di adottare e mantenere pratiche e metodi di produzione biologica	0.17 Numero di ettari o numero di altre unità che beneficiano del sostegno all'agricoltura biologica	16.000,00	Ettari
SRB01	Sostegno zone con svantaggi naturali montagna	0.12 Numero di ettari che beneficiano del sostegno alle per zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, compresa una ripartizione per tipo di zone ea	60.000,00	Ettari
SRD01	Investimenti produttivi agricoli per la competitività delle aziende agricole	0.20 Numero di operazioni o unità di investimento produttivo in azienda sostenute di unità sovvenzionate per investimenti produttivi nell'azienda	443,00 430,00	Operazioni
SRD02	Investimenti produttivi agricoli per ambiente, clima e benessere animale	0.20 Numero di operazioni o unità di investimento produttivo in azienda sostenute di unità sovvenzionate per investimenti produttivi nell'azienda	375,00	Operazioni
SRD03	Investimenti nelle aziende agricole per la diversificazione in attività non agricole	0.24 Numero di operazioni o di unità di sovvenzionate per investimenti produttivi al di fuori dell'azienda in azienda sostenute	130,00	Operazioni
SRD04	Investimenti non produttivi agricoli con finalità ambientale	0.21 Numero di operazioni o unità di investimento non produttivo in azienda sostenute di unità sovvenzionate per investimenti non produttivi nell'azienda	130	Operazioni
SRD05	Impianti forestazione/imboschimento e sistemi agroforestali su terreni agricoli	0.23 Numero di operazioni o di unità sovvenzionate per investimenti non produttivi [...] al di fuori dell'azienda	78,00	Operazioni
SRD06	Investimenti per la prevenzione ed il ripristino del potenziale produttivo agricolo	0.21 Numero di operazioni o unità di investimento non produttivo in azienda sostenute di unità sovvenzionate per investimenti non produttivi nell'azienda	200,00	Operazioni
SRD07	Investimenti in infrastrutture per l'agricoltura e per lo sviluppo socio-economico delle aree rurali	0.22 Numero di operazioni o unità di investimento in infrastrutture sostenute di unità sovvenzionate per investimenti in infrastrutture	44,00	Operazioni



Codice intervento	Descrizione intervento	Descrizione indicatore di realizzazione-output	Target indicatori di realizzazione-output	Unità di misura
SRD08	Investimenti in infrastrutture con finalità ambientali	O.22 Numero di operazioni o unità di investimento in infrastrutture sostenute di unità sovvenzionate per investimenti in infrastrutture	41,00	Operazioni
SRD09	Investimenti non produttivi nelle aree rurali	O.23 Numero di operazioni e unità di investimento non produttive fuori dall'azienda agricola sostenute o di unità sovvenzionate per investimenti non produttivi [...] al di fuori dell'azienda	40,00	Operazioni
SRD10	Impianti di forestazione/imboschimento di terreni non agricoli	O.23 Numero di operazioni e unità di investimento non produttive fuori dall'azienda agricola sostenute o di unità sovvenzionate per investimenti non produttivi [...] al di fuori dell'azienda	17,00	Operazioni
SRD12	Investimenti per la prevenzione ed il ripristino danni foreste	O.23 Numero di operazioni e unità di investimento non produttive fuori dall'azienda agricola sostenute o di unità sovvenzionate per investimenti non produttivi [...] al di fuori dell'azienda	143,00	Operazioni
SRD13	Investimenti per la trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli	O.24 Numero di operazioni o unità di investimento produttive fueri dall'azienda agricola sostenute di unità sovvenzionate per investimenti produttivi al di fuori dell'azienda	15,00	Operazioni
SRD15	Investimenti produttivi forestali	O.24 Numero di operazioni o unità di investimento produttive fueri dall'azienda agricola sostenute di unità sovvenzionate per investimenti produttivi al di fuori dell'azienda	40,00	Operazioni
SRE01	Insediamiento giovani agricoltori	O.25 Numero di giovani agricoltori che ricevono sostegno per all'insediamento	760,00	Operazioni
SRE04	Start up non agricole	O.26 Numero di nuovi agricoltori che ricevono un sostegno all'insediamento (diversi dai giovani agricoltori indicati in O.25) O.27 Numero di imprese rurali che ricevono un sostegno all'avvio di nuove imprese	60	Operazioni Numero di imprese rurali che ricevono supporto per l'avvio
SRG01	Sostegno gruppi operativi PEI AGRI	O.1 Numero di progetti del gruppo operativo dei gruppi	16,00	Operazioni



Codice intervento	Descrizione intervento	Descrizione indicatore di realizzazione-output	Target indicatori di realizzazione-output	Unità di misura
		operativi del partenariato europeo per l'innovazione (PEI)		
SRG06	Attuazione strategie di sviluppo locale	0.31 Numero di strategie di sviluppo locale (iniziativa LEADER) o azioni preparatorie sovvenzionate	14,00	Strategie
SRG07	Cooperazione per lo sviluppo rurale, locale e smart villages	0.32 Numero di altre operazioni o unità di cooperazione sovvenzionate (escluso il PEI riportato al punto O.1)	15,00 35	Operazioni
SRG08	Sostegno ad azioni pilota e di collaudo dell'innovazione	0.1 Numero di progetti del gruppo operativo dei gruppi operativi del partenariato europeo per l'innovazione (PEI)	20,00	Operazioni
SRG10	Promozione dei prodotti di qualità	0.32 Numero di altre operazioni o unità di cooperazione sostenute sovvenzionate (escluso il PEI riportato al punto O.1)	50,00	Operazioni
SRH01	Erogazione servizi di consulenza	0.33 Numero di azioni o di unità di formazione, consulenza e sensibilizzazione sostenute sovvenzionate	140,00	N. azioni
SRH02	Formazione consulenti	0.33 Numero di azioni o di unità di formazione, consulenza e sensibilizzazione sostenute sovvenzionate	1,00	N. azioni (regia diretta)
SRH03	Formazione degli imprenditori agricoli, degli addetti alle imprese operanti nei settori agricoltura, zootecnia, industrie alimentari, e degli altri soggetti privati e pubblici funzionali allo sviluppo delle aree rurali	0.33 Numero di azioni o di unità di formazione, consulenza e sensibilizzazione sostenute sovvenzionate	33,00	N. azioni
SRH04	Azioni di informazione	0.33 Numero di azioni o di unità di formazione, consulenza e sensibilizzazione sostenute sovvenzionate	24,00	N. azioni
SRH05	Azioni dimostrative per il settore agricolo, forestale ed i territori rurali	0.33 Numero di azioni o di unità di formazione, consulenza e sensibilizzazione sostenute sovvenzionate	20,00	N. azioni
SRH06	Servizi di back office per l'AKIS	0.33 Numero di azioni o di unità di formazione, consulenza e sensibilizzazione sostenute sovvenzionate	1,00	N. azioni (regia diretta)
AT001	Assistenza Tecnica	--	--	--



Codice intervento	Descrizione intervento	Descrizione indicatore di realizzazione-output	Target indicatori di realizzazione-output	Unità di misura
Trascinamenti dalle precedenti programmazioni				
TRLOM-8.1.02	Mantenimento di superfici imboschite	O.16 Numero di ettari o numero di altre unità sotto impegni di mantenimento per l'imboschimento e l'agroforestazione oggetto di impegni di manutenzione per la forestazione e l'agroforestazione	2.800,00	Ettari
TRLOM-10.1.01	Produzioni agricole integrate Lombardia	O.14 Numero di ettari (esclusa la silvicoltura) esclusi i terreni forestali o numero di altre unità coperte interessati da impegni ambientali o climatici in campo climatico o ambientale che vanno oltre i requisiti obbligatori	15.000,00	Ettari
TRLOM-10.1.02	Avvicendamento con leguminose foraggere Lombardia	O.14 Numero di ettari (esclusa la silvicoltura) esclusi i terreni forestali o numero di altre unità coperte interessati da impegni ambientali o climatici in campo climatico o ambientale che vanno oltre i requisiti obbligatori	300,00	Ettari
TRLOM-10.1.03	Conservazione della biodiversità nelle risaie Lombardia	O.14 Numero di ettari (esclusa la silvicoltura) esclusi i terreni forestali o numero di altre unità coperte interessati da impegni ambientali o climatici in campo climatico o ambientale che vanno oltre i requisiti obbligatori	20.250,00	Ettari
TRLOM-10.1.04	Agricoltura conservativa Lombardia	O.14 Numero di ettari (esclusa la silvicoltura) esclusi i terreni forestali o numero di altre unità coperte interessati da impegni ambientali o climatici in campo climatico o ambientale che vanno oltre i requisiti obbligatori	19.500,00	Ettari
TRLOM-10.1.07	Mantenimento funzionale per le zone umide Lombardia	O.14 Numero di ettari (esclusa la silvicoltura) esclusi i terreni forestali o numero di altre unità coperte interessati da impegni ambientali o climatici in campo climatico o ambientale che vanno oltre i requisiti obbligatori	80,00	Ettari
TRLOM-10.1.08	Salvaguardia di canneti, cariceti, molinieti Lombardia	O.14 Numero di ettari (esclusa la silvicoltura) esclusi i terreni forestali o numero di altre unità coperte interessati da impegni ambientali o climatici in campo climatico o ambientale che vanno oltre i requisiti obbligatori	300,00	Ettari



Codice intervento	Descrizione intervento	Descrizione indicatore di realizzazione-output	Target indicatori di realizzazione-output	Unità di misura
TRLOM-10.1.10	Tecniche di distribuzione degli effluenti di allevamento Lombardia	O.14 Numero di ettari (esclusa la silvicoltura) esclusi i terreni forestali o numero di altre unità coperte interessati da impegni ambientali o climatici in campo climatico o ambientale che vanno oltre i requisiti obbligatori	300,00	Ettari
TRLOM-10.1.11	Salvaguardia di razze animali locali minacciate di abbandono Lombardia	O.19 Numero di operazioni o di unità a sostegno delle risorse genetiche	1.300,00	Unità di bestiame
TRLOM-M11	Agricoltura biologica Lombardia	O.17 Numero di ettari o numero di altre unità che beneficiano del sostegno all'agricoltura biologica	12.000,00	Ettari



10 PIANO FINANZIARIO

Il piano di riparto nazionale assegna a Regione Lombardia 834.485.800,99 € di risorse pubbliche per il periodo di programmazione 2023-2027. Tali risorse sono distribuite nei vari anni secondo lo schema seguente.

Tabella 10.1 9.1 – Ventilazione annuale piano finanziario Regione Lombardia

Anno	Spesa Pubblica	FEASR	Cofin. Nazionale %	Cofin. Nazionale	di cui Stato 70%	di cui Regione 30%
2023	155.672.060	63.358.529	59,30%	92.313.532	64.619.472	27.694.060
2024	169.703.435	69.069.298	59,30%	100.634.137	70.443.896	30.190.241
2025	169.703.435	69.069.298	59,30%	100.634.137	70.443.896	30.190.241
2026	169.703.435	69.069.298	59,30%	100.634.137	70.443.896	30.190.241
2027	169.703.435	69.069.298	59,30%	100.634.137	70.443.896	30.190.241
Totale	834.485.800	339.635.721	59,30%	494.850.080	346.395.056	148.455.024

Le scelte strategiche rappresentate nel capitolo 4 portano ad un Piano finanziario articolato come da tabella seguente, che riporta nel dettaglio le risorse assegnate agli interventi di sviluppo rurale a livello regionale con riferimento a:

- Nuovi interventi finanziati;
- Piano trascinamenti dalle precedenti programmazioni.

Tabella 10.2 9.2 – Piano finanziario interventi di sviluppo rurale Regione Lombardia 2023-2027

CODICE INTERVENTO	DESCRIZIONE INTERVENTO	SPESA PUBBLICA	FEASR	A(*)	L(*)
SRA01	ACA 1 - produzione integrata	7.000.000,00 €	2.849.000,00 €	100%	
SRA03	ACA3 - tecniche lavorazione ridotta dei suoli	20.000.000,00 €	8.140.000,00 €	100%	
SRA06	ACA6 - cover crops	10.000.000,00 €	4.070.000,00 €	100%	
SRA08	ACA8 - gestione prati e pascoli permanenti	4.000.000,00 €	1.628.000,00 €	100%	
SRA10	ACA10 - gestione attiva infrastrutture ecologiche	1.000.000,00 €	407.000,00 €	100%	
SRA14	ACA14 - allevatori custodi dell'agrobiodiversità	4.000.000,00 €	1.628.000,00 €	100%	
SRA16	ACA16 - conservazione agrobiodiversità - banche del germoplasma	2.000.000,00 €	814.000,00 €	100%	
SRA19	ACA19 - riduzione impiego fitofarmaci	4.000.000,00 €	1.628.000,00 €	100%	
SRA20	ACA20 - impegni specifici uso sostenibile dei nutrienti	7.000.000,00 €	2.849.000,00 €	100%	
SRA22	ACA22 - impegni specifici risaie	26.000.000,00 €	10.582.000,00 €	100%	
SRA28	Sostegno per mantenimento della forestazione/imboschimento e sistemi agroforestali	1.000.000,00 €	407.000,00 €	100%	
SRA29	Pagamento al fine di adottare e mantenere pratiche e metodi di produzione biologica	45.000.000,00 €	18.315.000,00 €	100%	
SRB01	Sostegno zone con svantaggi naturali montagna	85.000.000,00 €	34.595.000,00 €	50%	



CODICE INTERVENTO	DESCRIZIONE INTERVENTO	SPESA PUBBLICA	FEASR	A ^(*)	L ^(*)
SRD01	Investimenti produttivi agricoli per la competitività delle aziende agricole	180.000.000,00 € 175.000.000,00 €	73.260.000,00 € 71.225.000,00 €		
SRD02	Investimenti produttivi agricoli per ambiente, clima e benessere animale	68.000.000,00 €	27.676.000,00 €	100%	
SRD03	Investimenti nelle aziende agricole per la diversificazione in attività non agricole	13.000.000,00 €	5.291.000,00 €		
SRD04	Investimenti non produttivi agricoli con finalità ambientale	15.000.000,00 €	6.105.000,00 €	100%	
SRD05	Impianti forestazione/imboschimento e sistemi agroforestali su terreni agricoli	4.000.000,00 €	1.628.000,00 €	100%	
SRD06	Investimenti per la prevenzione ed il ripristino del potenziale produttivo agricolo	10.000.000,00 €	4.070.000,00 €		
SRD07	Investimenti in infrastrutture per l'agricoltura e per lo sviluppo socio-economico delle aree rurali	7.000.000,00 €	2.849.000,00 €		
SRD08	Investimenti in infrastrutture con finalità ambientali	17.000.000,00 €	6.919.000,00 €	100%	
SRD09	Investimenti non produttivi nelle aree rurali	5.000.000,00 €	2.035.000,00 €		
SRD10	Impianti di forestazione/imboschimento di terreni non agricoli	1.000.000,00 €	407.000,00 €	100%	
SRD12	Investimenti per la prevenzione ed il ripristino danni foreste	28.000.000,00 €	11.396.000,00 €	100%	
SRD13	Investimenti per la trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli	30.000.000,00 €	12.210.000,00 €		
SRD15	Investimenti produttivi forestali	5.000.000,00 €	2.035.000,00 €		
SRE01	Insediamiento giovani agricoltori	35.000.000,00 €	14.245.000,00 €		
SRE04	Start up non agricole	0 € 1.790.000,00	0 € 728.530,00		
SRG01	Sostegno gruppi operativi PEI AGRI	8.000.000,00 €	3.256.000,00 €		
SRG06	Attuazione strategie di sviluppo locale	56.000.000,00 € 56.810.000,00 €	22.792.000,00 € 23.121.670,00		100%
SRG07	Cooperazione per lo sviluppo rurale, locale e smart villages	4.000.000,00 € 6.400.000,00 €	1.628.000,00 € 2.604.800,00 €		
SRG08	Sostegno ad azioni pilota e di collaudo dell'innovazione	6.000.000,00 €	2.442.000,00 €		
SRG10	Promozione dei prodotti di qualità	7.500.000,00 €	3.052.500,00 €		
SRH01	Erogazione servizi di consulenza	20.000.000,00 €	8.140.000,00 €		
SRH02	Formazione dei consulenti	1.500.000,00 €	610.500,00 €		
SRH03	Formazione degli imprenditori agricoli, degli addetti alle imprese operanti nei settori agricoltura, zootecnia, industrie alimentari, e degli altri soggetti privati e pubblici funzionali allo sviluppo delle aree rurali	1.000.000,00 €	407.000,00 €		
SRH04	Azioni di informazione	1.000.000,00 €	407.000,00 €		



CODICE INTERVENTO	DESCRIZIONE INTERVENTO	SPESA PUBBLICA	FEASR	A(*)	L(*)
SRH05	Azioni dimostrative per il settore agricolo, forestale ed i territori rurali	4.000.000,00 €	1.628.000,00 €		
SRH06	Servizi di back office per l'AKIS	1.500.000,00 €	610.500,00 €		
AT001	Assistenza Tecnica	20.000.000,00 €	8.140.000,00 €		
Totale nuova programmazione		764.500.000,00 €	311.151.500,00 €		
TRLOM-8.1.02	Mantenimento di superfici imboschite	5.500.000,00 €	2.238.500,00 €	100%	
TRLOM-10.1.01	Produzioni agricole integrate Lombardia	19.000.000,00 €	7.733.000,00 €	100%	
TRLOM-10.1.02	Avvicendamento con leguminose foraggiere Lombardia	50.000,00 €	20.350,00 €	100%	
TRLOM-10.1.03	Conservazione della biodiversità nelle risaie Lombardia	10.285.800,98 €	4.186.321,00 €	100%	
TRLOM-10.1.04	Agricoltura conservativa Lombardia	14.500.000,00 €	5.901.500,00 €	100%	
TRLOM-10.1.07	Mantenimento funzionale per le zone umide Lombardia	150.000,00 €	61.050,00 €	100%	
TRLOM-10.1.08	Salvaguardia di canneti, cariceti, molinieti Lombardia	300.000,00 €	122.100,00 €	100%	
TRLOM-10.1.10	Tecniche di distribuzione degli effluenti di allevamento Lombardia	100.000,00 €	40.700,00 €	100%	
TRLOM-10.1.11	Salvaguardia di razze animali locali minacciate di abbandono Lombardia	600.000,00 €	244.200,00 €	100%	
TRLOM-M11	Agricoltura biologica Lombardia	19.500.000,00 €	7.936.500,00 €	100%	
Totale trascinamenti		69.985.800,98 €	28.484.221,00 €		
Totale periodo 2023-2027		834.485.800,98 €	339.635.721,00 €		

(*) A=ringfencing ambiente; L=ringfencing Leader

Sulla base di quanto previsto dai regolamenti e conseguentemente alle scelte strategiche di Regione Lombardia, con riferimento alla quota ambientale del programma ed a Leader viene ampiamente garantito il cd ringfencing a livello regionale, come evidenziato dalle tabelle seguenti. I target minimi da rispettare da parte delle regioni erano stati fissati da una comunicazione del MIPAAF (ora MASAF) del 11 luglio 2022 (Protocollo DISR n.0306927) avente ad oggetto "Aggiornamento del Piano Nazionale Strategico della PAC 2023-2027 ed interventi di sviluppo rurale ed assistenza tecnica: trasmissione della ventilazione del FEASR 2023-2027, dei livelli massimi di spesa per l'assistenza tecnica, dei livelli minimi di spesa per le spese a finalità ambientale, climatica e benessere animale e per il leader; richiesta delle ipotesi di programmazione delle spese e dei relativi prodotti sia per interventi nuovi che per interventi in transizione". La comunicazione fornisce anche indicazioni per il rispetto del massimale relativo all'Assistenza Tecnica.

Tabella 10.3 9.2 – Ringfencing Ambiente (articolo 93 e articolo 105)

Dotazione del Programma	834.485.800,99 €
Dotazione interventi ambientali	376.485.800,98 €
Percentuale "ambiente"	45,12%
Percentuale "ambiente" minima da accordo nazionale	43,16%
Percentuale "ambiente" minima da Regolamento	35%

Tabella 10.4 9.3 – Ringfencing Leader 5% (articolo 92)



Dotazione del Programma	834.485.800,99 €
Dotazione intervento Leader	56.000.000,00 €
Percentuale Leader (effettiva)	6,71%
Percentuale Leader minima da accordo nazionale	6,17%
Percentuale Leader minima da regolamento	5%

La dotazione dell'Assistenza Tecnica rientra ampiamente entro i limiti massimi disposti dall'art. 94 del Reg. UE) 2021/2115 (il limite deve essere rispettato a livello nazionale), tenuto conto anche della quota di pertinenza per la Rete Rurale Nazionale (che viene aggiunta agli importi di Assistenza Tecnica definiti dalle regioni).

Tabella 10.5 9.4 9.4 – Ringfencing assistenza tecnica 4% (articolo 94)

Dotazione del Programma	834.485.800,99 €
Dotazione assistenza tecnica	20.000.000,00 €
Percentuale Assistenza tecnica (effettiva)	2,40%
Percentuale massima Assistenza tecnica da accordo nazionale	3,31%
Percentuale massima Assistenza tecnica da regolamento	4%

11 ASSISTENZA TECNICA, COMUNICAZIONE E VALUTAZIONE

La compilazione del presente capitolo richiede informazioni e scelte per il PSP 2023-2027 in fase di definizione tra Regioni e Ministero. I contenuti saranno quindi predisposti successivamente agli accordi che verranno assunti.

11.1 Attività di Assistenza Tecnica

L'Assistenza Tecnica sarà lo strumento attraverso il quale verranno garantite le necessarie attività di supporto, gestione, sorveglianza, valutazione, monitoraggio, informazione e comunicazione, di controllo e di audit come previste nei regolamenti comunitari.

In particolare, tramite l'Assistenza Tecnica saranno finanziate le seguenti tipologie di spesa:

1. Servizi di Assistenza Tecnica: supporto alla selezione dei progetti, supporto all'attuazione e gestione degli interventi nazionali con elementi regionali e di quelli di carattere esclusivamente regionale, comprese le spese necessarie per l'elaborazione delle Relazioni annuali sull'efficacia dell'attuazione, la predisposizione di documentazione tecnica richiesta dall'AdGR per il CMR e per le richieste di revisione del CSR (anche attività di supporto al livello nazionale es: richieste del Comitato di Monitoraggio Nazionale), compresa la predisposizione del Sistema di Gestione e Controllo (Si.Ge.Co.; cfr. par. 12.3.3);
2. Monitoraggio, sia con riferimento alla produzione periodica di dati, informazioni e indicatori per la sorveglianza degli interventi regionali e/o nazionali con elementi regionali, sia con riferimento a dati, informazioni ed indicatori da fornire al Ministero (MASAF) ed al Valutatore Indipendente, secondo le scadenze stabilite nei due casi;
3. Monitoraggio ambientale, con particolare riferimento alle attività dell'AAR;
4. Valutazione degli interventi nazionali con elementi regionali e di quelli di carattere esclusivamente regionale (in particolare quelli collegati al FEASR);
5. Attività di controllo e di audit, che coinvolgeranno anche l'Organismo Pagatore Regionale (di seguito anche OPR);
6. Realizzazione di convegni, comitati, eventi pubblici, anche al di fuori di quanto previsto dalle attività di comunicazione;
7. Attività di Comunicazione;
8. Accompagnamento e formazione al personale coinvolto nella gestione, nell'attuazione e nel controllo degli interventi del CSR (*capacity building*);



9. Attività di raccordo con la Rete Nazionale della PAC;
10. Attività di animazione territoriale finalizzata alla promozione di progettualità innovativa e di rete ed attività di supporto ed animazione del partenariato, secondo quanto stabilito dal Codice Europeo di Condotto per il Partenariato (ECCP);
11. Costi di staff e di personale specificamente dedicato alla gestione ed attuazione del CSR, compresi i costi vivi di viaggio, vitto, alloggio necessari per partecipare alle riunioni istituzionali di coordinamento con l'Autorità di Gestione Nazionale (di seguito anche AdGN) e la Commissione europea;
12. Sviluppo, implementazione e manutenzione di sistemi informativi a supporto della gestione e del monitoraggio;
13. Gestione e soluzione dei ricorsi.

Saranno beneficiari dell'Assistenza Tecnica l'AdGR e l'OPR.

Le finalità delle attività di Assistenza Tecnica sono quelle di garantire una efficace ed efficiente gestione del Programma, favorendo il conseguimento dei risultati previsti ed il rispetto di scadenze e cronoprogrammi, ridurre e limitare i tassi di errore in fase di controllo, garantire una adeguata pubblicità al Programma, migliorare le competenze delle strutture adibite alla sua gestione ed attuazione.

Si prevede di appaltare esternamente alcuni servizi, mediante procedure di evidenza pubblica o procedure di cottimo fiduciario. I principali servizi che saranno appaltati (altri potranno essere individuati in base alle esigenze di regolare ed efficiente gestione) riguarderanno:

1. Assistenza Tecnica;
2. Valutazione;
3. Comunicazione;
4. Supporto ai Sistemi Informativi.

Il confronto e la valutazione delle offerte nell'ambito delle procedure di gara porteranno alla selezione delle proposte economicamente più vantaggiose sulla base della valutazione delle offerte tecniche e dei ribassi degli importi a base d'asta.

Attività di supporto tecnico potranno essere affidate anche a società regionali (enti in-house o enti strumentali) quali ERSAF, POLIS Lombardia, ARIA, Finlombarda.

Le attività di AT saranno realizzate in raccordo con le attività promosse nell'ambito della Rete Nazionale della PAC. La Rete Nazionale della PAC si occuperà di garantire supporto, accompagnamento e trasferimento di conoscenza alle regioni su tematiche di carattere trasversale e sui temi che caratterizzano lo sviluppo rurale e la sua applicazione a livello nazionale (applicazione dei regolamenti, armonizzazione di procedure, monitoraggio unitario, progettazione partecipata, rete PEI, ecc.); l'AT del CSR tratterà, pur con modalità e strumenti simili, temi che caratterizzano in modo specifico il PSP a livello regionale (conoscenza del Piano, delle procedure regionali, dei sistemi informativi regionali, ecc.).

Regione Lombardia beneficia dell'AT fornita dalla Rete Nazionale della PAC, alla quale contribuisce con una quota di risorse finanziarie previste per l'assistenza tecnica trattenute dallo Stato per comporre il piano finanziario del Programma della Rete.

11.2 Comunicazione

Nella Programmazione 2023 – 2027 si intende contribuire alla diffusione dei risultati del CSR attraverso una strategia di comunicazione innovativa, congiunta ed efficace. **Gli interventi saranno in linea con la strategia di comunicazione unitaria**, rappresenteranno una declinazione specifica del *claim* definito a livello nazionale e saranno caratterizzati da una *visual identity* unitaria e riconoscibile.

La Strategia di comunicazione contiene i seguenti elementi:

1. Obiettivi
2. Target audience



3. Canali e social media
4. Budget
5. Indicatori per il monitoraggio e la valutazione
6. La governance.

Un linguaggio semplice ed accessibile renderà la comunicazione (istituzionale, web e social) tempestiva ed efficace e l'inclusione di media, cittadini e partenariato amplierà il pubblico e, quindi, le opportunità di disseminazione di contenuti e conoscenza.

11.2.1 Obiettivi

Il Reg. (UE) 2021/2115, come stabilito all'art. 123, affida all'Autorità di Gestione, anche nel caso del livello regionale (AdGR), il compito di dare pubblicità al Programma, tra l'altro attraverso la Rete Nazionale della PAC, informando i potenziali beneficiari, le organizzazioni professionali, le parti economiche e sociali, i pertinenti organismi che rappresentano la società civile compresi i partner ambientali, le organizzazioni non governative e gli organismi di promozione dell'inclusione sociale, della parità di genere e della non discriminazione circa le opportunità offerte dal CSR e le condizioni per poter accedere ai finanziamenti, nonché informando i beneficiari dei contributi dell'Unione e il pubblico in generale sul ruolo svolto dall'Unione nell'attuazione del PSP.

Obiettivo generale del Piano di Comunicazione è portare a conoscenza dei cittadini e dei beneficiari le finalità e le modalità operative degli interventi finanziati con la Programmazione 23-27, ponendo le condizioni per un accesso trasparente e semplificato ai regimi di incentivazione, nonché i risultati raggiunti.

Gli obiettivi del Piano di Comunicazione sono:

- A. Contribuire a informare il pubblico e i potenziali beneficiari circa la PAC e le possibilità di finanziamento (art. 126, par. 3, lett. d) Reg. (UE) 2021/2115);
- B. Contribuire alla diffusione dei risultati dei piani strategici della PAC (art. 126, par. 3, lett. g) Reg. (UE) 2021/2115);
- C. Assicurare che sia data pubblicità al Piano strategico della PAC (art.123, par.2, lettera k, i Reg. (UE) 2021/2115).

11.2.2 Target audience

Per ciascun obiettivo, è possibile individuare un Target audience.

Tabella 11.1 – Comunicazione: Il Target Audience.

Obiettivi	Target Audience
Contribuire a informare il pubblico e i potenziali beneficiari circa la PAC e le possibilità di finanziamento (art. 126, par. 3, lett. d) Reg. (UE) 2021/2115)	Potenziali beneficiari e società civile, inclusi media e moltiplicatori dell'informazione
Contribuire alla diffusione dei risultati dei piani strategici della PAC (art. 126, par. 3, lett. g) Reg. (UE) 2021/2115)	Beneficiari, organizzazioni professionali, parti economiche e sociali, organismi coinvolti nella promozione della parità di genere e organizzazioni non governative interessate, incluse le organizzazioni che operano nel settore della tutela ambientale Potenziali beneficiari, agricoltori e società civile, inclusi media e moltiplicatori dell'informazione
Assicurare che sia data pubblicità al Piano strategico della PAC (art.123, par.2, lettera k, i Reg. (UE) 2021/2115)	Beneficiari, organizzazioni professionali, parti economiche e sociali, organismi coinvolti nella promozione della parità di genere e organizzazioni non governative interessate, incluse le



	organizzazioni che operano nel settore della tutela ambientale
--	--

11.2.3 Canali e social media

Tabella 11.2 – Comunicazione: Canali e social media.

Obiettivi	Canali e social media
Contribuire a informare il pubblico e i potenziali beneficiari circa la PAC e le possibilità di finanziamento (art. 126, par. 3, lett. d) Reg. (UE) 2021/2115)	Realizzazione di prodotti editoriali e di comunicazione (cartacei, video) Media relations per coinvolgere proattivamente i giornalisti (conferenze stampa, webinar) Eventi di divulgazione, incontri informativi Allestimento di punti informativi presso manifestazioni di settore e fiere internazionali Rubriche radio-tv-stampa Realizzazione di prodotti editoriali e di comunicazione (cartacei, video) Ingaggio influencer
Contribuire alla diffusione dei risultati dei piani strategici della PAC (art. 126, par. 3, lett. g) Reg. (UE) 2021/2115)	Creazione e distribuzione di materiale informativo e pubblicazioni Dibattiti locali Progetti per incentivare il protagonismo territoriale Eventi sul territorio con la partecipazione di beneficiari come ambasciatori Pubblicazioni divulgative Video interviste e spot video Ingaggio influencer
Assicurare che sia data pubblicità al Piano strategico della PAC (art.123, par.2, lettera k, i Reg. (UE) 2021/2115)	Gestione e alimentazione dei canali social, con contenuti dedicati al PSP Incontri di informazione e riflessione su temi chiave Sviluppo applicativi web Infografiche e spot video Realizzazione di prodotti editoriali e di comunicazione (cartacei, video) Ingaggio influencer

11.2.4 Budget

L'importo finanziario previsto per la realizzazione di quanto indicato nel piano di comunicazione fa parte della componente di Assistenza Tecnica del CSR 2023 – 2027.

11.2.5 Indicatori per il monitoraggio e la valutazione

L'attività di valutazione circa l'efficacia della comunicazione potrà essere riferita a **2 macro ambiti**:



1. **l'analisi di coerenza tra obiettivi e strategia.** L'AdGR insieme al **Responsabile della comunicazione** informerà il CMN circa l'andamento della propria Strategia di comunicazione una volta avviata la Programmazione 23-27.
2. **l'attuazione del Piano Strategico e l'analisi dei feedback circa la qualità dell'informazione trasmessa.** Questa attività permetterà di incrementare la trasparenza delle azioni di comunicazione, attraverso una misurazione chiara e coerente in termini di efficacia e di risultato verso i diversi soggetti interni ed esterni compreso il grande pubblico in raccordo con quanto indicato dall'AdGN.

11.2.6 La governance

L'AdGR individua il Responsabile della Comunicazione Regionale, che prenderà parte al **Gruppo di Coordinamento dei Responsabili della Comunicazione (GCC)**. La costituzione del GCC ha l'obiettivo di assicurare il coinvolgimento di tutti gli attori della gestione e della attuazione del piano di comunicazione, in un'ottica di governance multilivello. Saranno garantite le seguenti attività:

- Gestione e attuazione del Piano, anche attraverso l'implementazione di procedure di affidamento a soggetti terzi, individuati tra gli operatori economici specializzati del mercato;
- Cura del monitoraggio dell'avanzamento del piano e trasmissione periodica di dati di avanzamento della comunicazione istituzionale del CSR.

11.3 Valutazione

Obiettivi e scopo

L'AdGR collabora con l'AdGN in sede di Coordinamento delle AdG ai fini della definizione del Piano di Valutazione del PSP Italia 2023-2027. Nell'ambito della propria struttura organizzativa, istituisce l'Unità di Coordinamento e Gestione della Valutazione (UCGV; cfr. par. 12.3.1).

Per quanto di competenza, l'AdGR:

- attua le procedure amministrative volte alla realizzazione delle attività valutative pianificate in ambito regionale;
- sottopone i risultati valutativi al CMR;
- trasmette periodicamente all'AdGN i prodotti e i risultati delle indagini effettuate.

Regione Lombardia, al fine di garantire la corretta ed efficace attuazione del CSR, in conformità a quanto previsto dall'art. 140 del Reg. (UE) 2021/2115 provvede ad elaborare un Piano di Valutazione (PV) secondo le modalità di seguito descritte.

Obiettivo del PV è quello di assicurare che il CSR sia sottoposto alle più opportune attività di valutazione, che tali attività siano adeguatamente organizzate, i risultati comunicati, e che siano messe a disposizione le necessarie risorse umane, tecniche e finanziarie.

Le attività di valutazione verranno svolte durante tutto il periodo di attuazione. In particolare, le valutazioni approfondiranno l'efficacia, l'efficienza, la rilevanza, la coerenza, il valore aggiunto a livello di Unione e l'incidenza del CSR rispetto al contributo che questo apporta al conseguimento degli obiettivi generali e specifici della PAC di cui agli artt. 5 e 6 (paragrafi 1 e 2) del Reg. (UE) 2021/2115.

La valutazione dovrà assistere la programmazione rispetto alla produzione di dati ed informazioni sui risultati ottenuti, anche attraverso suggerimenti per migliorare il sistema di monitoraggio, se necessario, e la realizzazione di indagini *ad hoc*. Gli esiti della valutazione dovranno supportare l'AdGR nei processi di riprogrammazione.



In quest'ottica il PV fornisce gli elementi utili per poter disporre, nei tempi previsti e nei formati adeguati, le necessarie informazioni per:

- indirizzare/re-indirizzare opportunamente il CSR per lo Sviluppo Rurale del PSP Italia 2023-2027 (caratteristiche delle operazioni, piano finanziario, ecc...);
- realizzare le attività valutative che il Piano di Valutazione del PSP attribuisce alla specifica competenza dell'AdGR.

In generale, la valutazione sarà svolta con le modalità funzionali a garantire:

- una migliore conoscenza delle dinamiche e dei risultati degli interventi regionali (imparare per migliorare; responsabilità) ed individuare conseguenze non previste ed effetti "perversi";
- una più efficace attuazione (tramite suggerimenti e raccomandazioni);
- un elevato rafforzamento istituzionale (*accountability*).

Le attività di valutazione si coordineranno con le attività di monitoraggio. Entrambe rappresentano uno strumento di sorveglianza del programma.

Nella consapevolezza (come già indicato) che gli esiti della valutazione sono un importante elemento di conoscenza, particolare attenzione viene rivolta alla loro comunicazione, volta a raggiungere con le modalità più efficaci le diverse categorie di stakeholder coinvolte nel programma.

Governance e coordinamento della valutazione

Una efficace attività valutativa non può prescindere dal sistema di governance e coordinamento che viene predisposto. Tale sistema deve garantire:

- un luogo qualificato per assumere e condividere le principali decisioni in merito ad obiettivi, metodi, strumenti;
- un sistema di coordinamento per la corretta produzione ed utilizzo di dati ed informazioni;
- la messa in rete di tutti i soggetti coinvolti nell'attuazione, quali potenziali titolari di dati / informazioni che si riferiscono a beneficiari, destinatari, interventi;
- la concreta partecipazione di tutti gli stakeholder rilevanti.

Il sistema di governance prevede che nell'ambito della propria struttura organizzativa, l'AdGR istituisca l'Unità di Coordinamento e Gestione della Valutazione (UCGV; cfr. par. 12.3.1). Inoltre, le attività di valutazione saranno oggetto di confronto in sede di CMR, l'organismo deputato alla sorveglianza del programma, formalmente costituito in base al Reg. (UE) 2021/2115; art. 124 par.5, nel quale si riuniscono i rappresentanti del partenariato. Sarà prevista, per ogni seduta del Comitato, la trattazione di un punto all'ordine del giorno relativo alla valutazione.

Regione Lombardia intende affidare un unico servizio di valutazione per tutto il periodo di attuazione ad un Valutatore Indipendente (VI), selezionato tramite gara ad evidenza pubblica, il cui compito sarà, partendo dalle indicazioni del presente CSR, quello di elaborare un disegno di valutazione che copre tutto il periodo di vigenza del servizio ed un piano di lavoro articolato per anno.

Il disegno di valutazione dovrà definire i metodi e le tecniche da utilizzare per dare risposta alle domande di valutazione, tempi e modalità di svolgimento della valutazione, eventuali domande e temi aggiuntivi. In particolare, i temi oggetto di approfondimento saranno individuati e condivisi con il valutatore selezionato durante il corso del Servizio. Il disegno dovrà essere infatti uno strumento flessibile, oggetto di verifiche ed eventuali modifiche / integrazioni periodiche alla luce delle indicazioni che possono provenire dal Comitato di Monitoraggio Regionale, dall'UCGV e da eventuali esigenze specifiche che dovessero evidenziarsi in corso d'opera.

Il valutatore dovrà attenersi alle indicazioni dell'AdGR, oltre a rispettare quanto previsto dai Regolamenti e dal sistema di monitoraggio e di valutazione per lo sviluppo rurale, raccordandosi con le sedi tecniche a livello nazionale e comunitario (ES: Rete Nazionale della PAC, European Evaluation Network).



Si prevede la predisposizione di un rapporto di valutazione annuale, da rendersi disponibile in tempo utile per la predisposizione delle Relazioni annuali sull'efficacia dell'attuazione. Eventuali approfondimenti valutativi potranno essere realizzati anche in momenti distinti dai termini previsti per il rapporto di valutazione annuale, se necessario.

Sarà facoltà dell'AdGR valutare anche la possibilità e l'opportunità di commissionare specifiche valutazioni *ad hoc* su temi di particolare rilevanza o su aspetti particolarmente critici. In tal caso si procederà a singoli appalti di servizi e non si prevede la costituzione formale degli organi previsti per la valutazione in itinere, pur restando la necessità di coinvolgere e di ottenere il supporto di tutti gli attori.

Dati ed informazioni

I sistemi informatizzati che Regione Lombardia utilizza abitualmente per la gestione delle domande di finanziamento da parte dei beneficiari consentono di poter disporre di una base dati consistente e sempre aggiornata dalla quale possono essere estratti dati di natura statistica da utilizzare per l'elaborazione di report di monitoraggio e come punto di partenza per la predisposizione di analisi di valutazione. Il sistema attualmente utilizzato (SISCO), opera già a partire dal periodo di programmazione 2014-2020, e garantisce una corretta e completa raccolta di dati relativi a progetti e beneficiari. SISCO si compone dei seguenti elementi:

- il fascicolo aziendale, che registra i dati riferiti al beneficiario e alle attività produttive agricole e collegate;
- il modello di domanda, che registra le informazioni che caratterizzano la domanda di contributo nelle sue varie fasi (istruttoria, anticipo, SAL, collaudo) e i dati inerenti rispetto al sistema dei controlli previsti;
- il sistema degli indicatori, collegato alle tipologie di intervento, in grado di quantificare ed aggiornare i valori sulla base dei dati di domanda, istruttoria e collaudo e di alimentare il sistema di monitoraggio.

SISCO è provvisto anche di una componente cartografica, che si è già dimostrata particolarmente utile nella valutazione, per i Programmi di Sviluppo Rurale delle programmazioni precedenti, delle misure a superficie. Risulta così possibile la georeferenziazione dei dati e la produzione di mappe tematiche, particolarmente utili ed efficaci nel rappresentare i dati, anche nell'ambito di un processo valutativo.

La valutazione potrà contare anche su un Sistema Informativo ormai collaudato per la gestione dei pagamenti da parte dell'OPR (SISPA). Il sistema realizza la gestione dell'erogazione dei pagamenti conseguente all'accoglimento degli elenchi di liquidazione da parte dell'OPR. Il SISPA fornisce servizi di controllo autorizzativi, di contabilizzazione e di emissione verso la tesoreria dei mandati di pagamento e delle reversali di incasso. Nel tempo le informazioni contenute nel sistema sono state rese accessibili anche all'AdGR, che potrà disporre di report aggiornati sullo stato dei pagamenti direttamente da SISCO. Le informazioni inerenti i pagamenti potranno essere dettagliate per tipologia di pagamento (in modo da identificare immediatamente la quota di pagamenti relativa a progetti già conclusi e saldati), per ente erogatore (al fine di individuare eventuali lentezze o inefficienze negli organismi periferici) e per anno (solare o finanziario).

Tutti i dati gestiti direttamente da Regione Lombardia nell'ambito dei propri sistemi informativi saranno messi a disposizione del valutatore, sia in forma grezza, sia eventualmente in forme elaborate sulla base di procedure di estrazione concordate.

I dati di fonte interna all'amministrazione regionale saranno integrati con fonti esterne di dati, le principali delle quali sono costituite dal database RICA, dall'ISTAT, dai Sistemi Informativi messi a disposizione e gestiti dalla Rete Nazionale della PAC (es: la banca dati indicatori di contesto), dagli studi e dai dati messi a disposizione da AGEA.

Per quanto riguarda le informazioni di carattere qualitativo, sempre inerenti all'implementazione ed alla valutazione delle misure del programma, la fonte principale di informazioni è rappresentata dai referenti di



intervento, che potranno fornire utili elementi in chiave interpretativa degli andamenti osservabili da un punto di vista statistico. A questo canale, per l'analisi di determinate problematiche e temi, potranno utilmente essere affiancati studi di caso ed interlocuzioni con testimoni privilegiati appartenenti al settore di riferimento.

Da un punto di vista dell'efficacia del programma, un'utile integrazione ai dati può provenire da studi/ricerche/report effettuati a livello regionale o sub-regionale nell'ambito di attività esterne al CSR, ma le cui tematiche sono ad esso correlate, quali studi su tematiche ambientali (flora/fauna, qualità acqua, aria, ecc), infrastrutturali (energia, acqua), territoriali (popolazione, occupazione, ecc.). Un'utile fonte di informazione rispetto alla evoluzione del contesto è fornita dal Rapporto annuale sul sistema agroalimentare della Lombardia.

Calendario della valutazione

L'efficacia e l'utilità della valutazione dipendono anche dalla possibilità di ottenere nei tempi più consoni i risultati delle analisi valutative.

Con tale consapevolezza si prevede un calendario di massima per l'intero periodo di programmazione rispetto alla assegnazione del servizio ed alla elaborazione dei diversi rapporti. Il calendario è elaborato nel rispetto del disposto regolamentare, con riferimento al ruolo della valutazione nell'ambito quadro di riferimento per l'efficacia dell'attuazione (di cui all'art. 129 del Regolamento (UE) 2021/2115).

Il Piano di Valutazione verrà adottato entro un anno dall'approvazione del PSP Italia 2023-2027.

Comunicazione

Tabella 11.3 – La comunicazione delle attività di valutazione

Destinatari della comunicazione	Prodotti	Canali
I responsabili delle varie attività del CSR, quali: l'AdGR, gli enti delegati, OPR, i referenti dei diversi interventi regionali.	1. Report approfonditi, 2. report tematici, 3. presentazioni sintetiche (executive summary, slide show, ecc.), 4. newsletters internet.	1. incontri ristretti/periodici e gruppi di discussione, 2. seminari e workshop di approfondimento, 3. social.
Policy maker e portatori di interesse quali il partenariato istituzionale, socioeconomico (associazioni di produttori e sindacali) e ambientale (associazioni ambientaliste, ecc.), CMR.	1. report analitici, 2. comunicati, 3. presentazioni, 4. newsletters, 5. pubblicazioni.	1. sito internet, 2. eventi/seminari/workshop, 3. media, 4. social.
I beneficiari del programma	1. comunicati, 2. presentazioni, 3. newsletters.	1. sito internet, 2. eventi/seminari/workshop, 3. media, 4. social.
Media, agenzie di informazione	1. comunicati, 2. presentazioni, 3. newsletters.	1. sito internet, 2. eventi/seminari/workshop, 3. social.
Il pubblico generale	1. comunicati, 2. presentazioni, 3. newsletters.	1. sito internet, 2. stampa e media, 3. social.

12 SISTEMA DI GOVERNANCE REGIONALE



La compilazione del presente capitolo richiede informazioni e scelte per il PSP 2023-2027 in fase di definizione tra Regioni e Ministero. I contenuti saranno quindi predisposti successivamente agli accordi che verranno assunti.

12.1 Gli Organismi deputati alla governance

La presente sezione contiene indicazioni sul sistema di governance della programmazione PAC 2023-2027, relativamente alla sola componente di sviluppo rurale regionale. Il sistema di governance replica, a livello regionale, le strutture definite a livello nazionale, laddove il Regolamento (UE) 2021/2115 consente tale scelta. In particolare, sono articolati a livello regionale:

- l'Autorità di Gestione Regionale (AdGR);
- il Comitato di Monitoraggio Regionale (CMR);
- l'Organismo Pagatore Regionale (OPR);
- l'Autorità Ambientale Regionale (AAR).

Gli articoli 101 e 110 del Regolamento (UE) 2021/2115 prevedono la necessità di un quadro organizzativo nel quale il sistema di coordinamento, programmazione, gestione, attuazione, monitoraggio e controllo del PSP Italia 2023-2027 viene attuato da una molteplicità di soggetti, ai quali sono attribuite funzioni e responsabilità.

Il modello di governance previsto dal PSP Italia 2023-2027 è così strutturato:

- per gli interventi in forma di Pagamenti Diretti (FEAGA):
 - la **programmazione** e la **gestione** da parte del MASAF d'intesa con le Regioni e le Province autonome;
 - l'**autorizzazione**, l'**esecuzione** e la **rendicontazione dei pagamenti** da parte degli Organismi Pagatori;
- per gli interventi settoriali (FEAGA):
 - la **programmazione** da parte del MASAF d'intesa con le Regioni e le Province autonome;
 - la **gestione** da parte delle Regioni e Province autonome (nel caso di Regione Lombardia, la gestione degli interventi settoriali FEAGA è demandata all'OPR);
 - l'**autorizzazione**, l'**esecuzione** e la **rendicontazione** dei pagamenti da parte degli Organismi Pagatori;
- per gli interventi di Sviluppo Rurale (FEASR):
 - la **programmazione** da parte del MASAF d'intesa con le Regioni e le Province autonome;
 - la **gestione** in capo alle Regioni e Province autonome, ad eccezione di alcuni interventi di valenza nazionale (gestione del rischio);
 - l'**autorizzazione**, l'**esecuzione** e la **rendicontazione** dei pagamenti da parte degli Organismi Pagatori.

In sintesi, per il CSR 2023-2027 di Regione Lombardia è previsto il modello di governance descritto nella seguente matrice:

Tabella 12.1 – Il modello di governance

	PAGAMENTI DIRETTI (FEAGA)	INTERVENTI SETTORIALI (FEAGA)	INTERVENTI DI SVILUPPO RURALE (FEASR)
PROGRAMMAZIONE	MASAF di intesa con regioni e PP.AA.	MASAF di intesa con regioni e PP.AA.	MASAF di intesa con regioni e PP.AA.
GESTIONE	MASAF di intesa con regioni e PP.AA.	OPR Lombardia di intesa con DG Agricoltura	AdGR Lombardia eccetto gestione del rischio



AUTORIZZAZIONE, ESECUZIONE E RENDICONTAZIONE DEI PAGAMENTI	OPR Lombardia	OPR Lombardia	OPR Lombardia
--	---------------	---------------	---------------

Con riferimento alla governance degli interventi di sviluppo rurale, l'art.124 del Regolamento (UE) 2021/2115 e il PSP Italia 2023-2027 prevedono l'individuazione di Autorità di Gestione Regionali (AdGR) e di Comitati di Monitoraggio Regionali (CMR).

Di seguito si riportano riferimenti e responsabilità di ciascun organismo.

12.1.1 Autorità di Gestione Regionale (AdGR)

Tabella 12.2 – L'AdGR

Tipo di autorità	Nome dell'istituzione	FEAGA	FEASR	Nome del responsabile	Indirizzo	Email
Autorità di Gestione Regionale	Regione Lombardia – Direzione Generale Agricoltura, Sovranità Alimentare e Foreste	Y	Y	Rita Cristina De Ponti (Dirigente pro-tempore)	Regione Lombardia Piazza Città di Lombardia, 1 20124 Milano	rita.cristina.de_ponti@regione.lombardia.it

L'AdGR è responsabile dell'efficace, efficiente e corretta gestione e attuazione degli interventi nazionali con elementi regionali e di quelli di carattere esclusivamente regionale collegati al FEASR.

Per tali interventi, l'AdGR assicura, direttamente o in concorrenza con l'Autorità di Gestione Nazionale (AdGN) le funzioni richieste dall'articolo 123, comma 2 del Regolamento (UE) 2021/2115 del 2 dicembre 2021.

L'AdGR può delegare le funzioni a Organismi Intermedi. In tal caso, l'AdGR delegante rimane pienamente responsabile dell'efficiente e corretta gestione ed esecuzione di dette funzioni e provvede affinché sussistano le opportune disposizioni che consentano all'Organismo Intermedio di disporre di tutte le informazioni e i dati necessari all'espletamento delle proprie funzioni.

12.1.2 Organismo Pagatore Regionale (OPR)

Tabella 12.3 – OPR

Tipo di autorità	Nome dell'istituzione	FEAGA	FEASR	Nome del responsabile	Indirizzo	Email
Organismo Pagatore Regionale	Organismo Pagatore Regionale Lombardia – Direzione Centrale Programmazione, Finanza e Controllo di Gestione	Y	Y	Federico Giovanazzi (Direttore pro-tempore)	Regione Lombardia Piazza Città di Lombardia, 1 20124 Milano	federico.giovanazzi@regione.lombardia.it

In base a quanto previsto dal PSP Italia 2023-2027, la ripartizione territoriale delle competenze per il FEASR tra Organismo Pagatore Nazionale ed Organismi Pagatori Regionali è di seguito descritta:



- AGEA Organismo Pagatore: responsabile per l'intero territorio italiano degli interventi di carattere nazionale e responsabile degli interventi nazionali con elementi regionali ed interventi regionali delle seguenti 12 Regioni: Valle d'Aosta, Friuli Venezia-Giulia, Liguria, Marche, Umbria, Lazio, Abruzzo, Molise, Campania, Basilicata, Puglia, Sicilia;
- ARPEA (Piemonte), **Organismo Pagatore Regionale della Lombardia**, APPAG (Prov. Aut. Trento), Organismo Pagatore della Provincia Autonoma di Bolzano, AVEPA (Veneto), AGREA (Emilia-Romagna), ARTEA (Toscana), ARCEA (Calabria) e ARGEA (Sardegna): responsabili degli interventi nazionali con elementi regionali e degli interventi regionali per i rispettivi territori.

OPR rappresenta il soggetto responsabile della **gestione e del controllo delle spese** (FEAGA e FEASR) ai sensi dell'articolo 9 del Regolamento (UE) 2021/2116. OPR elabora e fornisce, per le parti di sua competenza:

- dati per i conti annuali delle spese sostenute nello svolgimento dei compiti affidati all'organismo pagatore riconosciuto, come stabilito all'articolo 63, paragrafo 5, lettera a), del Regolamento finanziario (UE) n. 2018/1046, corredati delle informazioni necessarie per la liquidazione in conformità dell'articolo 53 del Regolamento (UE) 2021/2116;
- dati per la relazione annuale sull'efficacia dell'attuazione, menzionata all'articolo 54, paragrafo 1, del Regolamento (UE) 2021/2116 e all'articolo 134 del Regolamento (UE) 2021/2115, che indica che le spese sono state effettuate conformemente all'articolo 37 del Regolamento (UE) 2021/2116;
- un riepilogo annuale delle relazioni finali di audit e dei controlli effettuati, comprese un'analisi della natura e della portata degli errori e delle carenze individuati nei sistemi di governance, così come le azioni correttive avviate o programmate, come previsto dall'articolo 63, paragrafo 5, lettera b), del Regolamento finanziario (UE) n. 2018/1046;
- per le parti di competenza, una dichiarazione di gestione, come stabilito all'articolo 63, paragrafo 6, del Regolamento finanziario (UE) n. 2018/1046, in merito a:
 - il fatto che le informazioni sono presentate correttamente e sono complete ed esatte, come previsto all'articolo 63, paragrafo 6, lettera a), del Regolamento finanziario (UE) 2018/1046;
 - il buon funzionamento dei sistemi di governance istituiti, ad eccezione dell'autorità competente di cui all'articolo 8, dell'Organismo di Coordinamento di cui all'articolo 10 e dell'organismo di certificazione di cui all'articolo 12 del presente regolamento, garantendo che le spese sono state effettuate conformemente all'articolo 37 del presente regolamento, come previsto all'articolo 63, paragrafo 6, lettere b) e c), del Regolamento finanziario (UE) n. 2018/1046.

In base a quanto previsto dal PSP Italia 2023-2027 nella sezione relativa alla condizionalità sociale, i controlli relativi al rispetto di tale condizionalità, ove richiesti, saranno in capo all'OPR. Sarà AGEA Coordinamento a stipulare apposite convenzioni con le istituzioni titolari delle informazioni dei dati necessari per lo svolgimento dei controlli. Secondo quanto previsto dal PSP Italia 2023-2027 "Il sistema sanzionatorio che sarà attuato per la condizionalità sociale nel rispetto delle previsioni dell'art. 88 del Reg. (UE) 2021/2116, terrà conto dei principi stabiliti all'art. 85 dello stesso regolamento e si baserà sulla violazione degli articoli delle direttive in materia di lavoro e sicurezza dei lavoratori e dei luoghi di lavoro. Le percentuali applicabili di riduzione dei pagamenti saranno modulate sulla base: (i) della gravità delle norme violate, considerando gli articoli coinvolti delle singole direttive; (ii) della durata o ripetizione dell'infrazione; (iii) dell'intenzionalità dell'inosservanza; tenendo conto anche del principio di ottemperanza. Le riduzioni dei pagamenti saranno applicate non appena OPR riceverà comunicazione che per i soggetti coinvolti sia stata accertata una violazione in via definitiva."

12.1.3 Comitato di Monitoraggio Regionale (CMR)

Il Comitato di Monitoraggio Regionale (CMR) ha la responsabilità del monitoraggio dell'attuazione degli interventi nazionali con elementi regionali e degli interventi regionali del PSP Italia 2023-2027. Si coordina con il Comitato di Monitoraggio Nazionale (CMN), anche fornendo allo stesso informazioni riguardo tali interventi. Al CMR sono applicate le medesime disposizioni previste per il CMN di cui all'articolo 124 del Regolamento (UE) 2021/2115.



Coerentemente con la composizione del CMN, prevista dall'art. 124, par. 2 del Regolamento (UE) 2021/2115, il CMR si compone di una rappresentanza equilibrata delle autorità pubbliche competenti, degli eventuali Organismi Intermedi e dei rappresentanti dei partner regionali (i quali, inoltre, dispongono del Tavolo del Partenariato quale sede di confronto allargato). L'AdGN è inclusa nella composizione del CMR.

Ai lavori del CMR partecipa, a titolo consultivo, la Commissione europea.

Ai sensi del par. 3, articolo 124 del Regolamento (UE) 2021/2215, il CMR esamina, per gli interventi di pertinenza regionale e di specifica competenza dell'AdGR:

- i progressi compiuti nell'attuazione e nel conseguimento dei target intermedi e finali;
- le problematiche che incidono sull'efficacia dell'attuazione e le azioni adottate per farvi fronte, compresi i progressi verso la semplificazione e la riduzione degli oneri amministrativi per i beneficiari finali;
- qualora gli interventi prevedano il ricorso a strumenti finanziari, gli elementi della valutazione ex ante di cui all'art. 59 par. 3 del Reg. (UE) 2021/1060 e del documento strategico di cui all'art. 59 par. 1 del medesimo regolamento;
- per gli elementi del Piano di Valutazione regionale, i progressi compiuti nello svolgimento delle valutazioni e delle sintesi delle valutazioni nonché l'eventuale seguito dato ai risultati;
- le informazioni pertinenti relative all'efficacia dell'attuazione degli interventi regionali;
- l'attuazione e la valutazione di azioni di comunicazione e visibilità;
- Il rafforzamento delle capacità amministrative per le autorità pubbliche e per gli agricoltori e gli altri beneficiari, se del caso.

Il paragrafo 4 del medesimo articolo, inoltre, definisce che il CMR fornisce il proprio parere, per gli interventi di pertinenza regionale e di specifica competenza dell'AdGR, sulla **metodologia e sui criteri usati per la selezione delle operazioni**. Tale parere è conclusivo e autoconsistente, in quanto determina l'utilizzabilità di metodologia e criteri di selezione senza necessità di un ulteriore parere del CMN.

Laddove la proposta di modifica comporti la revisione di elementi del PSP Nazionale, il parere positivo del CMR determina la trasmissibilità della proposta di modifica all'AdGN. L'AdGN elabora la proposta di PSP modificato e la sottopone al parere del CMN. In caso di osservazioni, fornisce a quest'ultimo eventuali informazioni integrative ed eventualmente provvede all'allineamento. Acquisito il parere positivo, elabora la domanda di modifica e provvede alla trasmissione alla Commissione.

Il CMR è istituito entro tre mesi dalla decisione di approvazione del PSP Italia 2023-2027 con provvedimento della Direzione Generale Agricoltura, Sovranità Alimentare e Foreste. È presieduto dall'AdGR ed è composto dall'AdGN, dall'Autorità Ambientale Regionale (AAR), dalle altre autorità pubbliche competenti, dagli eventuali Organismi Intermedi, dal partenariato regionale (rappresentanze di comunità territoriali, parti economiche e sociali, comprese le loro rappresentanze giovanili, gli organismi che rappresentano la società civile, quali partner ambientali, organizzazioni non governative e organismi di promozione dell'inclusione sociale, della parità di genere e della non discriminazione). In particolare, l'individuazione dei componenti del CMR si basa sui principi di rappresentatività e di pertinenza, ferma restando la sussistenza di un principio di coerenza tra la composizione del CMR e quella del CMN.

I componenti del CMR, come individuati di seguito, sono rappresentativi delle parti interessate e come tali sono espressamente nominati e autorizzati dalle stesse quali portatori delle rispettive istanze al CMR stesso, tenendo conto delle loro competenze, della capacità di partecipare attivamente e di un adeguato livello di rappresentanza.

Tabella 12.4 – il CMR

IL CMR	
Componenti con diritto di voto	
1	REGIONE LOMBARDIA – DIRETTORE DIREZIONE GENERALE AGRICOLTURA, SOVRANITÀ ALIMENTARE E FORESTE (PRESIDENTE CMR)



2	REGIONE LOMBARDIA - AUTORITA' DI GESTIONE REGIONALE SVILUPPO RURALE
3	REGIONE LOMBARDIA- ORGANISMO PAGATORE REGIONALE
4	REGIONE LOMBARDIA- AUTORITA' DI GESTIONE PROGRAMMA DI COOPERAZIONE ITALIA-SVIZZERA
5	REGIONE LOMBARDIA- AUTORITA' AMBIENTALE REGIONALE
6	REGIONE LOMBARDIA- AUTORITA' DI GESTIONE DEL FSE+ 2021-2027
7	REGIONE LOMBARDIA- AUTORITA' DI GESTIONE DEL PR FESR 2021-2027
8	REGIONE LOMBARDIA- RESPONSABILE REGIONALE DEL FEAMPA PO 2021-2027
9	REGIONE LOMBARDIA- AUTORITA' PARI OPPORTUNITA'
10	REGIONE LOMBARDIA- RESPONSABILE DEL COORDINAMENTO PROGRAMMAZIONE COMUNITARIA
11	RAPPRESENTANTE DELL'AUTORITA' DI GESTIONE NAZIONALE DEL PSP ITALIA 2023-2027
12	ANBI LOMBARDIA
13	ASSOCIAZIONE CONSUMATORI UTENTI
14	ASSOCIAZIONE NAZIONALE COMUNI ITALIANI LOMBARDIA (ANCI)
15	AUTORITA' DI BACINO DISTRETTUALE DEL FIUME PO
16	CGIL LOMBARDIA
17	CIA AGRICOLTORI ITALIANI LOMBARDIA
18	CISL LOMBARDIA
19	ASSOCIAZIONI TAVOLO DI COORDINAMENTO CAMBIAMO AGRICOLTURA
20	COLDIRETTI LOMBARDIA
21	CONFAGRICOLTURA LOMBARDIA
22	CONFAPINDUSTRIA LOMBARDIA
23	CONFCOMMERCIO LOMBARDIA
24	ATTIVITA' COOPERATIVE
25	CONFINDUSTRIA LOMBARDIA
26	COORDINAMENTO GAL LOMBARDIA
27	COPAGRI CONFEDERAZIONE PRODUTTORI AGRICOLI LOMBARDIA
28	FEDERAZIONE REGIONALE ORDINI DEI DOTTORI AGRONOMI E DEI DOTTORI FORESTALI LOMBARDIA
29	FORUM TERZO SETTORE LOMBARDIA
30	MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA SICUREZZA ENERGETICA (MASE) Dipartimento amministrazione generale, pianificazione e patrimonio naturale (DiAG)
31	MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE (MEF)
32	UIL MILANO E LOMBARDIA
33	UNIONCAMERE LOMBARDIA
34	UNIVERSITA' CATTOLICA DEL SACRO CUORE - FACOLTA' DI SCIENZE AGRARIE, ALIMENTARI E AMBIENTALI
35	UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI MILANO LA STATALE - FACOLTA' DI SCIENZE AGRARIE E AMBIENTALI
Invitati permanenti	
1	RAPPRESENTANTE DELLA COMMISSIONE EUROPEA - DG AGRICULTURE AND RURAL DEVELOPMENT DIRECTORATE D - CAP STRATEGIC PLANS II UNIT D.3 - GREECE, ITALY, CYPRUS AND MALTA
2	STRUTTURA DELEGAZIONE BRUXELLES
3	VALUTATORE INDIPENDENTE
4	ASSISTENZA TECNICA

Il CMR si dota di un suo Regolamento interno nella prima seduta, che potrà poi essere oggetto di successive modifiche ed integrazioni.



12.1.4 Autorità Ambientale Regionale (AAR)

Tabella 12.5 – L'AAR

Tipo di autorità	Nome dell'istituzione	Nome del responsabile	Indirizzo	Email
Autorità Ambientale Regionale	Autorità Ambientale Regione Lombardia - Direzione Generale Ambiente e Clima	Alessandra Norcini Dirigente	Regione Lombardia Piazza Città di Lombardia, 1 20124 Milano	alessandra_norcini@regione.lombardia.it

L'AAR opera presso la DG Ambiente e Clima di Regione Lombardia e si occupa dei programmi finanziati con fondi comunitari, tra cui anche il CSR, a sostegno dello sviluppo rurale regionale.

L'AAR segue le fasi di attuazione del Complemento in stretto raccordo con l'AdGR, garantendo l'integrazione ambientale degli strumenti attuativi e il monitoraggio degli effetti ambientali degli interventi finanziati, in coerenza con gli esiti della VAS nazionale e tenendo presente le politiche ambientali in atto. L'AAR è stata istituita in attuazione delle disposizioni comunitarie per il rispetto dei principi dello sviluppo sostenibile e della legislazione ambientale nei fondi strutturali (Del. CIPE 4 agosto 2000, Reg. UE 1260/99 per il FESR). Nel 2014 una legge nazionale ne ha riconosciuto ruolo e funzione (Art.12, c. 4 - bis l. 116/2014).

Si occupa inoltre della comunicazione e sensibilizzazione ambientale dei beneficiari e in generale dei soggetti coinvolti nell'attuazione dei programmi, per accrescerne la *capacity building* e favorire la qualità dei progetti.

12.2 Gestione dei reclami

La gestione dei reclami è disciplinata dall'art. 59, par. 7 del Regolamento (UE) 2021/2116.

L'AdGR è direttamente responsabile per la gestione dei reclami specificamente inerenti ai tipi di intervento di pertinenza, nonché per la gestione dei relativi esiti ed eventuali follow-up; mentre l'AdGN lo è per la gestione dei reclami che riguardano materie e questioni di natura generale, inerenti al PSP Italia 2023-2027 nel suo complesso, a suoi specifici aspetti (ad es. tematiche circoscritte, sistema di gestione e controllo, etc.) o comunque non specificamente imputabili né all'AdGN in quanto soggetto attuatore né alle AdGR.

12.2.1 Demarcazione tra AdGR e OPR

L'AdGR è competente per la gestione dei reclami che riguardano aspetti ricadenti, in termini procedurali, fino alla concessione dei contributi ai beneficiari le cui operazioni sono state ammesse a finanziamento.

In relazione ai tipi di intervento di competenza dell'AdGR, OPR è competente per la gestione dei reclami che riguardano aspetti ricadenti, in termini procedurali, dall'avvio dell'operazione fino al suo completamento e chiusura amministrativa.

L'AdGR informa periodicamente l'AdGN circa i casi di reclami trattati nel periodo di riferimento, le modalità di gestione, i relativi esiti e gli eventuali follow-up. L'AdGR recepisce l'orientamento dei processi e le modalità di gestione previste dall'AdGN per la risoluzione dei casi, sulla base di fattispecie analoghe o similari.

Per quanto riguarda infine l'irrogazione di eventuali sanzioni amministrative ai sensi degli artt. 2 e 3 della L. 898/86 si applicano le previsioni del Decreto del Presidente della Giunta Regionale n. 845 del 01/12/2021.

12.3 Sistema di coordinamento tra Regione e Stato

12.3.1 Strumenti collegiali

Per la gestione dei rapporti tra Regioni/Province Autonome e AdGN, a livello nazionale viene definito un sistema di governance che si avvale di strumenti collegiali, funzionali all'efficiente coordinamento tra le strutture responsabili della gestione e dell'attuazione del PSP Italia 2023-2027.

Nello specifico:



- Il **Direttore Generale della Direzione Generale Agricoltura** prende parte alla **Cabina di Regia**, una sede di confronto di livello strategico e di collegamento tra gli organi tecnici del PSP e gli organi di indirizzo politico che intervengono in materia di Agricoltura, con competenza focalizzata su materie e tematiche attinenti alla PAC e alla sua attuazione nel territorio nazionale attraverso il PSP. Attraverso la Cabina di Regia, costituita dai referenti delle Regioni / Province Autonome e da un referente del MASAF, verrà data attuazione alle scelte e agli indirizzi inerenti al PSP e alla PAC 2023-2027 assunti a livello politico;
- L'**AdGR** prende parte al **coordinamento delle Autorità di Gestione**, istituzione che presidia i processi decisionali di stampo tecnico inerenti alla programmazione, alla pianificazione attuativa e finanziaria, all'attuazione e gestione del PSP, della comunicazione e delle attività di valutazione. Tale strumento assicura coerenza e uniformità nella progettazione e attuazione degli interventi, nonché la loro armonizzazione nel quadro della strategia nazionale. Rappresenta inoltre il canale per la veicolazione di informazioni e decisioni nell'ambito delle singole strutture delle AdG e per la rilevazione e analisi di criticità attuative e gestionali e rappresenta la sede per il presidio collettivo dell'avanzamento del PSP Italia 2023-2027;
- Il **Tavolo di Partenariato Regionale** opera parallelamente ai tavoli partenariali di livello nazionale;
- Il **Contact Point (CP)** dell'AdGR, con il ruolo di **facilitare la collaborazione interistituzionale in materia di performance framework**. Il CP è il mediatore del dialogo e della collaborazione interistituzionali per tutto ciò che concerne il performance framework. A tal fine, ciascun CP interagisce con la struttura dell'AdGR nell'ambito della quale è individuato (acquisendo dati e informazioni dai pertinenti centri di competenza) nonché con il referente individuato dall'OPR di riferimento;
- L'**Unità di Gestione e Coordinamento della Valutazione (UCGV)** che prende parte al Comitato di Indirizzo per la Valutazione (tavolo nazionale) al fine di predisporre e modificare il Piano di Valutazione del PSP Italia 2023-2027. L'Unità ha il ruolo di definire i processi valutativi di livello regionale, recependo gli elementi di indirizzo e di follow-up formulati del tavolo nazionale e le eventuali azioni di armonizzazione con le altre regioni.

12.3.2 Procedura per la modifica del PSP

Le procedure di modifica del PSP Italia 2023-2027 sono presidiate dall'AdGN, che agisce nel rispetto dei limiti fissati dall'art. 119 del Reg. (UE) 2021/2115 circa la frequenza e il numero massimo di domande di modifica che è possibile presentare nel corso della programmazione.

In tale cornice, è compito delle AdGR trasmettere le proposte di modifica del Piano sulla base del "calendario ordinario", ovvero sulle date rese disponibili dall'AdGN, che rappresenta il contesto procedurale di riferimento per modifiche al piano strategico di natura "ordinaria".

Diversamente, per procedure di modifica di carattere "urgente" e "non ordinario" sono previste procedure straordinarie di collaborazione diretta tra AdGR e AdGN che esulano dalla calendarizzazione delle modifiche ordinarie di cui sopra (nel rispetto dei limiti di frequenza e numero massimo di domande di modifica sanciti dal quadro regolamentare).

Sulla base del quadro procedurale ordinario e straordinario sopra descritto, pertanto, l'AdGR elabora e avanza all'AdGN le proprie proposte di modifica del Piano strategico, sia con riguardo agli elementi generali dello stesso, sia con riguardo agli elementi regionali. L'AdGR, prima della trasmissione all'AdGN della proposta di modifica, sottopone la stessa al parere del proprio CMR. Il parere positivo di quest'ultimo sancisce la trasmissibilità della proposta di modifica all'AdGN. L'AdGN acquisisce e verifica la coerenza delle proposte di modifica del PSP presentate dalle AdGR (e dalla propria struttura nel ruolo di attuatore) e, in caso di esito positivo, le recepisce nell'ambito della domanda di modifica, traducendole in modifiche concrete al testo del PSP.

Una volta trasmesse le proposte di modifica alla Commissione europea, la stessa verifica la compatibilità e la completezza della domanda di modifica e può eventualmente formulare osservazioni e richiedere all'AdGN informazioni supplementari che, se di pertinenza, dovranno essere condivise con l'AdGR.



Entro tre mesi dalla ricezione della domanda di modifica, in base all'esito positivo dell'istruttoria, la Commissione europea adotta la decisione di esecuzione con cui accoglie la domanda e approva la modifica. L'AdGR acquisisce da parte dell'AdGN la notifica della decisione di esecuzione e verifica l'eventuale necessità di revisione del proprio CSR, sulla base del PSP modificato.

12.3.3 SIGECO

L'AdGR collabora nell'ambito del Coordinamento delle AdG ai fini della definizione di principi comuni e requisiti minimi in base ai quali impostare il rispettivo sistema di gestione e controllo. In tali sedute del Coordinamento sarà possibile coinvolgere referenti degli OPR e dell'Organismo di Coordinamento al fine di garantire la coerenza tra i Si.Ge.Co. del sistema delle AdG e i Si.Ge.Co. del sistema degli OP e dell'Organismo di Coordinamento. Esempi di principi comuni e requisiti minimi possono includere: (i) requisiti di separatezza e indipendenza tra specifiche funzioni; (ii) l'individuazione di un referente nell'ambito della struttura dell'AdGR per la facilitazione della collaborazione in materia di quadro di riferimento per l'efficacia dell'attuazione nell'ambito della valutazione (iii) modalità di collaborazione in materia di definizione delle disposizioni attuative degli interventi del PSP, etc.

Le competenze per quanto concerne le domande sono: L'ADGR è competente per quanto riguarda la gestione ed il controllo delle domande di sostegno, fino all'ammissione al finanziamento mentre l'OPR è competente per quanto riguarda la gestione ed il controllo delle domande di aiuto fino all'erogazione del pagamento finale e l'eventuale controllo ex post. Entrambe le autorità definiscono il proprio sistema di gestione e controllo coordinandosi tra loro.

L'AdGR provvede alla definizione, all'adozione, all'implementazione e – qualora occorran debite motivazioni (ad es. esigenze di attuazione e/o gestione emerse a livello regionale, modifiche del quadro normativo, etc.) – all'aggiornamento del Si.Ge.Co. relativo agli interventi di competenza, nel rispetto dei principi comuni e requisiti minimi concordati a monte con l'AdGN.

Successivamente all'adozione formale a livello regionale, l'AdGR trasmette il documento descrittivo del proprio Si.Ge.Co. all'AdGN. Quest'ultima, nell'esercizio delle proprie funzioni di coordinamento della progettazione e dell'attuazione del PSP, può indirizzare all'AdGR richieste di informazioni supplementari e/o chiarimenti circa le modalità organizzative e/o procedurali attraverso cui i principi comuni e requisiti minimi concordati a monte vengono recepiti nell'ambito del Si.Ge.Co.

All'occorrere di debite motivazioni, l'AdGR provvede autonomamente alla revisione e all'aggiornamento del proprio sistema di Gestione e Controllo. Successivamente all'adozione formale a livello regionale, l'AdGR trasmette il documento descrittivo del proprio Si.Ge.Co. modificato all'AdGN che, nell'esercizio delle proprie funzioni di coordinamento, può indirizzare all'AdGR richieste di informazioni supplementari e/o chiarimenti circa le modalità organizzative e/o procedurali attraverso cui i principi comuni e requisiti minimi concordati a monte vengono recepiti nell'ambito del Si.Ge.Co.

Di seguito vengono descritti i contenuti minimi dei Si.Ge.Co dell'AdGR e dell'OPR:

- Definizione delle procedure di gestione e controllo delle domande di rispettiva competenza e individuazione dei centri di competenza per l'esecuzione dei processi primari di attuazione degli interventi di pertinenza, fino alla conclusione dei procedimenti (concessione del contributo per ADGR pagamento finale per OPR);
- Definizione dell'assetto organizzativo e delle modalità di comunicazione interna tra ADGR e OPR e di interazione tra centri di competenza;
- Individuazione dei centri di competenza e delle procedure relative a specifici aspetti tecnici (il CP regionale per il performance framework, l'UCGV, i centri di competenza per le attività di comunicazione di pertinenza);
- Definizione dell'eventuale assetto delle deleghe ad Organismi Intermedi/Organismi Delegati, procedure per la designazione di nuovi OI e per la verifica del funzionamento della delega;
- Sistemi informativi in uso per la gestione ed il controllo delle domande;



• Modalità e centri di competenza per la fruizione della Data Platform del Sistema di Monitoraggio del PSP.

12.3.4 Coordinamento della pianificazione esecutiva

L'AdGR predispone su base annuale il **piano delle attività** relativo ai tipi di intervento di competenza. In particolare, il piano delle attività include:

- 1) la pianificazione temporale dell'iter procedurale per l'attuazione degli interventi di competenza;
- 2) la stima dell'avanzamento tecnico degli interventi di competenza (output previsti);
- 3) la pianificazione temporale della spesa connessa ai tipi di intervento di competenza, dettagliata in relazione agli output stimati.

L'AdGR elabora e aggiorna su base annuale il piano delle attività operando in stretto raccordo con OPR.

La pianificazione dell'avanzamento fisico e procedurale viene definita su base trimestrale, in corrispondenza delle scadenze trimestrali dell'esercizio finanziario agricolo relative alla trasmissione delle dichiarazioni di spesa alla Commissione europea. Ciascun piano delle attività considera l'esercizio finanziario agricolo in corso e quello successivo.

La pianificazione dell'**avanzamento finanziario** dev'essere sviluppata sulla base di due diverse scale temporali:

- 1) **per trimestre dell'esercizio finanziario agricolo**, al fine di presidiare il corretto avanzamento della spesa, in particolare consentendo il confronto con le stime di avanzamento fisico e gli importi unitari programmati; ciascun piano delle attività prenderà in considerazione sia l'esercizio in corso sia quello successivo;
- 2) **per anno solare**, al fine di monitorare l'avanzamento della spesa in relazione:
 - a. alla scadenza del 31 dicembre del secondo anno successivo all'anno di un impegno di bilancio per presidiare il rischio di **disimpegno automatico** di risorse FEASR (Reg. (UE) 2021/2116, art. 34);
 - b. al termine del 30 giugno dell'anno civile $n+1$ per l'esecuzione dei **pagamenti nell'ambito delle misure SIGC** (Reg. (UE) 2021/2116, art. 44).

Il piano delle attività prende in considerazione sia l'anno solare in corso sia l'anno solare successivo. Le pianificazioni finanziarie inerenti ai su richiamati punti 2 a) e 2 b) sono sviluppate sulla base di criteri di computo coerenti con le scadenze finanziarie cui si riferiscono (ad es. conteggio o meno degli anticipi).

Il **piano delle attività** rappresenta la **baseline** di riferimento con cui l'AdGR presidia il progresso degli interventi di propria competenza e il contributo atteso da questi al conseguimento dei valori programmatici di output e dei target intermedi e finali di risultato fissati nel PSP Italia 2023-2027.

L'AdGR, contemporaneamente alle altre autorità regionali e alle strutture dell'AdGN deputate all'attuazione degli interventi di competenza nazionale, elabora e trasmette il proprio piano annuale delle attività all'AdGN, che ne verifica la coerenza e ne armonizza i contenuti, al fine di definire il piano annuale delle attività generale del PSP Italia 2023-2027, articolato coerentemente con le scale temporali utilizzate per la pianificazione fisica, finanziaria e procedurale nei singoli piani annuali delle attività. Il piano delle attività generale del PSP Italia 2023-2027 rappresenta la baseline con cui l'AdGN presidia il progresso complessivo del Piano strategico verso i valori programmatici di output e i target intermedi e finali di risultato.

Il piano delle attività generale del PSP fornisce altresì i dati per la definizione del fabbisogno finanziario a valere sul FEAGA e per l'aggiornamento delle stime delle dichiarazioni di spesa a valere sul FEASR che saranno presentate nel corso dell'anno e di quelle relative all'esercizio finanziario successivo (Reg. (UE) 2021/2116, art. 90, par. 1, lett. C) punto II).

L'AdGR notifica preventivamente all'AdGN l'esigenza di **modificare in itinere il proprio piano delle attività annuale**, evidenziando le motivazioni, l'oggetto delle modifiche e l'impatto previsto su:



- 1) il conseguimento dei valori programmatici di output e dei target intermedi e finali di risultato;
- 2) il rispetto dei target di spesa FEASR al 31 dicembre necessari a scongiurare il disimpegno automatico;
- 3) gli importi e il rispetto della scadenza del 30 giugno per i pagamenti relativi alle misure gestite attraverso SIGC.

L'AdGN verifica la coerenza della modifica prevista in relazione al suo impatto sul rispetto dei valori programmatici di output e sul conseguimento dei target di risultato e comunica il proprio **parere** all'AdGR interessata. Successivamente alla modifica formale del piano delle attività, l'AdGR trasmette il documento modificato all'AdGN che, se del caso, provvede alla modifica consequenziale del piano delle attività generale del PSP.

12.3.5 Monitoraggio

Il sistema informativo del monitoraggio viene alimentato da OPR sia per i dati di cui è produttore primario sia per i dati prodotti dall'AdGR. OPR inoltre valida tutti i dati inviati al sistema di monitoraggio nazionale. Nel caso in cui tali dati facciano riferimento alle competenze della AdGR, questa si interfaccia con OPR per la fornitura e validazione dei dati.

OPR è il soggetto della governance produttore primario dei dati di monitoraggio fisico, finanziario e di parte del monitoraggio procedurale, in quanto questi vengono rilevati in sede di gestione tecnico-amministrativa delle domande di pagamento dei beneficiari. A OPR viene quindi attribuita la funzione di conferimento dei dati regionali al sistema di monitoraggio del PSP Italia 2023-2027 e di trasferimento all'Organismo di Coordinamento, competente per l'elaborazione e la trasmissione dell'APR alla Commissione europea (attraverso SFC2021).

L'AdGR è il produttore primario dei dati di una parte dell'avanzamento procedurale, in quanto questi vengono rilevati nell'ambito dei processi primari di predisposizione, attivazione e gestione degli strumenti attuativi, di ricezione e istruttoria delle domande di sostegno, di valutazione di merito (laddove prevista), di sottoscrizione dei provvedimenti di concessione e di avvio delle operazioni/impegni cui è stato concesso il contributo, che rientrano tutti nella sfera di competenza dell'AdGR (salvo diversa configurazione in base allo specifico sistema di deleghe).

Al pari, l'AdGR, per i tipi di intervento di competenza, concorre alla produzione delle informazioni di tipo qualitativo previste nell'APR (Reg. (UE) 2021/2115, art. 134, parr. 7 e 8).

Nelle more della integrazione del monitoraggio procedurale nel sistema di monitoraggio generale del PSP Italia 2023-2027, nella fase iniziale di programmazione l'AdGR rileva e trasmette all'AdGN i dati di avanzamento procedurale e le informazioni qualitative relative agli interventi di competenza, secondo la tempistica definita dall'AdGN stessa.

Attraverso account profilati sulla data platform, l'AdGR potrà effettuare autonomamente visualizzazioni ed estrazioni di dati.

12.3.6 Coordinamento dei Comitati di monitoraggio

La calendarizzazione delle attività e degli incontri dei CMN e dei CMR

Le attività e gli incontri del CMR dovranno essere pianificati secondo una tempistica tale da consentire l'assolvimento degli obblighi informativi verso il CMN, sanciti dal quadro normativo comunitario. Pertanto, in linea di principio, per ciascun anno civile di programmazione gli incontri dei CMR dovrebbero svolgersi prima dell'incontro/degli incontri del CMN, anche per facilitare la partecipazione dell'AdGN (o dei suoi delegati incaricati) agli incontri dei CMR.

L'AdGR condivide – in sede di Coordinamento tecnico delle AdG – la propria calendarizzazione annuale delle attività e degli incontri del proprio CMR. In tale occasione, l'AdGN ne verifica la coerenza rispetto alle date fissate per gli incontri del CMN.



Qualora, nel corso di ciascun anno civile di programmazione, la data fissata per l'incontro/le date fissate per gli incontri del CMN subiscano modifiche, l'AdGN provvede a farne tempestiva comunicazione alle AdGR in sede di Coordinamento tecnico delle AdG. In tale occasione, se del caso, l'AdGN ne verifica la coerenza rispetto alle date fissate per gli incontri del CMN.

Fermo restando il rispetto della logica per cui le attività e gli incontri dei CMR dovrebbero svolgersi preliminarmente agli incontri del CMN, all'occorrere di debite motivazioni ciascuna AdGR può autonomamente variare la data fissata/le date fissate per l'incontro/gli incontri del proprio CMR. In tali casi, l'AdGR interessata provvede a darne tempestiva comunicazione all'AdGN, che a sua volta verifica la coerenza della nuova data fissata rispetto a quella prevista per il CMN.

Fermo restando quanto sopra indicato, è comunque fatta salva la possibilità, in caso di necessità o urgenza, di convocare e consultare i Comitati di monitoraggio attraverso una procedura scritta. In tali casi, la determinazione dei Comitati si intendono validamente assunte anche in assenza di riunioni *ad hoc*.

Modalità standardizzate di trasmissione di informazioni, documenti e pareri tra i Comitati di Monitoraggio di livello nazionale e regionale

Al fine di assolvere alla propria funzione di informare il CMN circa il monitoraggio dell'attuazione degli elementi regionali del PSP di competenza dell'AdGR, la convocazione e l'ordine del giorno del CMR, sia provvisorio che definitivo, nonché i documenti relativi ai punti da esaminare, verranno trasmessi con congruo anticipo a tutti i componenti del CMR, tra i quali vi sono anche i membri in rappresentanza dell'AdGN.

In particolare, l'AdGR trasferisce i verbali dei propri incontri (o procedure scritte), insieme alla pertinente documentazione, dati e informazioni, al CMN.

Al pari, in un'ottica di corresponsabilità rispetto al monitoraggio dell'attuazione del PSP, il CMN trasferisce ai CMR i verbali e la pertinente documentazione prodotti ad esito delle proprie attività e dei propri incontri.

In particolare, l'AdGN provvede alla trasmissione dei verbali e della pertinente documentazione all'AdGR che, a sua volta, trasferisce verbali e documentazione pertinente ai componenti del CMR.

L'AdGR, infine, assolve agli obblighi di **pubblicazione del regolamento interno e dei pareri del CMR**.

13 ALLEGATI

1. ALLEGATO 1 - Schede di intervento
2. ALLEGATO 2 - Zonizzazione
3. ALLEGATO 3 - Cronoprogramma bandi periodo 2023-2027 - Regione Lombardia